

Samael Aun Weor

ALTA MAGIA CRISTICA AZTECA
(Corso Iniziatico dei Commendatori del Sole)



Titolo originale dell'opera:

Curso Iniciático de los Comendadores del Sol (Alta Magia Crística Azteca)

© Tutti i diritti sono proprietà di Imperator Gómez Dueñas

© Licenza concessa a M.I.R. EDIZIONI, Firenze, Italia 2002

© Traduzione: *Traduzioni Turms*

<http://space.tin.it/associazioni/bretolaz>

Samael Aun Weor

ALTA MAGIA CRISTICA AZTECA
(Corso Iniziatico dei Commendatori del Sole)



“Se il discepolo praticherà questo corso di ventidue lezioni per tutta la vita, senza mai stancarsi, nascerà nei Mondi Superiori come un Maestro della Loggia Bianca”.

Samael Aun Weor

PREFAZIONE

*I Toltechi erano saggi davvero:
sapevano dialogare col proprio cuore.*

Wewetlahtolli

Non è facile introdurre il lettore europeo alle mistiche tradizioni spirituali ed alla concezione cosmogenica *nawa*¹, soprattutto per i pregiudizi derivati dalle cronache che su queste culture ci hanno tramandato i testi canonici, peraltro i soli a noi pervenuti. La storia delle conquiste, qualunque esse siano, è tinta dal sangue dell'intolleranza e dell'ambizione, alla cui base si trova una smisurata ignoranza. L'uomo è portato a distruggere ciò che non può comprendere, indotto dalla più connaturale delle sostanze: la paura. In Messico, la grande somiglianza esistente tra le manifestazioni miracolose dei grandi sacerdoti aztechi e quelle del Cristo portato dai nuovi sacerdoti servì da molla per far scattare l'allarme: Satana, e non Dio, sarebbe stato il padrone di questo popolo. Il resto è risaputo...

*Amo il colore della giada,
amo il profumo dei fiori,
amo il canto del tzintzontli²,
ma, al disopra di ogni cosa,
amo mio fratello l'uomo.*

Netzawalkoyotl

All'epoca della conquista la conoscenza azteca in materia astronomica, medica, architettonica, matematica, calendaristica, e di

¹ *Nawa* (*nawatl*) -aggettivo e sostantivo-, appartenente ai *Nawa*, i popoli mesoamericani aventi la stessa lingua, il *nawatl*.

² *Tzintzontli* (*nawatl*), colibrì.

organizzazione sociale ed urbanistica precedeva di secoli quella dei conquistatori. E sul piano religioso, la loro mistica era profondamente pratica e diretta nonché trascendente e verace, mirata alla realizzazione di Dio nell'uomo. Le differenti religioni ed i loro simboli sono molto più simili di quello che si possa pensare. Il mito riguardante il Dio solare *Witzilopochtli*³ afferma che egli nasce all'alba del solstizio d'inverno, stesso periodo in cui nascono il Cristo, Mithra, Krishna e tutti coloro che personificano il datore della vita, il Sole, chiamato dagli Aztechi anche *Tonatiuh*⁴, "Nostro Signore". La storia della città costiera di *Veracruz*⁵ narra come al posto della croce fatta con la pianta sacra del mais, che gli Aztechi tenevano sugli altari, a colpo di archibugio venne imposta la "vera croce".

Per molti secoli ancora il fanatismo sarebbe stato il velo attraverso il quale osservare queste culture; la superbia nei loro confronti il metro di misura; la morbosità infine l'atteggiamento del visitatore nel deambulare in mezzo alle rovine delle sacre zone cerimoniali, ignaro del sapere delle pietre che calpestava.

Sono ormai passati più di cinquecento anni dalla conquista ed ora, con la neonata Era dell'Acquario, arrivano altre vibrazioni, altre luci, altri bagliori: vedute differenti riguardo a questi popoli che si risollevarono dal fango per trasmettere al mondo la loro ancestrale sapienza nell'epoca delle comunicazioni.

Nochtin ti welitih keh kuau ti patlanih
patlan tlaikpak yawaloa in Zemanawak
ika tlawillik atlapaltin.

³ *Witzilopochtli* (*nawatl*), *witzilin*, varietà di colibrì, e *pochtli*, sinistro, "colibrì sinistro" o "colibrì procedente dal sud": il Cristo-Sole bambino, il sole nascente di ritorno a casa. Guardando verso ovest, come la facciata principale delle piramidi (il luogo della *morte iniziatica*), a sinistra rimane il sud, da dove arriva *Witzilopochtli*, figlio di *Koatlikue*, la Divina Madre Morte, colei che insegna la *morte iniziatica*. *Witzilopochtli* simboleggia in sé la "volontà cristica", come sostanza trascendente con la quale arrivare all'incarnazione intima di *Ketzalkoatl*.

⁴ *Tonatiuh* (*nawatl*), Dio, Sole, Nostro Signore, la Luce Divina, da *tona*, luce, e *-tiuh*, divino.

⁵ *Veracruz*, (spagnolo), "vera croce".

*Tutti noi possiamo volare come le aquile,
sorvolare la Terra, circondare l'Universo
con ali di bianca luce.*

(Iniziazione del Guerriero)

Innanzitutto è bene segnalare che i vari popoli mesoamericani che condividono la lingua *nawatl*⁶ provengono da un remoto passato, un luogo mitico denominato dai loro avi “Aztlan” —la stessa Atlantide di Platone—, alla cui base si trova la cultura Tolteca. Quindi sotto questa voce —che in *nawatl* vuol dire “maestro costruttore”— si radunano nel Centroamerica numerosi popoli nell’arco del tempo del *Quinto Sole*⁷, ovvero sia l’attuale umanità. Tra questi, ad esempio, gli Olmechi, Wastechi, Zapotечи, Chichimechi e, i più conosciuti a causa della conquista, gli Aztechi o Mexika.

La sapienza delle culture di *Anawak*⁸ poggia sulla *conoscenza di sé*. Il “guerriero” è colui che lotta contro se stesso, che affronta le proprie ombre, quelle che lo trattengono nel carcere dell’ignoranza e del dolore. La massima del guerriero tolteca è “perdere l’importanza personale”, ciò che è vano e perituro, in modo da riuscire a percorrere la *via iniziatica* e fondersi finalmente col proprio Essere, diventando così un tutt’uno con *Ketzalkoatl*⁹. Perciò la battaglia a cui partecipa è chiamata la “guerra fiorita”, giacché sconfitto il vero nemico dell’uomo —il suo ego— rimangono solo i fiori delle virtù.

*Il vincitore di se stesso
è tutt’uno con Ometeotl*¹⁰,

⁶ *Nawatl*, “lingua armoniosa”.

⁷ Gli Aztechi, nella Pietra del Sole, più conosciuta come “calendario azteco” e da loro denominata *Kuauhxicalli* (dal *nawatl*, *kuauhtli*, aquila, e *kalli*, casa: “la dimora dell’aquila”), parlano dei quattro Soli che hanno illuminato e dato vita alle quattro razze anteriori a quella attuale, “I Figli del Quinto Sole”.

⁸ *Anawak* (*nawatl*), “luogo nei pressi dell’acqua”. Sotto questo nome si raggruppano le differenti culture dalla lingua comune *nawatl*.

⁹ *Ketzalkoatl* (*nawatl*), *ketzalli* (prezioso) e *koatl* (serpente e gemello): “serpente prezioso”. In lingua *nawatl*, *ketza* vuol dire “alzare”, per cui *Ketzalkoatl* è anche il “serpente innalzato”.

¹⁰ *Ometeotl* (*nawatl*), *ome*, due, *Teotl*, Dio, “il Dio Due”, Dio della Dualità, il Padre-Madre.

*possiede le chiavi dell'Omeyokan¹¹
ed è un Cavaliere Aquila¹².*

Yowaltezkatl

Ketzalkoatl è, in Messico, colui che insegna al popolo a liberarsi dalla schiavitù psicologica, interiore, colui che gli mostra la strada dell'Assoluto¹³. Egli stesso è la "Via", ragion per cui chiunque segue i suoi precetti e lo raggiunge diventa a sua volta un nuovo *Ketzalkoatl*. Egli è l'unione perfetta ed armoniosa del serpente e dell'aquila, vale a dire dell'anima e dello spirito; è l'aquila nell'atto di ingoiare il serpente, liberandolo così dalla biblica condanna a strisciare in eterno e convertendolo nel "serpente piumato". Il serpente che s'innalza altro non è se non la promessa ormai raggiunta di conoscere "I Cieli" ed il Padre-Madre intimo che vi abita. Questo è lo stesso serpente di cui parlò Gesù il Cristo a Nicodemo: «*E come Mosè innalzò il serpente nel deserto, così bisogna che sia innalzato il Figlio dell'uomo*»¹⁴. *Ketzalkoatl* è il Logos, il Cristo mexika che si sacrifica per il suo popolo e al tempo stesso gli mostra la via della liberazione. Egli è pertanto un livello di coscienza raggiungibile, l'archetipo cosmico di perfezione.

Così parlava in merito a *Ketzalkoatl* l'autore di quest'opera, Samael Aun Weor, Maestro dei Misteri Maggiori, poco prima di lasciare il corpo, nella sua ultima conferenza tenuta in Città del Messico il 3 novembre 1977:

«Certamente il dramma di Ketzalkoatl risplende nella notte terrificante di ogni età; è lo stesso dramma dei Misteri di Eleusi, dei miti degli Iniziati. È lo stesso dramma rappresentato sulle vie di Gerusalemme dal Grande Kabir Gesù. In Messico, la sacra terra dei

¹¹ *Omeyokan* (*nawatl*), *ome*, due, "luogo della Dualità", l'ombelico dell'universo, la matrice cosmica dove gli uomini vengono creati.

¹² Il grado massimo che poteva raggiungere ogni uomo o donna nell'arco dell'Iniziazione. L'aquila è simbolo dello spirito, di Dio, col quale ormai il Cavaliere Aquila si era fuso.

¹³ I *nawa* denominavano l'Assoluto in vari modi: *Kenonamikan*, "la regione del Mistero", *Oyamiktlan*, "quello che non muore mai", e *Yoliwayan*, "il luogo della vita eterna".

¹⁴ Giovanni 3, 14.

tempi andati, non poteva certo mancare il Dramma Cosmico.

Ovviamente Ketzalkoatl risplende nel cosmo ineffabile; egli è il Logos, l'Unità molteplice perfetta. Ketzalkoatl è anche Mithra ed Hermes Trismegisto, il "tre volte grande" Dio Ibis di Thoth. In verità, e realmente, egli è il Sole spirituale.

Ketzalkoatl è il serpente piumato, il mistico serpente dei Misteri Orfici, dei Misteri dell'antico Egitto, dei Misteri dei Kabir e dei Misteri del glorioso Messico arcaico. Non è Ketzalkoatl un mero personaggio mitologico, come ritengono gli illustri ignoranti, no! Ketzalkoatl è lo stesso principio cosmico che mise l'universo all'esistenza, è la Parola, è il Verbo di San Giovanni.

Prima che l'universo esistesse, Ketzalkoatl esisteva. Egli è il serpente piumato che ruotava nella polvere cosmica dell'Omeyokan quando appena incominciava ad albeggiare la vita su questo sistema solare».

Troppe sono le somiglianze fra la tradizione di *Ketzalkoatl* e quella del Cristo, e l'immagine del codice azteco¹⁵ visibile sulla copertina del presente libro ne è una valida testimonianza. Qui vediamo l'eterno principio solare nei panni di *Yahkatekuhtli*¹⁶ con addosso una pesante croce, come protagonista di un dramma cosmico che si trova al di fuori del tempo e dello spazio: il dramma cristico intimo, personale. Tramite questo processo ci si libera, raggiunta "la morte che uccide la morte per tutta l'eternità", e ci si unisce al Padre che ci ha sempre aspettato, "Colui" che siamo sempre stati, *Ipalnemowani*¹⁷. Basterebbe solo risvegliarsi e rendersene conto...

L'intera creazione è magica; l'essere umano possiede facoltà latenti in grado di fargli conoscere la realtà dei diversi mondi o regioni dell'universo, qui ed ora. Le tradizioni dei popoli di *Anawak* sono

¹⁵ *Codex Fejervary-Mayer* (foglio 37), Museo di Liverpool, sec. XV.

¹⁶ *Yahkatekuhtli* (*nawatl*), *yahki*, "colui che se n'è andato", e *Tekuhtli*, Signore, "il Signore di coloro che se ne sono andati", di quelli che si sono liberati utilizzando la croce.

¹⁷ *Ipalnemowani* (*nawatl*), "Colui che ci ha dato la vita".

talmente dirette, mirate all'ottenimento della liberazione, da stupire il lettore superficiale, poiché non si può raggiungere la tanto anelata libertà senza prima essere morti... in se stessi; come "non si può vedere Dio faccia a faccia senza morire"... nell'ego; così anche nessun "mortale" può sollevare il velo d'Iside, la Divina Madre dell'antico Egitto, la stessa *Tonantzin*¹⁸ azteca, la Madonna cristiana. La *morte iniziatica* è dunque requisito indispensabile per la vita cosciente. Perciò il teschio nella tradizione azteca occupa un posto di rilievo sugli altari, e in quelle terre messicane è tuttora abitudine regalarsi a vicenda dolci a forma di teschio il giorno dei morti, come rimembranza della dolcezza che in verità porta con sé la *morte mistica*, la sola capace di annientare il drago custode della Bella Addormentata, simbolo dell'anima in balia dell'incoscienza.

Il titolo "magia cristica" è indicativo riguardo al tema basilare del corso. È da segnalare che il termine "mago" proviene dal persiano *magush*, e vuol dire "sacerdote". Perciò è "mago cristico" chiunque eserciti il sacerdozio della latente forza cristica, solare, quella che risiede negli organi creatori di ogni essere umano, e ne usufruisca per liberarsi. Ed è proprio qui che si viene a svelare il più grande segreto mai raccontato, quello che a costo della propria vita gli Iniziati hanno custodito per millenni.

Fin dall'alba della Creazione, la vita in ogni sua forma mira ad un unico obiettivo: l'autorealizzazione intima dell'Essere. Il *modus operandi*, a questo proposito, è sempre stato patrimonio della Tradizione che, per mezzo delle differenti Scuole Ermetiche di ogni epoca e latitudine, ha rivelato dalle labbra del Maestro all'orecchio del discepolo il Grande Arcano: la Magia Sessuale. L'Era dell'Acquario porta con sé anche la rivelazione pubblica del Mistero dei Misteri, ed il presente è un libro aperto che potrà fornire tutta la luce di cui ha bisogno il sincero ricercatore di se stesso. La Magia Sessuale si produce nell'armoniosa fusione del desiderio sessuale con l'anelito spirituale.

Tutto quello che esiste ha un'origine sessuale. Per questo il sesso è sacro, è il mezzo di ogni creazione; esso però può sia liberare

¹⁸ *Tonantzin* (*nawatl*), *to*, nostra, e *nantzin*, "mamma": Nostra Madre intima.

l'uomo che renderlo schiavo. Dal sesso nascono angeli o diavoli, ma qualcosa sempre nasce; nessuno infatti rimane distaccato dinanzi alla forza elettromagnetica sessuale. Il sesso ci conduce verso l'alto o verso il basso, ci porta ad una definizione, ci fa uscire dall'ignoranza, elevandoci alla conoscenza divina, oppure ci trascina nell'abisso: ci converte in saggi della Luce o delle Tenebre. Perciò, prima o poi, le religioni finiscono per condannarlo: preferiscono non rischiare. Ma così facendo, né loro ascendono, né permettono l'ascesa ai fedeli: non rivelano la via e in alcuni casi perfino la condannano. Penoso errore quello della paura e dell'ignoranza...

Per fortuna, l'Era dell'Acquario ha portato con sé un grande regalo all'umanità: nel 1945 ha aperto, dopo più di diciassette secoli, le viscere della sacra terra degli Egizi, a Nag Hammadi, per consegnarci dentro una giara con tanto di sigillo protettore, in uno stato pressoché perfetto, i cosiddetti Vangeli Gnostici: testi contenenti insegnamenti del Cristo, sapientemente occultati da qualche preclaro essere nei primi secoli della nostra Era.

*Quando vi conoscerete sarete riconosciuti,
e comprenderete di essere figli del Padre vivente.
Ma se non vi conoscerete, allora vivrete in miseria,
e sarete la miseria stessa.¹⁹*

Questa scoperta è arrivata nel momento opportuno, quando cioè le porte del Mistero sono state spalancate grazie alla volontà dell'Alto, e quando ormai nessuno avrebbe più potuto metterli al bando. I Vangeli di Maria, di Filippo, della Verità, di Tommaso, ed altri ancora —cinquantatré codici in tutto— rivelano altri insegnamenti per bocca di Gesù il Cristo e, tra questi, alcuni aspetti sulla sessualità di una trasparenza, semplicità e trascendenza stupefacenti.

*Questo è quanto succede per il matrimonio.
Se qualcuno entra nell'esistenza per un mistero,
il mistero del matrimonio è grande.
Poiché senza di esso il mondo non sarebbe.
Infatti la consistenza del mondo è l'uomo,*

¹⁹ *I Vangeli Gnostici* di Nag Hammadi, Vangelo di Tommaso 3.

*e la consistenza dell'uomo è il matrimonio.
Abbate presente l'accoppiamento immacolato,
perché esso ha grande potenza.
La sua immagine è nella congiunzione carnale.²⁰*

Ad ogni unione sessuale, gli esseri umani cercano inconsciamente di ritornare nel giardino delle delizie. L'intenso magnetismo sessuale, da entrambi provato in quegli istanti, è sacra espressione della loro unione con Dio. Tornano ad essere l'Unità, l'*Adam-Kadmon*, l'archetipo solare Uomo-Donna, e si trovano di nuovo nell'Eden²¹, il "paradiso terrestre", la sfera dell'amore mistico-sessuale, il regno della voluttà.

*Quando farete dei due uno, e quando farete l'interno come l'esterno
e l'esterno come l'interno, e il sopra come il sotto,
e quando farete di uomo e donna una cosa sola,
così che l'uomo non sia uomo e la donna non sia donna,
quando avrete occhi al posto degli occhi, mani al posto delle mani,
piedi al posto dei piedi, e figure al posto delle figure,
allora entrerete nel Regno.²²*

Purtroppo però, in ogni occasione gli amanti finiscono per essere ingannati dal mitico serpente, ed anziché inebriarsi del profumo delizioso della mela la divorano, per cui vengono espulsi ancora una volta. Mille volte ci provano e mille cadono... fino a che, saturi del dolore prodotto dall'ignoranza, con l'anima lacerata dal fuoco di sapere, la divina misericordia fa in modo che un giorno vengano finalmente a conoscenza della chiave, quella che un tempo veniva così rivelata: «*Inmissio membri virilis in vaginam feminæ sine eiaculatio seminis*»...

*Ora, i misteri della Verità si rivelano sotto forma di modelli ed immagini.
Ma la camera nuziale è nascosta. Essa è il Santo dei Santi.²³*

Se qualcuno diventa figlio della camera nuziale, riceverà la Luce.

²⁰ *I Vangeli Gnostici* di Nag Hammadi, Vangelo di Filippo 60.

²¹ Dall'ebreo *edem*, "voluttà".

²² *I Vangeli Gnostici* di Nag Hammadi, Vangelo di Tommaso 22.

²³ *I Vangeli Gnostici* di Nag Hammadi, Vangelo di Filippo 124, 125.

*Se qualcuno non la riceve finché è in questo luogo,
non potrà riceverla nell'altro Luogo.²⁴*

Molte teorie sul sesso caratterizzano l'epoca attuale, ma pochi sanno bere alle fonti della Tradizione Iniziatica. Samael Aun Weor raggiunse la liberazione, divenne un serpente piumato, si unì a *Ketzalkoatl*, oltre ogni credenza e teoria, tramite i tre fattori della rivoluzione della coscienza: la morte mistica, la nascita alchemica ed il sacrificio per l'umanità.

Egli, in quest'opera di Alchimia, di Tantrismo Bianco, insegna come adoperare equilibratamente questi tre fattori per incarnare il Cristo intimo. In essa s'intrecciano perfettamente le tradizioni cristiane ed azteche, formando una miscela creatrice in cui la croce non è solo un simbolo, ma soprattutto l'attrezzo più indispensabile per conseguire la *seconda nascita*, quella che il rabbino Nicodemo non comprendeva...

*In verità, in verità ti dico,
se uno non rinasce da acqua e da Spirito,
non può entrare nel regno di Dio.²⁵*

Nell'unione sessuale uomo-donna, la connessione *lingam-yoni*²⁶ forma la croce... Continua così il Maestro Samael nel suo ultimo discorso: «*La croce che porta Ketzalkoatl è una croce straordinaria; quest'albero dell'universo possiede il segreto stesso della dottrina ketzalkoatlina. Pensiamo per un istante al lingam verticale e allo yoni orizzontale: indubbiamente l'inserimento del phallos verticale dentro lo kteis²⁷ orizzontale crea la croce. Questa è la croce che porta addosso Ketzalkoatl, la croce sorretta anche dal Gran Kabir Gesù recandosi sul Calvario, la splendida croce di ogni età, di ogni epoca. Cari amici, se la croce è uno strumento di martirio, non vi è dubbio che in verità è anche lo strumento della liberazione!*»

*Il "Santo dei Santi" è la camera nuziale.
Il battesimo contiene la resurrezione e la redenzione.*

²⁴ *I Vangeli Gnostici* di Nag Hammadi, Vangelo di Filippo 127.

²⁵ Giovanni 3, 5.

²⁶ Fallo-utero.

²⁷ Dal greco, *phallos*, fallo, e *kteis*, organo sessuale femminile.

*La redenzione è nella camera nuziale.
Ma la camera nuziale è superiore a queste due.*²⁸

Il testo iniziatico del Maestro Samael Aun Weor che qui presentiamo, *Alta Magia Cristica Azteca*, è nato come un corso monografico per corrispondenza, curato personalmente da lui stesso in Messico all'inizio della decade degli anni sessanta.

Egli poneva domande agli studenti alla fine di alcuni capitoli, per cui manteneva con essi un rapporto diretto. Abbiamo voluto rispettare la struttura originale nella traduzione in italiano —nonostante si tratti ora di un libro vero e proprio— affinché si possa meglio comprendere lo spirito di questo corso d'iniziazione, nel quale a fare le veci del Maestro Samael è adesso il Maestro intimo di ognuno: *Tonatiuh*, l'Essere.

Ogni monografia consta di un esercizio pratico da svolgere per sei giorni, e uno di riposo, dopodiché si prosegue con la monografia successiva. Lo scopo è quello di portare il lettore, oltre la credenza meccanica che stordisce, verso l'esperienza diretta: la Gnosi come intima conoscenza rivelatrice. È dunque nostro suggerimento non leggere quest'opera di seguito, come un normale libro, bensì realizzare il corso in sé, settimana dopo settimana, fino alla ventiduesima monografia.

Non prima di un lungo e doloroso travaglio, *Alta Magia Cristica Azteca (Corso Iniziatico dei Commendatori del Sole)* vede finalmente la luce in Italia. Gli antenati di *Anawak* gioiscono nel sapere sconfitte le forze oppositrici che hanno sigillato le loro verità fin dai tempi della conquista. E perfino le ultime reminiscenze di essa, quelle grammaticali e fonetiche, sono state scavalcate in seguito ad un concilio che i popoli dalle lingue aborigene mesoamericane hanno tenuto a Berlino nel 1990. In seguito ad esso la lingua *nawatl*, conosciuta mondialmente solo secondo la grafia dei conquistatori, ha acquisito la propria identità in base ad una rigorosa trascrizione fonetica, resa pos-

²⁸ *I Vangeli Gnostici* di Nag Hammadi, Vangelo di Filippo 76.

sibile grazie alla fedele tradizione orale tuttora in vigore²⁹.

Inoltre per chi volesse entrare nell'aspetto mantrico di questa magica lingua —cosa che consigliamo a chi seguirà il corso—, informiamo che tutte le parole *nawa* portano l'accento tonico sulla penultima sillaba, per cui non serve l'accento grafico³⁰.

Le note a piè di pagina nel testo di Samael Aun Weor, in questa versione in lingua italiana, vogliono essere un aiuto per la comprensione della lingua *nawatl*, nonché una rivelazione della sua genuinità e profondità.

Al lettore l'ultima parola. Sia essa frutto dell'esperienza diretta di questo rivelatore Corso Iniziatico!

I Traduttori.



²⁹ I suoni “ua”, “ue”, “ui”, vengono trascritti “wa”, “we”, “wi” (esempio: *Anawak*). I suoni “ca”, “che”, “co” vengono trascritti “ka”, “ke”, “ko” (esempio: *Ketzalkoatl*). La lettera “h” si pronuncia come “h” aspirata (esempio: *Ehekatl*).

³⁰ Per l'influenza spagnola si tende ad accentare molti vocaboli sull'ultima sillaba: *Teotiwakán*, *Tenochtitlán*, *Ketzalkoátl*; l'accento tonico *nawa* invece poggia sempre sulla penultima sillaba: *Teotiwakan*, *Tenochtilan*, *Ketzalkoatl*.

SAMAEL AUN WEOR

(il Maestro della sintesi)



Samael Aun Weor nasce in Colombia il 6 marzo 1917. Fin da giovanissimo si interessa alla trascendenza della vita ed inizia una ricerca approfondita dei sistemi metafisici esistenti per chi voleva trovare spiegazioni all'eterno domande: *Chi siamo? Qual è lo scopo della vita? Perché viviamo?*

Conosce la Dottrina Teosofica, i sistemi di Gurdjieff, la tradizione dei Massoni, degli Gnostici-Rosacroce, degli occultisti dell'epoca. Studia in profondità la Cabala e l'Alchimia. Sperimenta su di sé ogni teoria per verificarne la realtà. Inizia quindi una strada di autoconoscenza che lo porta alla scoperta delle differenti dimensioni della natura e dei grandi Maestri che vi abitano. Entra nel Cammino Iniziatico e, dopo aver superato le corrispondenti prove ordaliche, sa di dover dare forma moderna all'eterna Gnosi di ieri e di sempre.

Corre l'anno 1948 quando, in Colombia, si concretizza una piccola organizzazione che in poco tempo diventa internazionale. Prendono forma così i primi testi —e ne scrive più di sessanta— per diffondere una sapienza antica quanto la vita: la conoscenza di se stessi. Realizza per primo ogni verifica attraverso l'*Antropologia Psicana-*

litica e la meditazione profonda e, a mano a mano che ottiene conferme interiori, raduna un piccolo gruppo di discepoli, forgiando in modo del tutto naturale il seme del movimento gnostico contemporaneo.

Verso la metà degli anni '50 abbandona la Colombia ed inizia un faticoso viaggio attraverso il Panama, Costa Rica, Nicaragua, Honduras, El Salvador, Guatemala... percorrendo con la sua famiglia tutta l'America Centrale.

Giunge così a quella che diventerà la dimora per il resto dei suoi giorni: il Messico. È qui che realizza la *Grande Opera*. Scrive una dopo l'altra le opere letterarie che serviranno da guida all'intero movimento gnostico. Tiene conferenze, simposi, congressi, interviste alla radio e alla TV, e dirige un movimento che inizia ad espandersi verso gli Stati Uniti ed il Canada e che nel 1975 arriverà in Spagna, quindi nell'intera Europa.

Samael Aun Weor, in seguito all'autorealizzazione del suo Essere, lascia le spoglie mortali il 24 dicembre 1977 a Città del Messico. Egli, dai *Mondi Interni*, è tuttora la guida dell'intero movimento gnostico contemporaneo.

Servano queste sue parole per conoscere più approfonditamente un Maestro spirituale difficile da inquadrare in qualsiasi schema, la cui opera gira il mondo, tradotta ormai in una decina di lingue:

«Noi non vogliamo idolatri di padroni, né ci interessano i seguaci; siamo soltanto un punto di riferimento. Non attaccatevi dunque a noi perché il nostro lavoro non è proselitistico. Mostriamo con pensiero logico e concetto esatto la via da percorrere affinché ognuno raggiunga il Maestro interiore, quello che dimora in silenzio dentro ognuno di voi.

Vi informiamo che la sapienza appartiene all'Intimo e che le virtù ed i doni non sono cose da atteggiamenti o finte mansuetudini, bensì tremende realtà tali da trasformarci in poderose e gigantesche querce...

Questo corso è indirizzato ai ribelli di ogni scuola, a coloro che non accettano i dettami dei padroni, ai nonconformisti di tutte le

credenze, a coloro ai quali rimane ancora un po' di coraggio ed hanno nel cuore almeno una scintilla d'amore.

Non ci interessano i soldi di nessuno, né ci entusiasmano le quote né le aule di mattoni, cemento o fango, giacché siamo frequentatori coscienti della cattedrale dell'anima, e siamo consapevoli che la sapienza appartiene all'anima.

Gli elogi ci infastidiscono; le lodi vanno indirizzate solamente al Padre Nostro che vede in segreto e ci sorveglia con cura.

Non siamo alla ricerca di seguaci; vogliamo solo che ognuno segua se stesso, il suo Maestro interiore, il suo sacro Intimo, perché Egli è il solo che possa salvarci e glorificarci.

Non vogliamo più commedie né farse, né finti misticismi né scuole fasulle; ora vogliamo realtà viventi...

Impugniamo dunque la spada della volontà per spezzare ogni catena del mondo e lanciamoci intrepidi alla terribile battaglia per la liberazione, perché sappiamo che la salvezza si trova dentro l'uomo...».

Samael Aun Weor, *Corso Zodiacale*.

NEL VESTIBOLO DEL SANTUARIO



«Caro ricercatore della Verità,

stai per iniziare un corso di Alta Magia, stai per percorrere il cammino dei grandi Misteri antichi.

Strapperemo per te il velo del Sancta Sanctorum del tempio; consegneremo nelle tue mani i segreti dei maghi aztechi.

Devi studiare con somma pazienza tutto il nostro corso.

*Questa monografia è molto semplice¹, tuttavia man mano che progredirai nei tuoi studi ti imbatte-
rai nella più profonda sapienza.*

Persevera e attendi. Studia e pratica. L'Ora Nona ti aspetta.

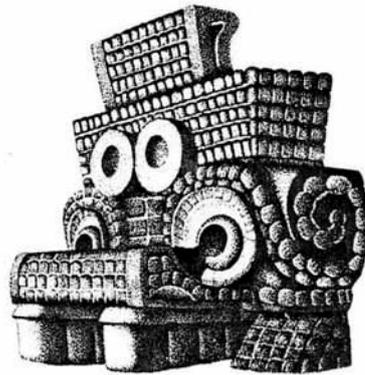
Proponiti di arrivare attraverso questo cammino al tempio dell'Iniziazione Cosmica.

“Il Regno lo conquistano i coraggiosi”».

¹ Lettera postale che accompagnava la prima monografia [N.d.T.].

MONOGRAFIA 1

**CIÒ CHE NON È MAI
STATO SPIEGATO**

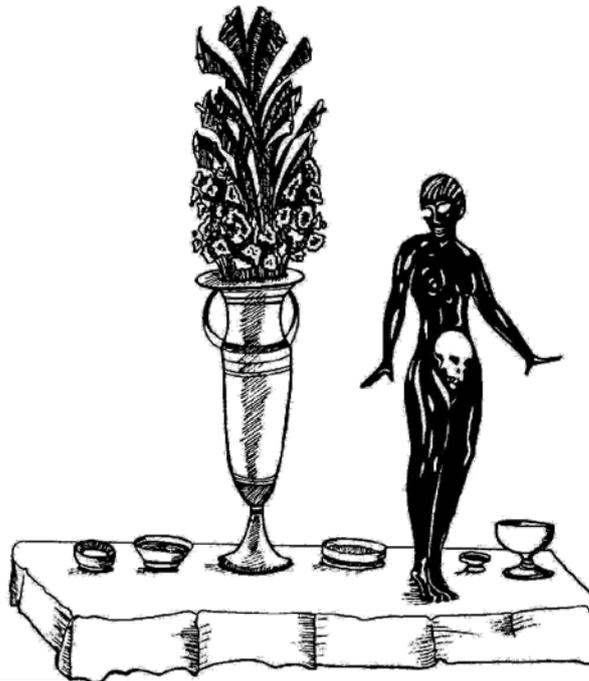


“**P**oi il Signore Dio piantò un giardino in Eden, ad oriente, e vi collocò l’uomo che aveva plasmato. Il Signore Dio fece germogliare dal suolo ogni sorta di alberi graditi alla vista e buoni da mangiare, tra cui l’albero della vita in mezzo al giardino e l’albero della conoscenza del bene e del male”¹.

L’Eden è proprio il sesso. Nell’Eden vi sono due alberi: l’albero della vita e l’albero della scienza del bene e del male. L’albero della vita è il midollo spinale; l’albero della scienza del bene e del male è la forza sessuale.

“Il Signore Dio diede questo comando all’uomo: «Tu potrai mangiare di tutti gli alberi del giardino, ma dell’albero della conoscenza del bene e del male non devi mangiare, perché quando tu ne mangiassi, certamente moriresti»”².

“In un vaso d’argento vi era un grande mazzo di gigli neri e fiori rossi e, sopra un altarino indiano pieno di calici d’oro e d’argento, vi era una piccola e strana statua: si trattava di una divinità androgina dalle fragili braccia e dal torso ben modellato, con fianchi particolarmente stretti, demoniaca ed incantevole, scolpita in purissimo onice nero,



¹ Gen 2, 8-9 [N.d.T.].

² Gen 2, 16-17 [N.d.T.].

assolutamente nuda. Due smeraldi incastonati al posto dei suoi occhi brillavano in modo straordinario e, tra le cosce ben tornite, nel basso ventre, nel sesso, si vedeva burlone e minaccioso un piccolo teschio”.

L'uomo e la donna sono nati per amarsi. *“Per questo l'uomo abbandonerà suo padre e sua madre e si unirà a sua moglie e i due saranno una sola carne. Ora tutti e due erano nudi, l'uomo e sua moglie, ma non ne provavano vergogna”*³, perché non avevano ancora mangiato il frutto proibito, il quale è delizioso alla vista e piacevole al palato.

Questo frutto proibito è il sesso.

Tuttavia, il serpente dell'istinto sessuale era astuto e disse alla donna: *“È vero che Dio ha detto: «Non dovete mangiare di nessun albero del giardino?»». Rispose la donna al serpente: «Dei frutti degli alberi del giardino noi possiamo mangiare, ma del frutto dell'albero che sta in mezzo al giardino Dio ha detto: Non ne dovete mangiare e non lo dovete toccare, altrimenti morirete»*⁴. Ma il serpente dell'istinto sessuale sedusse la donna dicendole: *“«Non morirete affatto! Anzi, Dio sa che quando voi ne mangiaste, si aprirebbero i vostri occhi e diventereste come Dio, conoscendo il bene e il male»*⁵.

Nell'Eden gli esseri umani erano innocenti, poiché non avevano ancora fornicato. Gli uomini e le donne dell'Eden mangiavano i frutti dell'*albero della vita* e i quattro fiumi delle acque pure di vita nutrivano le radici degli alberi del giardino.

Gli uomini e le donne dell'Eden godevano delle delizie dell'amore nelle profondità dei boschi di quel vecchio continente che chiamavano Lemuria.

“Allora la donna vide che l'albero era buono da mangiare, gradito agli occhi e desiderabile per acquistare saggezza; prese del suo frutto e ne mangiò, poi ne diede anche al marito, che era con lei, e anch'egli ne mangiò. Allora si aprirono gli occhi di tutti e due e si ac-

³ Gen 2, 24-25 [N.d.T.].

⁴ Gen 3, 1-3 [N.d.T.].

⁵ Gen 3, 4-5 [N.d.T.].

corsero di essere nudi; intrecciarono foglie di fico e se ne fecero cinture”⁶.

Così l’uomo e la donna fornicarono, e per questo Iddio Jehovah li scacciò dall’Eden. *“Scacciò l’uomo e pose ad oriente del giardino di Eden i cherubini e la fiamma della spada folgorante, per custodire la via all’albero della vita”⁷.*

L’uomo perse i suoi poteri divini allorché violò il sesto comandamento della Legge di Dio che dice: “Non fornicare”.

Nei tempi antichi gli uomini e le donne erano autentici maghi che avevano potere sul fuoco dei vulcani, sul vento e sugli uragani, sulle tempeste del mare e sui grandi terremoti.

Dopo che l’uomo ebbe fornicato, dovette lavorare con dolore perché aveva perso i suoi poteri divini, e questa valle di amarezze gli riservò soltanto spine e rovi.

Anticamente, prima che l’uomo lasciasse l’Eden, l’atto sessuale veniva compiuto esclusivamente all’interno del sacro recinto dei templi dei Misteri, sotto la direzione degli angeli. In questo modo, nei folti boschi della Lemuria, nascevano donne e uomini puri.

PRATICA

Sdraiati supino sul letto, rilassa tutti i muscoli del corpo e fa’ il vuoto nella mente. Per sei giorni alla settimana —alla stessa ora— prima di addormentarti, non pensare assolutamente a nulla per trenta minuti.

Il Maestro.



⁶ Gen 3, 6-7 [N.d.T.].

⁷ Gen 3, 24 [N.d.T.].

MONOGRAFIA 2

**CIÒ CHE INSEGNAVANO I NAWA
NEI LORO TEMPLI SEGRETI**



K*etzalkoatl*, Dio tolteco dei venti, terzo figlio della coppia divina *Ometekuhli*¹ e *Omezíwatl*² —Signore e Signora della Dualità—, viene rappresentato con una veste argentata come i raggi di Selene, con una mezzaluna sul petto e coperto da una maschera sacra. Nella mano sinistra regge il *chimalli*³, su cui è disegnato il simbolo della stella del mattino; nella mano destra impugna la *makuawitl*⁴ per la lotta.

In un'altra rappresentazione, questa Deità appare in mezzo alle nuvole come “stella del mattino”. Porta una sola cintura alla vita e sulle spalle un telo con due croci a braccia uguali. In uno dei geroglifici che la rappresentano, appare la testa con orecchini ad anello, un anello circolare al naso e, sulle guance, dei triplici dischi in mezzo ai quali sono disegnate due croci di Malta.

Ketzalkoatl è il Cristo cosmico *nawa* incarnatosi nell'anno *ze akatl*⁵ (895 d.C.) nel focolare di *Iztakmixkoatl*⁶ e *Chimalmatl*⁷. Di natura mistica ed austera, incominciò a praticare il digiuno e la penitenza da giovanissimo. All'età di trent'anni fu nominato gran sacerdote e re di *Tollan*⁸ (Tula, stato di Hidalgo). In altri annali toltechi si legge: “*Esiliato dalla sua patria, vi ritornò dopo molti anni portando da paesi lontani una civiltà molto avanzata ed una religione monoteista e d'amore per tutti gli uomini*”. Un'altra di queste cronache racconta: “*Arrivò a Tollan da Panuco; venne dal mare su una zattera; era*

¹ *Ometekuhli* (*nawatl*), *ome* (due) e *tekuhtli* (signore): “Signore della Dualità” [N.d.T.].

² *Omezíwatl* (*nawatl*), *ome* (due) e *zíwatl* (signora): “Signora della Dualità” [N.d.T.].

³ *Chimalli* (*nawatl*), “scudo” [N.d.T.].

⁴ *Makuawitl* (*nawatl*), arma da guerra corta e grossa, una sorta di clava; in spagnolo, *macana* [N.d.T.].

⁵ *Ze akatl* (*nawatl*), *ze* (uno) e *akatl* (canna): numerale “1 canna”, l'Oriente, il luogo di ogni nascita [N.d.T.].

⁶ *Iztakmixkoatl* (*nawatl*), *izta* (bianco), *mixtli* (nuvola) e *koatl* (serpente): “il serpente bianco a forma di nube”, la Via Lattea [N.d.T.].

⁷ *Chimalmatl* (*nawatl*), *chimalli* (scudo) e *mailt* (mano): “colei che ha lo scudo in mano”, la guerriera [N.d.T.].

⁸ *Tollan* (*nawatl*), Tule, capitale della vecchia Atlantide [N.d.T.].

bianco e barbuto, e portava una tunica ricamata con piccole croci rosse”.

Come istruttore i *nawa* lo rappresentavano con una mitra d’oro foderata di pelle di tigre e piume di *ketzalli*⁹, una cotta vistosamente ornata e orecchini ad anello di turchese, una collana d’oro con appese delle minute e graziose chioccioline marine, un mantello di piume di *ketzalli* rappresentanti fiamme di fuoco, e *kaktli*¹⁰ di pelle di tigre, alle cui larghe fasce, che si incrociano salendo fin sopra i polpacci, sono appese delle chioccioline marine; nella mano sinistra regge lo scudo con la stella a cinque punte nel centro, e in quella destra lo scettro d’oro con pietre preziose.

Insegnò loro a coltivare la terra, a classificare gli animali, a lavorare le pietre preziose, a fondere i metalli; ed inoltre l’arte dell’oreficeria e della ceramica, l’astronomia e l’uso del calendario. Proibì la guerra e i sacrifici umani, nonché quelli animali; i sacrifici dovevano consistere di pane, fiori e *kopalli*¹¹. Proibì l’omicidio, il furto, la poligamia e ogni male fra gli uomini.

A *Tollan* fondò un tempio dei Misteri formato da quattro grandi cappelle: la prima era di legno di cedro con decorazioni verdi, la seconda di cedro con ornamenti di corallo, la terza di cedro ornata con chioccioline marine e la quarta di cedro adornata con piume di *ketzalli*. In esse, insieme ai suoi discepoli, Egli pregava, digiunava e faceva penitenza.

Egli parlava loro di *Ipalnemowani* (colui grazie al quale viviamo), della creazione del mondo, della caduta dell’uomo, del diluvio, del Cristo e del suo vangelo, del battesimo, della circoncisione e della croce —simbolo dell’immortalità della vita e della redenzione del genere umano—, consigliando loro di utilizzarla negli altari dei templi e nei propri focolari; diede il nome ai paesi, alle montagne e alle valli.

⁹ **Ketzalli** (*nawatl*), “uccello prezioso” [N.d.T.].

¹⁰ **Kaktli** (*nawatl*), “scarpe” [N.d.T.].

¹¹ **Kopalli** (*nawatl*), “copale”, incenso sacro [N.d.T.].

Era un istruttore divino, venuto ad insegnare ad amare e a vivere proprio a coloro dai quali fu poi rinnegato e perseguitato. Fu inseguito e, nella sua fuga da *Tollan*, si rifugiò per un certo tempo a *Teotiwakan*¹² —luogo di adorazione— dove lasciò un tempio aperto sul cui altare i maestri celebrarono l'autosacrificio e la solenne cerimonia del nuovo fuoco.

L'altare di questo tempio è ornato da teste di serpenti che fuoriescono dal calice di un fiore: esse simboleggiano *Ketzalkoatl* caduto negli abissi atomici umani; le conchiglie bianche e le chioccioline rosse che le ornano sono l'emblema dell'origine primaria della Deità.

Da *Teotiwakan* passò a *Cholula*, dove visse per vent'anni, ma anche qui dovette nuovamente fuggire a causa della guerra. Con quattro dei suoi discepoli si diresse a *Koatzakoalkos*, e gli annali narrano che costruì una zattera con la quale prese il mare e scomparve; ma prima disse loro che sicuramente un giorno sarebbero arrivati per mare dall'Oriente degli uomini bianchi e barbuti come lui, che si sarebbero impadroniti di *Anawak*.

Sappiamo che la profezia si compì: uomini bianchi con la barba vennero per mare dall'est, e non per evangelizzare con le parole, bensì con la spada. “*Pregate continuamente per incontrare il Signore con gioia e non con dolore*”.

Nel Museo di Antropologia e Storia di Città del Messico, a testimonianza dei mistici insegnamenti di *Ketzalkoatl*, esiste un monolito del “serpente prezioso dalle piume di *ketzalli*” che ha una grande lingua biforcuta che fuoriesce —simbolo della luce— e inoltre sopra la testa una “I”, emblema del fuoco, *ignis*, e il geroglifico *akatl* (canna), una canna acquatica simboleggiata dalla testa umana che corona il serpente.

Il serpente prezioso dalle piume di *ketzalli* è l'emblema dell'Uomo Divino *nawa*, *Ketzalkoatl*, che si incarnò in Adamo e che cadde cedendo alla tentazione del serpente biblico.

Il *summum* della bellezza è la donna. La natura, la musica, i

¹² *Teotiwakan* (*nawatl*), “luogo dove gli uomini diventano Dèi” [N.d.T.].

fiori, un paesaggio, un bimbo, ci commuovono; la donna, però, non soltanto ci commuove, ma anche ci attrae, ci ispira, ci provoca. Fin da piccoli abbiamo nostalgia delle sue tenerezze, perché lei è l'altra metà del nostro essere e viceversa.

Quando amiamo, durante l'unione sessuale, siamo come Dèi. I *Tlaminime*¹³ (filosofi, iniziati) sapevano ritirarsi dall'atto sessuale senza eiaculare il liquido seminale. A quel tempo le Gerarchie solari e lunari utilizzavano un solo spermatozoo per fecondare la donna.

Furono gli angeli caduti ad insegnare agli uomini e alle donne ad eiaculare il liquido seminale; così dal loro stato paradisiaco caddero nell'animalità in cui da allora si dibattono. Possa *Ketzalkoatl*, il *cuatito*¹⁴ divino, innalzarsi vittorioso sulla loro colonna vertebrale!

Per aver violato il sesto comandamento della legge di Dio, “non fornicare”, nel discendere negli abissi atomici dell'uomo e della donna —la ghiandola coccigea—, il serpente prezioso dalle piume di *ketzalli* si trasformò e dovette strisciare sul ventre nel fango della terra, poiché divenuto maledetto (vedi Genesi 3,14).

Il serpente prezioso dalle piume di *ketzalli*, che si sveglia e si innalza soltanto sotto l'influsso della magia dell'amore, è racchiuso nelle nostre ghiandole sessuali. Esso è anche l'emblema *nawa* del fuoco sacro dello Spirito Santo che, salendo attraverso il canale settuplico del midollo spinale, ci trasforma in angeli.

Nei cortili lastricati dei templi dei Misteri *nawa* uomini e donne rimanevano mesi interi ad accarezzarsi e anche ad unirsi sessualmente senza mai arrivare a spargere il liquido seminale. In questo modo i *nawa* risvegliavano in loro il fuoco universale, il fuoco sacro dello Spirito Santo, e diventavano dei maghi che facevano prodigi come quelli che fece il divino maestro Gesù, il Cristo, quando venne sulla Terra.

¹³ *Tlaminime* (*nawatl*), plurale del sostantivo *tlamini* (sapiente): “sapienti” [N.d.T.].

¹⁴ *Cuatito*. Derivato dal *nawatl koatl*, gemello; in Messico, *cuate*: amico come se fosse il proprio gemello [N.d.T.].

È parte degli insegnamenti di questo corso insegnare a trasmutare le forze sessuali dell'animalità umana in forze mentali divine.

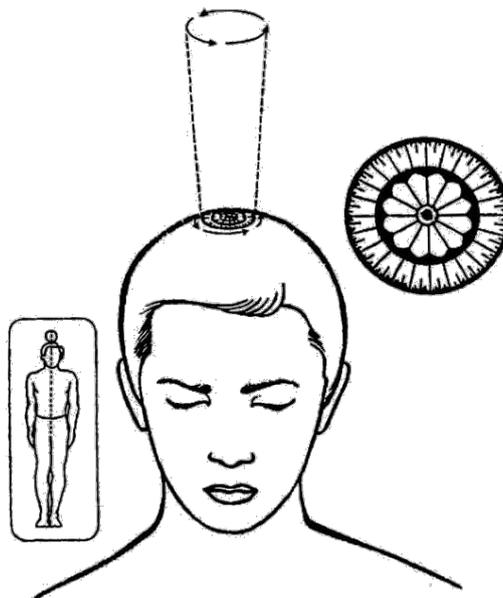
L'uomo e la donna ritorneranno nell'Eden legati dal divino uso naturale dei sessi. L'amore ci trasforma in Dèi. Quando il serpente prezioso dalle piume di *ketzalli* sale nel centro della colonna vertebrale diventa *Ketzalkoatl*, l'uccello meraviglioso di ogni trasformazione, l'uccello Minerva, di cui nessun iniziato poteva rivelarne i terribili segreti.

Allora il fuoco sacro dello Spirito Santo fiorisce sulle nostre labbra fatto Verbo e, sotto l'influsso della nostra parola, il fuoco, l'aria, l'acqua e la terra ci obbediscono e ci adorano.

PRATICA

Sdraiato supino sul letto rilassa tutti i muscoli del corpo, dalla punta dei piedi fino al cuoio capelluto della testa e fa' il vuoto nella mente per dieci minuti circa. Quindi immagina che dalla ghiandola pineale, situata all'interno del cervello, quasi al centro, scendendo dal cielo entri nel tuo corpo il fuoco sacro dello Spirito Santo e vitalizzi il meraviglioso *chakra* di questa ghiandola, che risplende nei suoi dodici petali centrali color oro sullo sfondo di un'infinità di altri petali simili ai raggi di luci multicolori di un loto meraviglioso, e lo metta in moto, da sinistra a destra, come un volano di fuoco. Questo esercizio deve durare mezz'ora e devi farlo prima di addormentarti.

Il Maestro.



MONOGRAFIA 3

IL DECAPITATO



Nel Museo di Antropologia e Storia di Città del Messico vi è un monolito fallico che rappresenta un uomo decapitato. La testa è stata rimpiazzata da sette serpenti che si innalzano con le fauci aperte, dalle quali escono delle lingue biforcute, che simboleggiano la luce. L'uomo ha il fallo in erezione; dalla sua colonna vertebrale escono raggi di luce, che egli indica con una mano (si osservi l'immagine della monografia).

Il fuoco sacro di Pentecoste, il fuoco dell'universo, fuoriusciva dalle teste dei dodici apostoli come lingue di fuoco (vedi Atti 2, 3).

Il monolito fallico *nawa* con i sette serpenti simboleggia *Ketzalkoatl* vittorioso con il fallo eretto. I sette serpenti dalla lingua biforcuta sono il fuoco sessuale dell'adepto delle scienze arcane. Gli yogi ci parlano del Kundalini, il serpente igneo dai magici poteri del fulmine.

I *nawa* adoravano *Ketzalkoatl* come “Dio dei venti”, ma lo adoravano altresì come il settuplice serpente prezioso dalle piume di *ketzalli* che, caduto negli abissi atomici dell'uomo e della donna —il coccige—, dorme in attesa di essere risvegliato e innalzato dalla coppia perfetta.

I sette serpenti che rimpiazzano la testa del decapitato significano anche che l'uomo che innalza i propri sette serpenti si trasforma nel drago delle sette verità. Il fallo in erezione, a forma di palma, indica che i serpenti si possono innalzare soltanto tramite la magia amorosa; allora gli uomini e le donne raggiungono in vita la vittoria. Non vi è nulla di più grande dell'amore. Dio risplende sulla coppia perfetta.

La colonna vertebrale consta di trentatré vertebre poste una sopra l'altra, a forma di anelli, le quali formano un canale osseo che contiene e protegge il midollo spinale, l'*albero della vita* fisica che, partendo dal cervello, scende fin oltre la seconda vertebra lombare, da cui poi prosegue come un fascio di nervi fino al coccige. La regione cervicale ha sette vertebre; la regione dorsale ne ha dodici; quella lombare cinque, quella sacra ancora cinque e quella coccigea quattro.

Il midollo spinale è settuplice. Al centro e per tutta la sua lunghezza scorre il *canalis centralis*; al suo interno scorre un altro sotti-

lissimo canale e dentro questo un altro ancora, e così via fino a sette, attraverso i quali sale, una volta risvegliato, il serpente prezioso dalle piume di *ketzalli*. All'interno del midollo spinale abbiamo dunque, uno dentro l'altro, il canale del corpo fisico, quello del corpo eterico, del corpo astrale, del corpo mentale, ecc. Questi sono i quattro corpi di peccato; sono anche il tempio dove dimora l'Intimo. L'Intimo ha due anime: l'anima universale o divina e l'anima umana.

L'uomo possiede sette corpi che si compenetrano tra loro senza confondersi. Ciascuno di essi ha il proprio midollo spinale. Ad ognuno di questi corrisponde un serpente: due gruppi di tre serpenti e al centro la corona sublime del settimo serpente, la lingua di fuoco che ci unisce alla Legge, all'Intimo, al Padre.

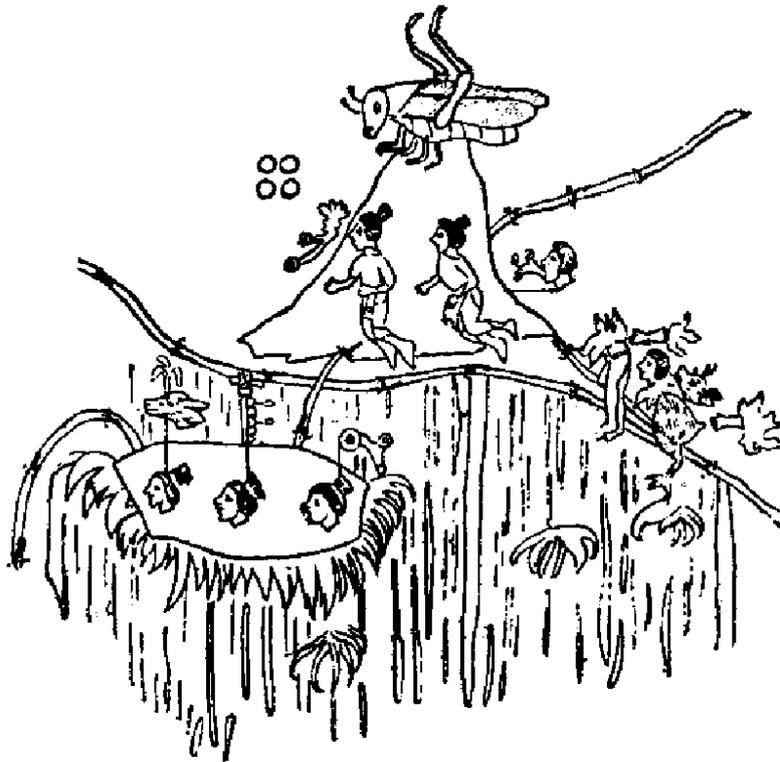
Con la prima iniziazione dei Misteri Maggiori l'uomo accende dentro di sé il fuoco universale, risveglia e innalza il suo primo serpente; con la seconda iniziazione, il secondo serpente; con la terza iniziazione, il terzo serpente, e così via, fino ad innalzare il settimo serpente.

L'ascesa del settimo serpente prezioso dalle piume di *ketzalli* lungo ciascuna delle trentatré vertebre della spina dorsale (i trentatré gradi della Massoneria) è molto lenta e difficile, ed è possibile solo tramite la magia sessuale. Si deve evitare l'ejaculazione e trasmutare il seme in energia elettromagnetica perché questa —partendo dai testicoli nel maschio e dalle ovaie nella femmina— salga lungo i vari canali di entrambi, per unirsi con il midollo spinale nella ghiandola coccigea e da qui ascenda al cervello trasformata in atomi solari e lunari.

Quando mediante l'alchimia del contatto sessuale amoroso si trasmuta il seme in energia elettromagnetica e questa a sua volta fa contatto nella ghiandola coccigea, allora il serpente prezioso dalle piume di *ketzalli* si risveglia, si scuote e si innalza, trasformato in *Ketzalkoatl*, dandoci il potere di scatenare i venti o di fermarli, di provocare le tempeste o di calmarle, di accendere il fuoco o di spegnerlo, di far tremare la terra o di arrestarla.

MONOGRAFIA 4

IL TEMPIO SEGRETO DEL COLLE DI CHAPULTEPEK



La parola *Chapultepek* deriva da due radici azteche: *chapul* e *tepek*. *Chapul*, o *chapulín*, significa grillo; *tepek*, colle. Questo nome azteco può dunque essere tradotto come “colle del grillo”. Nell’antica Roma dei Cesari i grilli venivano venduti in gabbie d’oro ad un prezzo molto elevato.

Nel Museo di Antropologia e Storia di Città del Messico si trova un quadro molto interessante riguardante gli insegnamenti impartiti ai nobili e ai sacerdoti aztechi nei loro templi segreti.

In questo quadro si vedono due esseri che galleggiano sul colle di *Chapultepek*. Sulla cima del colle è raffigurato un grillo nell’atto di cantare. Ad uno dei lati del paesaggio appare un volto umano fluttuante, dalla cui bocca fuoriescono due onde di luce che simboleggiano il canto del grillo, ovverosia che le due persone nell’atto di fluttuare sul pendio del colle dovranno produrre il suono acuto e monotono del grillo per poter entrare nel tempio.

Il canto del grillo è la voce sottile che Apollonio di Tiana utilizzava per uscire in corpo astrale. Questo è il sibilo dolce e placido che Elia udì quando uscì dalla grotta nel deserto (si veda I Re, 19, 13).

L’essere umano è una triade di corpo, anima e spirito. Tra il corpo e lo spirito vi è un mediatore; tale mediatore è il corpo dell’anima, il corpo astrale. L’anima si ha; lo spirito si è. Il corpo astrale ha un che di umano e un che di divino ed è dotato di meravigliosi sensi con cui possiamo indagare sui grandi Misteri della vita e della morte. Nel corpo astrale vi sono la mente, la volontà e la coscienza.

Sul colle di *Chapultepek* esiste un tempio in stato di *jina*, cioè nella quarta dimensione; vi si può andare in corpo astrale. Il capo del tempio di *Chapultepek* è il Venerabile Maestro Rasmussen. Questo tempio è gelosamente custodito da guardiani con la spada sguainata.

Durante le ore del sonno normale tutti noi, esseri umani, agiamo e viaggiamo in corpo astrale, ma non tutti ricordiamo al risveglio quello che abbiamo visto, udito o fatto in questo corpo. La mattina, al risveglio, devi sforzarti di ricordare ciò che hai sognato. I tuoi sogni non sono altro che esperienze nel mondo astrale; annotale accuratamente su un taccuino.

Quando fai le tue pratiche, concentrati sull'acuto canto del grillo. Il canto deve uscire dalle tue cellette cerebrali; se la pratica viene eseguita correttamente, presto entrerai nello stato di transizione che va dalla veglia al sonno. Assopisciti maggiormente e aumenta la risonanza del canto del grillo per mezzo della tua volontà. Alzati quindi dal letto e con assoluta fiducia esci dalla tua stanza e dirigiti al tempio di *Chapultepek* o dove vuoi; cerca di non perdere la lucidità della tua coscienza.

Non alzarti mentalmente dal tuo letto, alzati realmente. La natura penserà a separare il tuo corpo fisico da quello astrale. Il corpo fisico rimarrà a letto, addormentato, mentre quello astrale sarà libero di farti andare dove vuoi.

Gli Aztechi usavano il peyote per insegnare ai loro neofiti ad uscire in corpo astrale. Noi però non consigliamo l'uso di questa pianta meravigliosa, sebbene permetta che il corpo astrale si separi da quello fisico e che chi la prende conservi la lucidità della propria coscienza mentre si muove in astrale; raccomandiamo invece di fare pratica, molta pratica, e presto ti muoverai e viaggerai in corpo astrale.

PRATICA

Senza smettere di fare l'esercizio della monografia precedente, sdraiato sul letto, addormentati vocalizzando mentalmente la sillaba LA. Il tono di questa sillaba corrisponde al *fa* naturale della scala musicale. Allunga questa sillaba così:

LAAAAAAAAAAAAAAAAAAAAAAAAAAAAAAAAAAAAA...

Subito dopo vocalizza la sillaba RA, allungandola pure:

RAAAAAAAAAAAAAAAAAAAAAAAAAAAAAAAAAAAAAA...

LAAAAAAAAAAAAAAAAAAAAAAAAAAAAAAAAAAAAA...

RAAAAAAAAAAAAAAAAAAAAAAAAAAAAAAAAAAAAAA...

ESAME

- 1- Hai capito la chiave per uscire in corpo astrale?
- 2- Perché venivano venduti così cari i grilli nell'antica Roma?
- 3- Come esci in corpo astrale?

BREVE STORIA DEGLI GNOSTICI

L'apostolo Pietro portò la Gnosi a Roma. Paolo la diffuse tra i gentili. Tutti i primi cristiani erano gnostici. San Marco insegnò come portare le correnti seminali al cervello. Pietro sapeva mettere il suo corpo fisico in stato di *jina* e in tale stato si muoveva da un posto all'altro.

In Spagna Carpocrate fondò vari conventi dove insegnò segretamente lo Gnosticismo. Ireneo, Tertulliano, Sant'Ambrogio, Sant'Agostino, Ippolito, Epifanio, Clemente Alessandrino e molti altri mistici furono gnostici.

Il Maestro.

MONOGRAFIA 5

**IL CHAK-MOOL NELLE
CULTURE AZTECA ED EGIZIA**



Nel Museo di Antropologia e Storia di Città del Messico vi è l'immagine in pietra di un uomo semisdraiato supino: le piante dei piedi che poggiano sul letto, le ginocchia in alto, le gambe semiflesse contro le cosce, il dorso arcuato nell'atto di darsi una prima spinta per alzarsi, il viso rivolto verso sinistra e lo sguardo all'orizzonte; tra le mani ha un recipiente all'altezza del plesso solare (si veda l'immagine).

Quest'uomo di pietra è conosciuto dagli archeologi con il nome di *Chak-Mool*¹ ed è uno dei pochi simboli del pantheon azteco salvatosi dalla distruzione della conquista. Fu scolpito dai mistici aztechi, maya, taraschi, ecc., per perpetuare la sapienza che essi ricevettero in eredità segreta dai loro antenati.

Il nome di questa scultura azteca è *Faraon*, le cui sillabe si scompongono in questo modo: FA-RA-ON. Correttamente vocalizzate costituiscono un *mantra* che fa sì che il corpo astrale di chi le pronuncia si separi da quello fisico, permettendogli di fluttuare nello spazio verso la grande piramide di Giza in Egitto.

Uscire in corpo astrale non è pericoloso. Durante il sonno tutti noi, esseri umani, ci muoviamo nei mondi interni con la coscienza addormentata. Ogni anima, durante il sonno, abbandona il proprio corpo fisico, dando al corpo eterico la possibilità di riparare il corpo fisico. Quando l'anima ritorna nel corpo fisico ci risvegliamo dal sonno naturale.

Nei mondi interni, le anime si occupano delle stesse faccende quotidiane che svolgono sulla Terra durante lo stato di veglia: comprano, vendono, lavorano in ufficio, in officina, in fabbrica, in campagna, ecc. Durante il sonno le anime incarnate convivono con quelle disincarnate. Nei mondi interni tutto è uguale: il sole, le nuvole, le città, le cose. Sarebbe sufficiente partecipare ad una seduta spiritica per rendersi conto che i morti non accettano di essere morti, e capire perché le anime dei vivi amano, soffrono, lottano e lavorano durante il sonno. Nei mondi interni abbiamo accesso ai grandi Misteri della vita

¹ *Chak-Mool* è un nome maya, corrispondente nella tradizione tolteca a *Ixtlikoliuhki*: "quello dal viso rivoltato". Rappresenta la conoscenza dell'occulto [N.d.T.].

e della morte, ma prima dobbiamo imparare a conservare la lucidità della coscienza durante il sogno.

A questo proposito, ogni qualvolta ci si imbatte in persone, eventi o cose strane che attirano la nostra attenzione, raccomandiamo di discernere e domandarsi: «*Sono nel corpo fisico o in astrale?*». Quindi si faccia un piccolo salto per vedere se si riesce a fluttuare; se ci riusciamo, significa che ci stiamo muovendo in corpo astrale, altrimenti ci troviamo nel corpo fisico. Nei mondi interni agiamo come se fossimo di carne e ossa, come se fossimo svegli. Non vi è differenza tra il mondo fisico e quello astrale (si legga *I mille e un fantasmi* di Alessandro Dumas).

Quello che di solito facciamo nello stato di veglia, lo facciamo anche nel sonno. Se durante il giorno si mette in pratica la chiave di fare un piccolo salto per accertarsi in quale corpo ci si trova, quando ci si alzerà dal letto di notte per cercare di uscire in corpo astrale ci si troverà fluttuanti nello spazio e, mentre il corpo fisico rimarrà addormentato, si potrà viaggiare nell'infinito per assistere agli splendidi rituali ed insegnamenti che i grandi Maestri impartiscono nei templi gnostici esistenti nello stato di *jina* in varie parti di questo paese e nel resto del mondo.

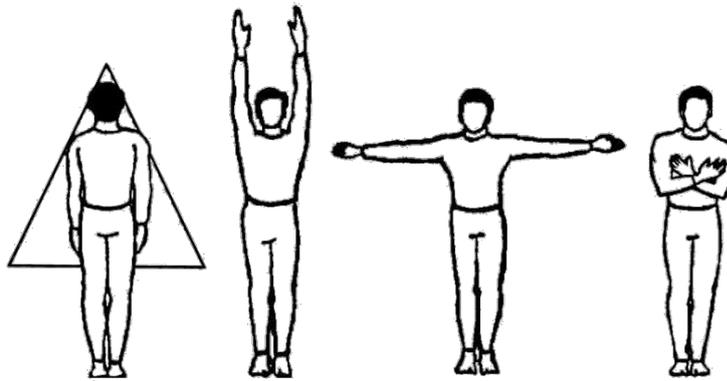
Indiscutibilmente, gli insegnamenti segreti *nawa* sono comuni a tutti i popoli dalla più remota antichità. Nelle leggende ungheresi si parla del “popolo del monolito”, i cui indecifrabili caratteri assomigliano a quelli che si trovano in una gigantesca roccia sperduta in una lontana valle dello Yucatán, in Messico.

Non dimenticare dunque la chiave: approfitta dello stato di sonnolenza tra la veglia e il sonno, per sdoppiarti in corpo astrale tramite la *volontà*, mantenendo il *discernimento* e la *memoria*. Con questo triangolo potrai conoscere da te i grandi Misteri della vita e della morte.

Per interpretare i propri sogni leggi il Libro di Daniele nella Bibbia.

PRATICA

In piedi sull'attenti, rivolto ad est, solleva le braccia sulla testa fino a congiungere le palme delle mani; ora abbassa le braccia tenendole distese fino a formare una croce con il corpo. Incrociale quindi sul petto e sdraiati supino.



Mentre ti assopisci, con una preghiera sincera chiedi a Dio e ai Maestri che ti portino alla grande piramide di Giza in Egitto. Appena finita la preghiera, vocalizza le seguenti sillabe:

FAA...
RRRRRRRRRRRRRRRRRRRAAAAAAAAAAAAAAAAAA...
OOOOOOOOOOOOOOOONNNNNNNNNNNNNNNNNNNN...

Il suono di queste sillabe, con leggere varianti in ognuna di esse, corrisponde al *fa* naturale della scala musicale che risuona in tutta la natura. La sillaba RA è vocalizzata nei rituali egizi. La sillaba ON era vocalizzata con la “M” al posto della “N” dagli *yogi* prima e dopo le loro meditazioni.

Tutte le mattine, al sorgere del sole, con il viso rivolto ad est, fa' delle pratiche di vocalizzazione con tutte le sillabe che sono state date in questo corso, cominciando con la prima sillaba e così via le mattine seguenti, fino a terminare con le tre ultime di questa monografia.

Se praticherai fedelmente e in ordine ciascuno degli esercizi

che ti abbiamo dato per almeno sei giorni consecutivi, presto uscirai in corpo astrale. Consideriamo che sei una persona normale, che non abusa né dei liquori né del tabacco, che non diffonde pettegolezzi, che non gradisce le dicerie ai danni dei suoi simili, che ama e rispetta ogni essere vivente.

Ricorda che “Dio, pur di dare tutto al buono, gli offre perfino la testa del malvagio”.

Il Maestro.

MONOGRAFIA 6

**KETZALKOATL, IL DRAGO
LUMINOSO DEGLI AZTECHI,
È IL DIO ARPOCRATE DEGLI EGIZI**



“**J**ina: esseri, popoli o cose che il velo della quarta dimensione nasconde alla nostra visione”. Nella terza monografia abbiamo parlato dei quattro corpi di peccato; questi servono alla manifestazione dell’uomo nel mondo fisico. Il corpo fisico è l’unico che i profani conoscono, ignari dell’esistenza dei corpi eterico, astrale e mentale. Il corpo fisico può agire nei piani o mondi soprasensibili senza perdere le sue caratteristiche fisiologiche. Nel mondo fisico-chimico regna la legge della gravità; nei mondi della quarta dimensione regna soltanto la legge della levitazione.

L’energia distaccatasi dal fuoco solare si è fissata nel cuore della Terra, ed è il nucleo vibrante delle cellule di ogni essere vivente. Essa è la luce astrale, l’*azoto* e la *magnesia* degli antichi alchimisti. Quando il Maestro Gesù, il Cristo, camminò sulle onde del mare della Galilea, teneva il corpo fisico immerso nella luce astrale. Essa compenetra tutta l’atmosfera; è la causa dei meravigliosi poteri dell’uomo ed è il fuoco sacro di ogni vita.

Per mezzo della conoscenza, della volontà e della fede possiamo immergere il nostro corpo fisico nell’oceano infinito della luce astrale; possiamo smaterializzarlo o dargli la forma che preferiamo, renderlo elastico o fluido a tal punto da poter attraversare con esso lastre di ferro, montagne, pareti, ecc., senza che subisca il minimo danno. Possiamo viaggiare con esso da un luogo all’altro a velocità supersonica o renderlo invisibile alla retina dell’occhio fisico.

L’energia solare è luce astrale. La sua essenza è il potere cristico, racchiuso sia nel polline fecondante del fiore, sia nel cuore del frutto dell’albero, sia nelle ghiandole a secrezione interna dell’animale e dell’uomo. Nell’uomo la sua sede principale si trova nel coccige. Gli Aztechi chiamavano questo sacro potere “il serpente piumato”, *Ketzalkoatl*, che si risveglia ed ascende fino alla nostra ghiandola pineale soltanto tramite la magia amorosa.

L’energia della luce astrale è governata dal Dio Arpocrate. Nell’antico pantheon egizio egli è il simbolo vivente del sole che sorge all’alba della primavera. Figlio di Iside e di Osiride, nacque dopo la morte di suo padre nel giorno più corto dell’anno e nel periodo in cui fiorisce il loto. Le tradizioni lo rappresentano come un essere debole

Monografia 6 – Ketzalkoatl, il drago luminoso degli
Aztechi, è il dio Arpocrate degli Egizi

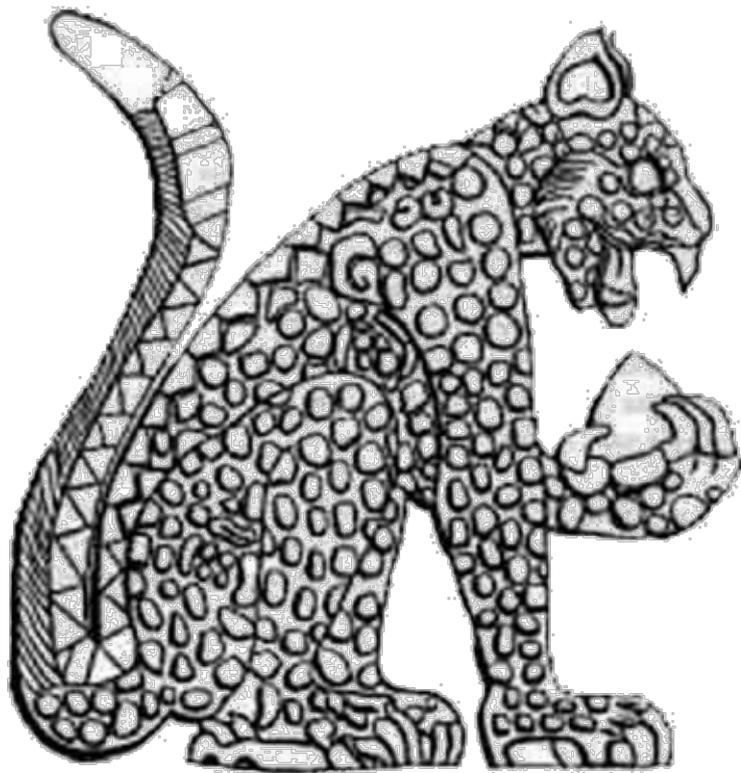
che arriva alla maturità solo quando si trasforma in Horus, cioè nel sole in tutto il suo splendore. Il suo culto fu introdotto in Grecia e a Roma con qualche modifica: qui appare come Dio del Silenzio ed è rappresentato con l'indice sulle labbra.

“Nel silenzio trovano il loro punto di contatto l'infinito riposo e l'infinita attività”.



MONOGRAFIA 7

LA TIGRE SACRA



Nell'Amazzonia colombiana, venezuelana, brasiliana, ecuadoriana, tra le numerose tribù indigene che popolano quelle fitte selve, si rende un culto speciale al giaguaro o tigre americana. Gli *Huitori*, i *Miragna*, i *Muinani*, i *Guahibo*, ecc., considerano la tigre un animale sacro e intoccabile a tal punto che, quando uno di loro percepisce la presenza del felino, nonostante sia armato di arco e frecce —e a volte persino di armi da fuoco—, preferisce trattenere i suoi cani e tornare indietro, a discapito dei propri interessi, piuttosto che nuocere al giaguaro. Nessuno di loro oserà mai uccidere una tigre.

Ogni tribù delle foreste amazzoniche è governata da due autorità: quella amministrativa, rappresentata dal capo della tribù, e quella spirituale, incarnata dal *piache* o sciamano; noi lo chiamiamo sacerdote. Gli indigeni dell'Amazzonia non uccidono la tigre, perché sanno che si tratta dell'incarnazione di qualche *piache* della loro tribù, ovvero che il *piache* della loro tribù si sta muovendo nelle foreste trasformato in tigre.

*Ozelotl-Tonatiuh*¹, “Sole delle tigri”, uno dei venti fondatori di *Tenochtitlan*², era il capo dei mistici guerrieri-tigre e sacerdote dell'Ordine dei Cavalieri dello stesso nome, i cui adepti dovevano superare prove terribili prima di imparare ad utilizzare l'immaginazione e la volontà in modo tale da potersi trasformare in tigri.

Approfittando della soglia che intercorre tra la veglia e il sonno si trasformavano in tigri e, quando i loro corpi avevano assunto la forma del felino, pieni di fede e di fiducia in se stessi, si alzavano dal letto mormorando la seguente formula rituale: “*Noi ci apparteniamo*”. Si riferivano alle forze *arpocratiche* —di cui abbiamo parlato nella monografia precedente—, a se stessi e alle forze mentali della tigre, le quali gli permettevano di mantenersi nella quarta dimensione con il

¹ *Ozelotl-Tonatiuh* (*nawatl*), *ozelotl*, tigre, e *Tonatiuh*, Dio, Sole, Nostro Signore, la Luce Divina, da *tona*, luce, e *-tiuh*, divino [N.d.T.].

² *Tenochtitlan* (*nawatl*), *tetl*, pietra e duro, *nochtli*, frutto del fico d'India, e *-an*, regione: “la regione del fico di pietra”, la regione di Tenoch, il manu del popolo azteco [N.d.T.].

corpo fisico trasformato in tigre; non dimenticare che nei mondi interni il corpo umano è elastico, duttile, plastico.



Nel calendario azteco che si trova nel Museo di Antropologia e Storia di Città del Messico, ad entrambi i lati del viso di *Tonatiuh*, tra i ferini arigli della Deità solare, vediamo due cuori umani. Sotto, due *hkoatl*³ —serpenti di fuoco— caduti di testa, scontrano le loro fauci e *Tonatiuh* li punta con la lingua di pietra focaia, simbolo di fuoco e di sapienza.

Nelle fauci degli *xiuhkoatl* appaiono i volti di due personaggi: quello di destra porta la stessa corona, lo stesso anello al naso e gli stessi orecchini ad a-

nello di *Tonatiuh*, ed è unito tramite la lingua di pietra focaia al personaggio di sinistra, il quale porta *bezote*⁴ e maglia che gli copre il viso fino agli zigomi. Questo personaggio è *Ketzalkoatl* e allo stesso tempo il serpente prezioso dalle piume di *ketzalli* nella sua doppia manifestazione umana: Adamo ed Eva caduti per aver trasgredito la legge di Dio “Non fornicare”.

Le lingue di pietra focaia, simbolo di luce, sapienza e coscienza che legano i due personaggi, stanno a indicare che questi sono un solo essere; che sono l’eterna coppia di opposti della natura; che sono il serpente piumato, il quale, splendente come il fulmine, dorme avvolto nella ghiandola umana del coccige: fuoco sacro e invisibile per la scienza ufficiale. Quando viene risvegliato, esso sibila e si erge co-

³ *Xiuhkoatl* (*nawatl*), *xiuhkli*, fuoco, e *koatl*, serpente [N.d.T.].

⁴ *Bezote*: ornamento che si collocava in un foro situato sotto al labbro inferiore [N.d.T.].

me ferito da un bastone per ascendere lungo il canale midollare, sede dei sette centri psichici principali dell'uomo, i *chakra* che, nell'essere attraversati da lui, si vivificano e rivolgono verso l'alto le loro corolle di fuoco che prima erano cadute e appassite.

Tonatiuh è il Padre; *Ketzalkoatl*, il caduto fuoco dello Spirito Santo in attesa di essere innalzato dal Figlio della razza azteca.

I cuori tra i ferini artigli simboleggiano la “morte dell'iniziatore”. Trasformatosi in tigre, *Ketzalkoatl* sale squarciando il cuore di chi lo risveglia fino ad uccidere in lui ogni illusione della personalità, ogni attaccamento alle cose che lo legano alla terra. Sono davvero necessarie la sagacia e la ferocia della tigre per uccidere la personalità umana e far sì che risplenda nell'uomo il Drago della Sapienza dai sette serpenti, simbolo del decapitato.

Esistono nove iniziazioni minori e nove iniziazioni maggiori. Non vi è iniziazione senza purificazione. Ad ogni iniziazione nell'uomo qualcosa muore e al tempo stesso qualcosa nasce (si veda *Il libro dei morti*). Per guadagnare tutto bisogna perdere tutto. Quando l'anima si libera dai suoi quattro corpi di peccato entra nel mondo degli Dèi e si sposa pertanto con il suo Intimo.

Gli artigli ferini di *Ketzalkoatl* —il nostro Intimo— riducono in preda il cuore umano per liberarci dai quattro corpi di peccato e portarci alla felicità ineffabile dell'unità con Dio. La lancia di Longino ferisce il cuore umano, che sanguina dolorosamente per il pentimento. È necessaria la massima perfezione nella santità perché l'uomo riconquisti la sua eredità perduta.

Ketzalkoatl è il Dio interiore degli Aztechi. I suoi artigli ferini si conficcavano nel cuore dell'iniziato per divorarlo. Il neofita riceve la croce dell'iniziazione nel cuore, tempio del sentimento. Si arriva alle realizzazioni cosmiche per la via del cuore e non per quella dell'intelletto.

PRATICA

Sdraiato sul letto in posizione supina, immagina e senti come il fuoco sacro dello Spirito Santo scenda dal cielo ed entri nella tua testa

dalla ghiandola pineale, passi fra le sopracciglia e faccia girare, da sinistra verso destra, il loto di fuoco della ghiandola pituitaria.

Senti scendere ancora questo fuoco fino alla laringe, dove fa girare da sinistra a destra, come se fosse un disco, il loto di fuoco della ghiandola tiroide.

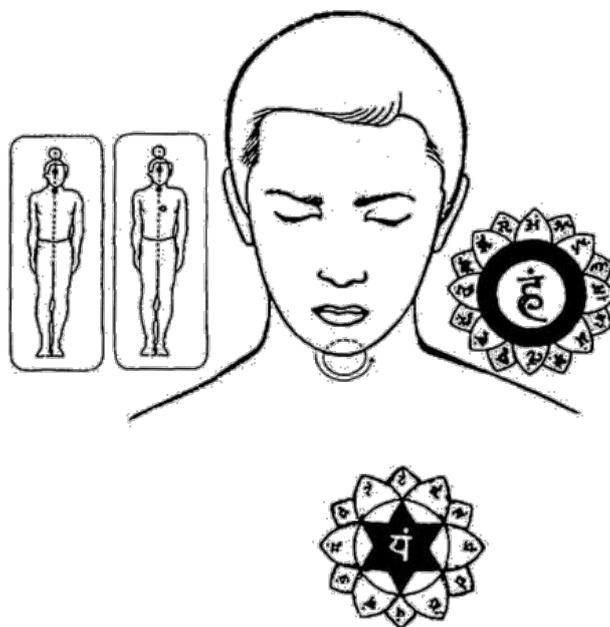
Avverti come il fuoco continui ancora a scendere fino ad arrivare al plesso cardiaco e accenda i suoi dodici petali di color giallo oro, facendo girare da sinistra verso destra il meraviglioso loto di questo tuo centro psichico. Vedi te stesso infuocato, luminoso, risplendente.

In questo stato di coscienza assopisciti pensando all'Intimo, al tuo Dio Interiore, *Ketzalkoatl*. Riveriscilo, adoralo e chiedi la sua guida e il suo aiuto. Quindi vocalizza la sillaba "ON" così:

OOOOOOOOOOOOOOONNNNNNNNNNNNNNNNNNNN...

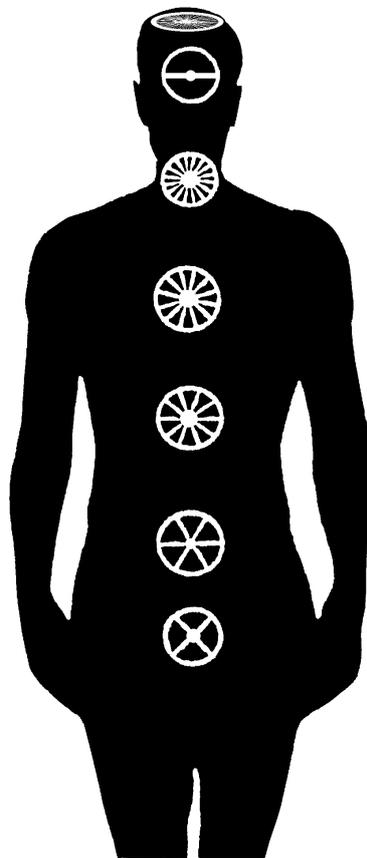
Pronuncia questa sillaba tre volte e addormentati.

Il Maestro.



MONOGRAFIA 8

**LE SETTE CHIESE
DELL'APOCALISSE**



San Giovanni ci ha lasciato i Misteri della Gnosi cristiana, i cui segreti non era permesso svelare; tuttavia egli li rivela nell'Apocalisse avvalendosi di allegorie così come avevano fatto gli Aztechi, attraverso i bassorilievi e i monoliti, per trasmetterci la loro occulta sapienza.

“Io sono l’Alfa e l’Omega”¹ (il primo e l’ultimo).

“Quello che vedi, scrivilo in un libro e mandalo alle sette Chiese: a Efeso, a Smirne, a Pergamo, a Tiatira, a Sardi, a Filadelfia e a Laodicea”².

Queste sette Chiese sono i sette principali centri nervosi del midollo spinale dell'uomo.

“Efeso” è il ganglio coccigeo, il *chakra muladhara*, dove dorme il serpente del nostro potere sessuale, simboleggiato dal serpente piumato degli Aztechi.

È giusto che ci siano carezze sessuali tra i coniugi, ma entrambi devono ritirarsi prima dell'eiaculazione dell'uomo e dell'orgasmo della donna, per evitare lo spargimento del seme.

Pertanto dice l'Apocalisse: *“Ricorda dunque da dove sei caduto, ravvediti e compi le opere di prima. Se non ti ravvederai, verrò da te e rimuoverò il tuo candelabro dal suo posto”³ (e la tristezza affliggerà il tuo cuore).*

Quando l'uomo fornicava, il serpente piumato scende di una o più vertebre, secondo la gravità del fatto. Ecco perché *“se non ti ravvederai, rimuoverò il tuo candelabro dal suo posto”*.

“Smirne” è il ganglio prostatico, il *chakra swadhisthana*.

“Conosco la tua tribolazione, la tua povertà —tuttavia sei ricco— e la calunnia da parte di quelli che si proclamano Giudei e non

¹ Ap. 1, 8 [N.d.T.].

² Ap. 1, 11 [N.d.T.].

³ Ap. 2, 5 [N.d.T.].

lo sono, ma appartengono alla sinagoga di satana”⁴.

“Sii fedele fino alla morte e ti darò la corona della vita”⁵.

Fornicare è un atto contro natura. Attualmente ogni uomo al disopra dei quarantacinque anni soffre di ipertrofia prostatica.

“Pergamo” è il ganglio epigastrico, il *chakra manipura*.

“So che abiti dove satana ha il suo trono (il controcorpo astrale ha la sua sede in questo ganglio); tuttavia tu tieni saldo il mio nome e non hai rinnegato la mia fede neppure al tempo in cui Antipa, il mio fedele testimone, fu messo a morte nella vostra città, dimora di satana. Ma ho da rimproverarti alcune cose: [...] ...così pure hai di quelli che seguono la dottrina dei Nicolaiti. Ravvediti dunque; altrimenti verrò presto da te e combatterò contro di loro con la spada della mia bocca”⁶.

L'ejaculazione seminale è la dottrina dei Nicolaiti, che nacque con le pratiche di magia nera dei lemuri-atlantidi, i quali la trasmisero ai moabiti, agli amorrei, ai filistei, ai cananei, ecc. I maghi che praticano la magia sessuale negativa diventano demoni. Allora, anziché salire lungo il midollo spinale, il serpente igneo scende verso gli inferni atomici dell'uomo e forma nel suo corpo astrale la coda con cui satana viene rappresentato.

“Tiatira” è il ganglio cardiaco, il *chakra anahata*.

“All'angelo della Chiesa di Tiatira scrivi:

Così parla il Figlio di Dio, Colui che ha gli occhi fiammeggianti come fuoco e i piedi simili a bronzo splendente. Conosco le tue opere, la carità, la fede, il servizio e la costanza e so che le tue ultime opere sono migliori delle prime. Ma ho da rimproverarti che lasci fare a Iezabele, la donna che si spaccia per profetessa e insegna e seduce i miei servi inducendoli a darsi alla fornicazione e a mangiare carni immolate agli idoli. Io le ho dato tempo per ravvedersi, ma essa

⁴ Ap. 2, 9 [N.d.T.].

⁵ Ap. 2, 10 [N.d.T.].

⁶ Ap. 2, 13-16 [N.d.T.].

non si vuol ravvedere dalla sua dissolutezza”⁷.

Il serpente piumato sale in accordo ai meriti del cuore. È necessaria la massima santità e castità perché possa salire e unirsi con l’Intimo e perché l’Iniziato possa nascere nei mondi interni come un Maestro dei Misteri Maggiori. L’unione con l’Intimo è molto difficile poiché nell’incenso della preghiera si nasconde il delitto; sull’altare il delitto viene incoronato di spine; il delitto è in agguato nelle più grandi aspirazioni alla Luce; nei più nobili propositi troviamo il delitto con veste di santità.

L’Intimo dimora nel cuore. Ti raccomandiamo di fare un bilancio di tutti i tuoi difetti e di dedicare due mesi ad ognuno di essi fino a sradicarli completamente dal cuore. Le ali ignee che ci danno il potere di passare istantaneamente da un piano cosmico ad un altro le riceviamo nella Chiesa di Tiatira, dalle mani degli Spiriti del Movimento.

“**Sardi**” è il nostro ganglio laringeo creatore, il *chakra vishud-dha*.

“All’angelo della Chiesa di Sardi scrivi:

Così parla Colui che possiede i sette spiriti di Dio e le sette stelle: conosco le tue opere; ti si crede vivo e invece sei morto. Svegliati e rinvigorisci ciò che rimane e sta per morire, perché non ho trovato le tue opere perfette davanti al mio Dio. Ricorda dunque come hai accolto la parola, osservalo e ravvediti, perché se non sarai vigilante, verrò come un ladro senza che tu sappia in quale ora io verrò da te. Tuttavia a Sardi vi sono alcuni che non hanno macchiato le loro vesti; essi mi scorteranno in vesti bianche, perché ne sono degni. Il vincitore sarà dunque vestito di bianche vesti, non cancellerò il suo nome dal libro della vita, ma lo riconoscerò davanti al Padre mio e davanti ai suoi angeli”⁸.

“**Filadelfia**” è il ganglio pituitario, il *chakra ajna*.

“All’angelo della Chiesa di Filadelfia scrivi:

⁷ Ap. 2, 18-21 [N.d.T.].

⁸ Ap. 3, 1-5 [N.d.T.].

Così parla il Santo, il Verace, Colui che ha la chiave di Davide: quando egli apre nessuno chiude, e quando chiude nessuno apre. Conosco le tue opere. Ho aperto davanti a te una porta che nessuno può chiudere. Per quanto tu abbia poca forza, pure hai osservato la mia parola e non hai rinnegato il mio nome. Ebbene, ti faccio dono di alcuni della sinagoga di satana —di quelli che si dicono Giudei, ma mentiscono perché non lo sono—: li farò venire perché si prostrino ai tuoi piedi e sappiano che io ti ho amato. Poiché hai osservato con costanza la mia parola, anch'io ti preserverò nell'ora della tentazione che sta per venire sul mondo intero, per mettere alla prova gli abitanti della Terra. Verrò presto. Tieni saldo quello che hai, perché nessuno ti tolga la corona. Il vincitore lo porrò come una colonna nel tempio del mio Dio e non ne uscirà mai più. Inciderò su di lui il nome del mio Dio e il nome della città del mio Dio, della nuova Gerusalemme che discende dal cielo, da presso il mio Dio, insieme con il mio nome nuovo”⁹.

“**Laodicea**” è il ganglio pineale, il *chakra sahasrara*.

All'angelo della Chiesa di Laodicea scrivi:

Così parla l'Amen, il Testimone fedele e verace, il Principio della creazione di Dio. Conosco le tue opere: tu non sei né freddo né caldo. Magari tu fossi freddo o caldo! Ma poiché sei tiepido, non sei cioè né freddo né caldo, sto per vomitarti dalla mia bocca (i tiepidi vengono espulsi dal Tempio della Sapienza). Tu dici: «Sono ricco, mi sono arricchito; non ho bisogno di nulla», ma non sai di essere un infelice, un miserabile, un povero, cieco e nudo”¹⁰.

“Vidi poi un altro angelo, possente, discendere dal cielo, avvolto in una nube, la fronte cinta di arcobaleno; aveva la faccia come il sole e le gambe come colonne di fuoco (quest'angelo è l'Intimo). [...] ...gridò a gran voce come leone che ruggisce. E quando ebbe gridato, i sette tuoni fecero udire la loro voce”¹¹.

⁹ Ap. 3, 7-12 [N.d.T.].

¹⁰ Ap. 3, 14-17 [N.d.T.].

¹¹ Ap. 10, 1 e 3 [N.d.T.].

Questi tuoni sono le sette note che risuonano nelle sette Chiese della colonna vertebrale dell'Iniziato, le quali sembrano fiori di loto aperti nella meravigliosa canna della colonna vertebrale.

Efeso ci dà il potere sulla terra, Smirne sulle tempeste, Pergamo sul fuoco e ci conferisce la telepatia; Tiatira ci dà il potere sui venti; Sardi ci dà il potere creatore e l'udito occulto; Filadelfia ci permette di vedere gli Angeli, i Troni, le Potestà, le Virtù, ecc., e Laodicea è il nostro risplendente loto dai mille petali, l'occhio di diamante, la corona dei santi i cui terribili bagliori fanno fuggire i demoni, l'occhio dell'onnivegenza dove dimora l'atomo dello Spirito Santo.

La luce astrale è il fuoco sacro dello Spirito Santo, la luce del Logos la cui natura e il cui potere divino sono —chiedo scusa per il paragone— come elettricità viva e cosciente, per nulla paragonabile all'elettricità fisica che conosciamo.

Quando mediante una volontà spirituale cosciente l'uomo risveglia il fuoco sacro dello Spirito Santo, che giace in ogni uomo come un serpente arrotolato nel ganglio coccigeo, e lo stimola all'attività, questo fuoco sacro diventa l'agente del lavoro *telesico* o di perfezione nell'Iniziato.

Il premio dell'Iniziato è la liberazione dalla ruota della reincarnazione e l'unione con Dio; prima però deve sostituire il suo mortale corpo fisico con l'immortale corpo solare, il *To Soma Heliakon* (così chiamato perché splende quanto il sole: vedi la fine di *Quo Vadis*) e la sua anima si deve sposare con il suo Intimo.

Colui che innalza il primo serpente cristifica il proprio corpo fisico e viene ammesso al primo grado del Tempio dei Misteri Maggiori. Cade la pioggia e a mezzanotte brilla il Sole del Padre. Quando l'Iniziato passa il secondo grado dei Misteri Maggiori il suo corpo eterico splende come l'oro ferito dal sole. Così da solo innalza i sette serpenti di fuoco caduti e cristifica i suoi sette corpi in tutti i piani superiori. Il fuoco dei serpenti è tanto rutilante e imponente nelle sue manifestazioni visibili quanto il fuoco del cielo nella buia notte di tempesta.

MONOGRAFIA 9

LA MEDITAZIONE



Nelle antiche scuole dei Misteri aztechi, i candidati — dopo le prove cui venivano sottoposti— potevano passare a lavorare direttamente col serpente piumato. Con questo non vogliamo dire che tu abbia superato vittoriosamente le tue prove; questo lo vedremo più avanti. Nel frattempo continueremo a lavorare con la meditazione.

La meditazione è il pane del saggio. Quando il saggio medita, cerca Dio, cerca informazioni o cerca potere. Sono cinque le chiavi della meditazione:

- 1- Postura comoda.
- 2- Mente in bianco.
- 3- Concentrazione.
- 4- Introversione
- 5- Estasi.

Seduto nella posizione a te più comoda concentrati sul corpo fisico e, dopo averlo esaminato attentamente e aver verificato che non sei questo tuo meraviglioso veicolo, eliminalo dalla mente dicendo: *«Io non sono il mio corpo fisico»*.

Concentrati ora sul tuo corpo eterico: individualo e, dopo aver attentamente osservato la sua bellissima luminosità —che fuoriesce dal corpo fisico formando un'aura multicolore, propria di questo corpo— e aver verificato che non sei questo tuo secondo corpo, eliminalo dalla mente dicendo: *«Io non sono il mio corpo eterico»*.

Entra ancora di più dentro te stesso e concentrati prima sul tuo corpo astrale, quindi su quello mentale. Questi corpi sono le due colonne dei templi massonici —Jakín e Boaz—, la cui base fondamentale è la pietra cubica di Jesod, il corpo eterico. Concentrati bene su questi due corpi e, dopo aver verificato che non sei nessuno dei due e che essi sono solamente altri due strumenti di espressione, eliminali dalla mente dicendo: *«Io non sono il mio corpo astrale; io non sono il mio corpo mentale»*.

Arrivato a questa tappa della meditazione, spogliati dei tuoi quattro corpi di peccato e passa in mezzo alle due colonne —quella bianca e quella nera— del tempio, che è il tuo corpo vivente, in cui è

stessa naturalezza e lucidità di quando sei nel corpo fisico. Allorché poi, grazie alla tua sincerità e devozione, in estasi ti sarà permesso di visitare i nuclei sui quali si fonda l'universo —che allegoricamente parlando sembrano dei buchi—, potrai contemplare la divina maestà dell'Assoluto.

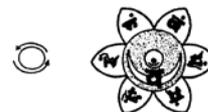
La meditazione interna accelera il risveglio del serpente piumato, la cui ascesa libera l'iniziato dalla ruota delle nascite. Bisogna però aiutarlo nella sua ascensione meditando prima su *ida* e poi su *pingala*, le correnti di fuoco —quella negativa a sinistra e quella positiva a destra— che salgono ai lati del midollo spinale fino al *chakra* pituitario, precedendo nella loro salita quella del fuoco sacro di *Ketzalkoatl*.

Per dare la possibilità al corpo eterico di riparare l'esaurimento del corpo fisico, noi tutti usciamo in corpo astrale; tu però devi uscire in corpo astrale a volontà, coscientemente, tutte le volte che lo desideri. Nel piano astrale ti sottoporremo a prove per conoscere le tue qualità e i tuoi difetti. Tuttavia se malgrado gli esercizi che ti abbiamo dato non sei riuscito ad uscire in corpo astrale a volontà, ti raccomandiamo di praticare tenacemente la meditazione interna. In questo modo recupererai il naturale potere di utilizzare il tuo corpo astrale, potere che per ora hai perso.



PRATICA

Per almeno sette giorni e non meno di 30 minuti per volta, sdraiato sul letto e prima di addormentarti, senti come il fuoco sacro dello Spirito Santo —che sta penetrando nel tuo corpo dal *chakra* pineale e che, nella sua discesa, ha messo in moto i *chakra* pituitario, laringeo, cardiaco e solare— continua poi a scendere fino al *chakra* prostatico, facendolo girare da



sinistra a destra, e risplendere come un bel loto di fuoco in movimento.

Ogni mattina, dopo la consueta pulizia, mettiti in piedi col viso rivolto ad Est —come ti abbiamo consigliato nella precedente monografia— e vocalizza i *mantra* INRI e PANDER fino a familiarizzarti con essi. Allo stesso modo vocalizza tutte le mattine di buon'ora una delle sillabe che ti abbiamo dato nei capitoli precedenti. Come esercizio di questa monografia vocalizza la sillaba “AN” in questo modo:

AAAAAAAAAAAAAAAAAAAAAAAAANNNNNNNNNNNNNNNNNNNNN...

Il Maestro.

MONOGRAFIA 10

WEWETEOTL



Gli insegnamenti dei Maestri *nawa*, i *Tlamatinime*, hanno molti punti di contatto con il *Sepher Yetzirah* ebraico, nei cui trentadue sentieri della sapienza si parla della dualità di Ain Soph e dei suoi dieci *sephiroth*.

Nella monografia n. 3 abbiamo parlato del midollo spinale, l'*albero della vita* nell'uomo, e ora, solo a titolo di riferimento, parleremo dell'albero della sapienza, dei dieci *sephiroth*, con i cui ventidue creatori Arcani Maggiori —lettere, suoni e numeri— il Logos formò l'universo.

Dall'Ain Soph scaturisce tutta la creazione; ma la creazione non è uguale né in essenza, né in potenza all'Ain Soph, il quale, per mezzo della sua divina Luce Increata, irradia da se stesso un'intelligenza, un potere che, sebbene originalmente partecipi alla perfezione e all'infinità del suo Creatore, per il fatto di derivare da Lui ha un aspetto finito. La Cabala chiama questa prima emanazione spirituale dell'Ain Soph, l'ineffabile Anziano dei Giorni, che è l'Essere del nostro Essere, il Padre e la Madre in noi. I *nawa* lo chiamavano *Weweteotl*¹, il Padre degli Dèi e degli uomini, il "Dio Vecchio", la prima e l'ultima sintesi del nostro Essere.

Nel profondo della coscienza di ogni uomo e di ogni donna abita l'Anziano dei Giorni. La sua capigliatura ha tredici riccioli. Se sommiamo le cifre del numero 13 tra loro otteniamo: $1 + 3 = 4$

- 1 è il principio maschile, il fuoco.
- 2 è il principio femminile, l'acqua.
- 3 è il Figlio, la creazione universale.
- 4 è il santo Tetragrammaton.

Questo è il nome dell'Eterno, Iod-He-Vaw-He. L'Anziano dei Giorni è la bontà delle bontà, l'infinita misericordia, l'occulto dell'occulto. Il *mantra* PANDER seguito dalla meditazione ci permette di arrivare fino a Lui.

Ain Soph, non potendosi esprimere nel limitato mondo fisico, si esprime per mezzo dei suoi dieci *sephiroth*. La sua esalazione si

¹ *Weweteotl* (*nawatl*), *wewe*, vecchio, e *Teotl*, Dio: Dio Vecchio [N.d.T.].

chiama Giorno Cosmico e la sua inalazione Notte Cosmica. Durante la Notte Cosmica l'universo si disintegra nell'Ain Soph ed esiste solo nella Sua mente ed in quella dei suoi Dèi. Tuttavia ciò che esiste nella mente di Lui e nella mente di Loro è oggettivo nello Spazio Astratto Assoluto.

Nell'Ain Soph esiste una strana evoluzione che né gli Dèi né gli uomini conoscono. Oltre l'Intimo si trova il Logos o Cristo; oltre il Cristo vi è l'ineffabile Anziano dei Giorni; oltre l'Ineffabile Anziano dei Giorni vi è l'Ain Soph o Assoluto.

L'Assoluto è l'Essere di tutti gli Esseri. Egli è quello che è, quello che è sempre stato e che sempre sarà. Si esprime come movimento e riposo astratti assoluti. È la causa dello spirito e della materia, ma non è né l'uno né l'altra. Egli si trova oltre il pensiero e l'azione, oltre il suono, il silenzio e i sensi.

L'Assoluto è al di là del tempo, del numero, della misura, del peso, del caso, della forma, del fuoco, della luce e delle tenebre. Tuttavia egli è il Fuoco e la Luce Increata.

L'Assoluto ha tre aspetti: l'*Immanifestato*, lo *Spirito di Vita* che anima ogni essere e la *Materia Caotica*, inodore, atomica, seminale, ecc.

I suoi dieci *sephiroth* vengono emanati da un'oggettività infinita verso un'infinita soggettività.

Quando fu annunciata l'alba del Giorno Cosmico, l'universo rabbrivì di terrore. Nella coscienza degli Dèi e degli uomini sorse uno strano e terrificante crepuscolo e la *luce increata* incominciò ad allontanarsi dalla loro coscienza.

Allora sia gli Dèi che gli uomini piansero come bambini davanti all'alba del grande Giorno Cosmico. Il Logos Causale del primo istante ricordò agli Dèi e agli uomini i loro debiti karmici ed ebbe inizio il pellegrinaggio dell'uomo da un mondo all'altro... fino alla Terra, dove vive attualmente soggetto alla ruota della nascita e della morte, finché non imparerà a vivere governato dalla Legge dell'Amore.

L'universo emerse dalle viscere dell'Assoluto e la *luce increa-*

ta sprofondò in un nostalgico tramonto. In questo modo gli Dèi e gli uomini scesero tra le ombre dell'universo. Così fu consumato il sacrificio, che la Cabala registra nel suo Arcano Maggiore n. 12. Se sommiamo tra loro le due cifre del numero 12 otteniamo il n. 3: l'1 è il principio maschile, il fuoco, il seme; il 2 è il principio femminile, l'acqua; il 3 è l'universo, il Figlio. Il Giorno Cosmico attuale è simboleggiato da un pellicano azzurro che con il becco si apre il petto per bere dalle proprie viscere, dalle quali emanò tutto il creato.

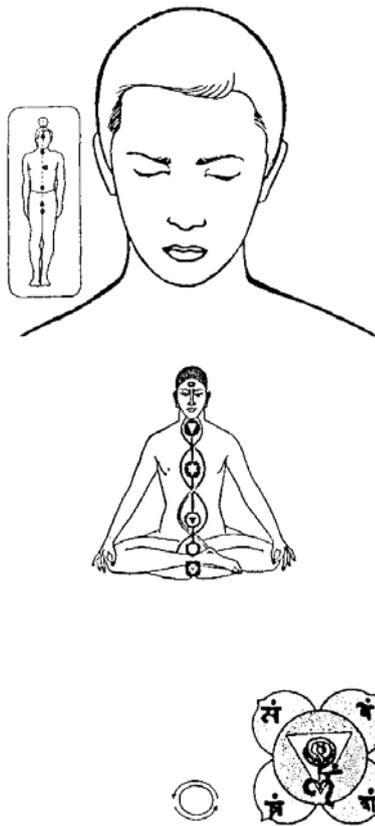
In precedenti monografie abbiamo parlato dei sette corpi dell'uomo, sei dei quali gli servono per manifestarsi in ognuno dei piani della “quarta dimensione”: eterico, astrale, mentale, causale, piano della coscienza e piano dell'Intimo. Questi piani sono regioni atmosferiche atomiche, mondi che si penetrano e si compenetrano tra loro senza confondersi. I sei corpi invisibili alla retina dell'occhio fisico dell'uomo —e che a loro volta si penetrano e si compenetrano senza confondersi— sono fatti della sostanza di ognuno di quei piani.

La quarta dimensione esiste nella mente dell'uomo e soltanto lo sviluppo individuale della coscienza gli dà la possibilità di agire coscientemente, di sua propria volontà, all'interno dei mondi soprasensibili, i quali sono governati da intelligenze divine.

Il viso di *Tonatiuh* nel calendario azteco è il viso di *Ometekuhтли-Omeziwatł*, Signore e Signora della dualità, Dio della vita, dell'amore e della generazione. Esso è racchiuso da due cerchi concentrici intorno ai quali quattro quadrati — all'interno di altri due cerchi concentrici (l'Assoluto Immanifestato, *Ipalnemowani*)— contengono tutto: gli artigli ferini di



Ketzalkoatl che dilaniano cuori umani, il Sole del Vento o 4 *Ehekatl*², il Sole del Fuoco o 4 *Kiawitl*³, il Sole dell'Acqua o 4 *Atl*⁴, il Sole del Giaguaro o 4 *Ozelotl*, il Sole del Movimento o 4 *Ollin*⁵, l'est e l'ovest, il nord e il sud, i venti giorni del mese, ecc. Ciò spiega perché i *nawa* venerassero il sole e come i numeri avessero per loro un significato duale.



PRATICA

La scorsa settimana abbiamo lasciato il fuoco sacro dello Spirito Santo che faceva girare, da sinistra verso destra, il loto del tuo *chakra* prostatico. Ora senti e vedi con l'immaginazione come il fuoco continui a scendere e arrivi al ganglio coccigeo del tuo *chakra muladhara* e faccia girare, sempre da sinistra verso destra, il meraviglioso loto dai quattro petali di color rosso sporco che hai nel suddetto ganglio.

Vedi te stesso splendente, luminoso, sprigionando fuoco dai sette *chakra* principali, che girano su se stessi come dei fiori di fuoco i cui steli nascono dalla tua colonna vertebrale.

Il Maestro.

² *Ehekatl* (*nawatl*), vento. *Ehekatl* è anche il Dio del Vento nella tradizione tolteca [N.d.T.].

³ *Kiawitl* (*nawatl*), pioggia [N.d.T.].

⁴ *Atl* (*nawatl*), acqua [N.d.T.].

⁵ *Ollin* (*nawatl*), movimento, terremoto [N.d.T.].

MONOGRAFIA 11

TEPEU-GUKUMATZ



T*epeu-Gukumat*¹ è, per gli Aztechi, l'Anziano dei Giorni. Egli è androgino, ossia uomo e donna allo stesso tempo. L'Anziano dei Giorni è il Padre in noi. Quindi *Tepeu-Gukumat* è l'Essere del nostro Essere, l'*Io* legittimo dell'*Io*, la prima ed ultima sintesi del nostro Essere. L'Anziano dei Giorni è la prima emanazione dell'Assoluto. Nel profondo della coscienza di ogni uomo vi è un Anziano dei Giorni.

La capigliatura dell'Anziano dei Giorni ha 13 boccoli. Se sommiamo le due cifre tra loro abbiamo: $1+3 = 4$. L'uno è il principio maschile, il fuoco; il due, il principio femminile, l'acqua; il tre è il figlio della creazione universale. Questa creazione più l'unità della vita è uguale a 4. Il 4 è il santo Tetragrammaton; questo è il nome dell'Eterno: Iod-He-Vaw-He.

La barba dell'Anziano dei Giorni ha 13 ciocche; questa barba rappresenta l'uragano, i quattro venti, il soffio, la parola. I quattro venti sono: Iod-He-Vaw-He. L'Anziano dei Giorni è la bontà delle bontà, l'occulto dell'occulto, la misericordia assoluta.

Il *mantra* PANDER ci permette di arrivare fino all'Anziano dei Giorni. Questo è possibile con la meditazione profonda. Nel mondo di *Atziluth* vi è un meraviglioso tempio ove ci viene mostrata la maestosa presenza dell'Anziano dei Giorni. Per realizzare l'Anziano dei Giorni in noi dobbiamo attuare completamente dentro di noi il numero 13: abbiamo bisogno di una morte suprema e di una suprema risurrezione.

L'Anziano dei Giorni dimora nel mondo di Kether. Il capo di questo mondo è l'angelo Metraton; quest'angelo fu il profeta Enoch.

¹ *Tepeu* e *Gukumat* sono i Creatori maya dell'universo. «Nell'oscurità, nella notte, c'erano soltanto l'immobilità ed il silenzio. Solo il Creatore, il Formatore, *Tepeu*, *Gukumat*, i Progenitori, erano nell'acqua circondati dal chiarore. Si trovavano occulti sotto penne verdi e blu, perciò li si chiama *Gukumat* [...] Allora arrivò fin qui la Parola, arrivarono insieme *Tepeu* e *Gukumat*, nell'oscurità, nella notte, e parlarono tra loro... [...] “—Che sia fatta la luce! Che albeggi nel cielo e nella terra! Non vi sarà gloria né grandezza nella nostra creazione e formazione finché non ci sarà la creatura umana, l'uomo formato”. Così dissero». Popol Vuh [N.d.T.].

Con il suo aiuto possiamo entrare nel mondo di Kether durante la meditazione profonda. Il discepolo che voglia penetrare in Kether durante i suoi stati di meditazione profonda pregherà l'Angelo Metraton e sarà aiutato.

La Dea azteca della Morte ha una corona con 9 teschi umani. La corona è il simbolo dell'Anziano dei Giorni; il cranio è la corrispondenza microcosmica dell'Anziano dei Giorni nell'uomo. Abbiamo realmente bisogno di una suprema morte della personalità umana; la personalità umana deve morire. Per realizzare l'Anziano dei Giorni in noi abbiamo bisogno di una suprema resurrezione.

Nel mondo di Kether comprendiamo che la Grande Legge regge tutto il creato. Dal mondo dell'Anziano dei Giorni vediamo le moltitudini umane come foglie trascinate dal vento. Il grande vento è la terribile Legge dell'Anziano dei Giorni: *vox populi vox dei*. Una rivolta sociale contemplata dal mondo dell'Anziano dei Giorni è una legge in azione. Ogni persona, le intere moltitudini sembrano foglie staccate dagli alberi, trascinate dal terribile vento dell'Anziano dei Giorni. La gente non sa di queste cose; la gente si preoccupa soltanto di fare sempre più soldi. Ecco la povera umanità dolente: misere foglie sospinte dal grande vento, misere foglie portate dalla Grande Legge.

L'Anziano dei Giorni è il nostro autentico *Io* nella sua radice essenziale; è il Padre in noi; è il nostro vero Essere.

Ora i nostri discepoli devono concentrarsi e meditare molto profondamente sull'Anziano dei Giorni. Durante la meditazione devono provocare il sonno volontariamente; così potranno raggiungere la più profonda illuminazione.

Che la pace regni in tutti i cuori! Non dimentichiamoci che la pace è luce; non dimentichiamoci che la pace è un'essenza emanata dall'Assoluto; è luce emanata dall'Assoluto: è la luce dell'Anziano dei Giorni. Cristo ha detto: «*La pace vi lascio, la mia pace vi do*»².

² Giovanni 14, 27 [N.d.T.].

MONOGRAFIA 12

KOATLIKUE



Ometekuh^tli, Omeziwat^l: Signore e Signora della Dualità. Ome: due, Tekuh^tli: Signore; ome: due, Ziwat^l: Signora. Da questo divino principio duale, maschile e femminile, emanò tutto l'Universo. Questo Dio-Dea ebbe quattro figli, i quattro Tezkatlipoka¹:

Xipetotek², il rosso;
Tezkatlipoka, il nero;
Ketzalkoatl, il bianco;
Witzilopochtli, l'azzurro.

Da questo binario divino e invisibile nacquero i quattro colori delle quattro razze che attualmente popolano il mondo.

Ometekuh^tli ha l'aspetto del Cristo cosmico. I *nawa* lo raffiguravano con tuniche riccamente ornate e fallo di pietra focaia, simbolo della luce. Omeziwat^l ha tutto l'aspetto della Madonna cosmica. I *nawa* la rappresentavano con un mantello azzurro di straordinaria bellezza, e priva di occultamento. Egli è *Weweteotl*, il "Dio vecchio", padre degli Dèi e degli uomini; Ella è *Tonantzin*, la nostra amatissima mamma.

Nel Museo di Antropologia e Storia di Città del Messico esiste un monolito di impressionante tetrasignificato: in alto, tra l'anello del suo corpo attorcigliato, appare un grande e bel serpente a doppia faccia (il quale guarda davanti e dietro, come il Giano della religione grecoromana): occhi tondi e penetranti, fauci semiaperte dalle quali — sotto ai quattro incisivi superiori, curvi ed affilati con le punte all'infuori— pendono due grandi e bifide lingue.

Dal suo petto pendono seni flaccidi. Una collana di cuoio — ornata con i cuori in mezzo alle quattro mani aperte all'infuori— termina con un teschio all'altezza dell'ombelico della Deità e sale verso

¹ **Tezkatlipoka** (*nawatl*), *tezkatl*, specchio, e *poka*, fumare: "specchio fumante". Egli è la conoscenza dell'occulto, il Creatore del cielo e della terra. «*Tezkatlipoka sa tutto, vede tutto, capisce tutto, ha potestà su tutto ed è ovunque*» [N.d.T.].

² **Xipetotek** (*nawatl*), *xipe*, scorticato, *to*, nostro, e *tek* (da *tekuhtli*), signore: "Nostro Signore scorticato". Rappresenta l'autosacrificio e tutto ciò che indichi mutazione [N.d.T.].

le spalle; le braccia sono attaccate al corpo con gli avambracci flessi —le cui mani terminano con teste di bei serpenti dalle fauci semiaperte e dagli incisivi superiori come artigli—, sotto ai quali pendono parallelepipedi levigati e geometricamente cubici, con una linea verticale al centro di ognuna delle sue facce, simbolo della perfezione delle opere delle sue mani; sulle spalle e sui gomiti, artigli di tigris e occhi di aquile.

La sua corta gonna di serpenti intrecciati con le teste volte verso il basso è sorretta in vita da una larga cintura dai bei serpenti che, nell'annodarsi sotto il teschio dalle orbite rotonde e sguardo sfidante, fanno pendere le loro teste in avanti come le estremità di una cravatta non annodata, e simboleggiano che tutto ciò che esiste nell'universo è il prodotto del fuoco sessuale.

Il cranio sull'ombelico della Deità non è il terminale della sua collana né il fermaglio della cintura della gonna, ma *Koatlikue*³, la divoratrice di uomini, la Dea della Terra e della Morte, il cui corpo si proietta in avanti —fra le cosce— dal basso ventre fino ai piedi della Deità.

Molti cuori e due mazze di piume di *ketzal* ornano i lati della veste che scende fino alle caviglie e termina in una larga frangia di penne intrecciate, ornata di rotelle, dalla quale pendono sedici lunghi sonagli. Un grosso e sinuoso serpente, dagli incisivi superiori simili ad artigli, sporge le fauci tra i quattro artigli di ciascun piede della Deità, sopra ognuno dei quali —in bassorilievo— due occhi di aquila cercano di scrutare l'infinito.

E in basso, sul piano d'appoggio della scultura, in bassorilievo, vi è *Miklantekuhli*⁴ con le braccia e le gambe aperte a mo' di croce di sant'Andrea. Nella parte posteriore, tra le cosce, fuoriesce dal bacino

³ *Koatlikue* (*nawatl*), *koatl*, serpente, e *kue*, gonna: "Quella dalla gonna di serpenti". La Divina Madre universale, la benedetta Madre Terra, la Divina Madre Natura e la Divina Madre interiore; è Madre della vita e della morte, è l'abisso cosmico e lo spazio infinito [N.d.T.].

⁴ *Miklantekuhli* (*nawatl*), *Mikltan*, Inferi (da *mikiztli*, morte, e *-tlan*, luogo), e *tekuhtli*, signore: "Signore degli Inferi" [N.d.T.].

verso il basso il fuoco creatore universale e sull'ombelico si apre la bocca dell'Abisso.

Sulle spalle, la collana ha due cuori in mezzo a quattro mani che si aprono supplicanti verso l'alto e, in mezzo ad esse, sulla colonna vertebrale, le sue estremità terminano con un nodo marinaro, ornate da quattro rotelle.

Il cranio —che sulla schiena, ma all'altezza della scapola, sembra allacciare la cintura della gonna di serpenti— simboleggia *Tonantzin*, Madre degli Dèi, nascosta nella parte posteriore della gonna di *Koatlikue*, dimenticata dagli uomini di questa generazione. La sua figura sporge dalla parte posteriore della gonna della Deità. Indossa una tunica allacciata che scende fino ai piedi e termina con un unico ed enorme artiglio che finisce in sette palle allungate, emblema di perfezione e di sacrificio; e dalla sua collana, all'altezza della tiroide, pendono due grandi lingue di pietra focaia; sulla tunica, il pettorale allacciato termina in sei fiocchi, emblema di creazione; e davanti, sotto il pettorale —all'altezza del basso ventre— un mazzo pendente di finissimi strali, dal quale pendono due grandi lingue di pietra focaia che, nell'insieme, simboleggiano il fuoco universale della creazione.

Dal prezioso serpente che completa l'insieme del monolito “emana un sentimento di maternità”; la sua testa dalla doppia faccia è l'emblema della coppia divina. La parte posteriore, dalle spalle fino ai piedi, simboleggia *Tonantzin*, la Madre degli Dèi; e il suo petto dai flaccidi seni, ornato della collana con mani e cuori, simboleggia *Koatlikue*, l'ombra di *Tonantzin*. *Tonantzin* è vita; *Koatlikue* è morte. I figli di *Tonantzin* sono i figli dello Spirito Santo e della castità; i figli di *Koatlikue* sono i figli della fornicazione e dell'adulterio.

Durante il connubio sessuale si esprimono le forze creatrici di *Ometekuhltli* e *Omeziwatl*, le quali scendono fino agli organi umani della procreazione con il solo scopo di far sì che si manifesti un nuovo essere sul piano fisico. Se l'uomo e la donna si uniscono solo per desiderio, per l'animalità di versare il liquido seminale, le forze solari di lui e quelle lunari di lei affondano negli abissi atomici della terra, ed entrambi si rendono schiavi dell'Abisso. Ma se è l'amore a spingere la loro unione e non fornicano nella carezza sessuale, il serpente prezio-

so dalle piume di *ketzal* si sveglia in essi, si agita ed ascende al suo luogo d'origine trasformato in *Ketzalkoatl*, e la coppia si divinizza.

Sulla soglia del santuario del tempio, i Maestri presentano all'iniziato un libro nel quale sono scritte tutte le leggi della Divina Madre; innanzi ad esso, molti indietreggiano di terrore nel diventare consapevoli di dover eliminare la personalità. Sono pochissimi quelli che superano la prova della soglia del santuario; quelli che ci riescono ricevono un pesante anello d'oro fino, simbolo di potere.

L'iniziato deve morire, "smettere di essere per riuscire ad Essere". Prima, però, deve ritornare al seno della Divina Madre e praticare magia sessuale con la sua casta moglie, per poter nascere spiritualmente. Colui che non conosce le leggi della Madre non giungerà mai al Padre.

Purificata la tua mente e quella della tua amata da ogni pensiero lussurioso e, immedesimati nell'amore, introduci dolcemente il fallo. Accarezza con dolcezza e ritiratevi entrambi in tempo per non spargere il liquore seminale. Anche la donna, come l'uomo, si realizza per mezzo della magia amorosa. Questa formula educa la volontà al suo più alto grado di espressione.

PRATICA

Chiedi di tutto cuore che il fuoco sacro dello Spirito Santo scenda su di te (vedi Luca 11,13)⁵.

Il canale per il quale salgono fino al cervello i sette serpenti infuocati si chiama in sanscrito "*sushumna*": canale settuplice che sale in mezzo al midollo spinale fino alla ghiandola pituitaria. Ad entrambi i lati del midollo spinale esistono due canali sottilissimi: al lato sinistro "*ida*", e al lato destro "*pingala*". È attraverso questi canali che sale dapprima il fuoco sacro dello Spirito Santo fino alla pituitaria.

Nella comoda posizione consigliata per le meditazioni, dopo aver messo la mente in bianco, concentrati sul fuoco sacro dello Spiri-

⁵ «Se dunque voi, che siete cattivi, sapete dare cose buone ai vostri figli, quanto più il Padre vostro celeste darà lo Spirito Santo a coloro che glielo chiedono!» Luca 11, 13 [N.d.T.].

to Santo e vedi —con gli occhi dell’anima— come esso salga dal *chakra* prostatico verso il plesso solare, nello stesso tempo in cui lo fa attraverso *ida* e *pingala*, ai lati del midollo spinale. Questo esercizio deve durare almeno trenta minuti ogni giorno e lo si deve fare alla stessa ora. Affinché tu abbia successo nei tuoi studi, non devi bere alcool, né fumare, né mangiare carne rossa. Allontana le preoccupazioni, coltiva l’abitudine di essere felice.

Il Maestro.

MONOGRAFIA 13

IL LAVORO DELL'INIZIATO



L'uomo si unisce con il suo Cristo intimo quando innalza coscientemente i suoi sette serpenti, i quali, salendo lungo il midollo spinale, accendono via via le sette luci del candelabro del tempio vivente del suo corpo; i due fasci di gangli cerebrospinali —posti ai lati della colonna vertebrale— risplendono per il fuoco sacro dello Spirito Santo, che precede i serpenti nella loro ascesa verso il cervello.

Questo è il lavoro “telesico”, che non sempre culmina con l'unione dell'iniziato con il Cristo; quando però termina con la loro unione, l'uomo diventa uno, non solo con il Cristo, ma anche con l'Assoluto. *“Quando poi questo corpo corruttibile si sarà vestito d'incorruttibilità, si compirà la parola della Scrittura: «La morte è stata ingoiata per la vittoria»”*¹.

L'Intimo è il vero uomo che vive incarnato in ogni corpo umano e che tutti portiamo crocifisso nel nostro cuore. Quando l'uomo si sveglia dal suo sogno d'ignoranza si concede al suo Intimo; costui si unisce con il Cristo e l'uomo diventa onnipotente come l'Assoluto dal quale emanò. L'Intimo è Dio nell'uomo. L'uomo che ignora questa grande verità non è che un'ombra, l'ombra del proprio Intimo.

L'uomo crede di essere solo nell'universo, separato da Dio e dai suoi simili. La verità è che egli non è mai stato, né sarà mai, separato da Dio né dai suoi simili. Se tutti gli uomini sapessero che “in Dio siamo, viviamo e ci muoviamo”, smetterebbero di lottare tra loro e l'ignoranza, la miseria, il male e il dolore non esisterebbero più sulla Terra.

“Come un uomo pensa, così è la sua vita”. Dal suo modo sbagliato di pensare è nata la falsa coscienza di separazione tra l'uomo e il suo Creatore, e tra l'uomo ed i suoi simili. Da questo stato di coscienza è nato l'io, che ha la sua dimora nei quattro corpi di peccato: fisico, eterico, astrale e mentale. L'io è nato nella coscienza umana dopo che Adamo ed Eva furono cacciati dall'Eden.

Quando il corpo fisico muore, l'io rimane in agguato sulla so-

¹ I Corinzi 15, 54 [N.d.T.].

glia del sepolcro sperando che l’uomo vero ed immortale —ma non realizzato— torni ad incarnarsi per poter realizzare, nel nuovo corpo, i suoi mancati desideri: potere, ricchezze, piaceri, ecc. È nell’io che bisogna cercare il perché di tutti i peccati e le sofferenze dell’umanità.

In verità noi non siamo ciò che crediamo di essere; non siamo Giuseppe o Maria, ma l’Intimo, che gli Aztechi, nella loro teogonia, chiamavano *Ketzalkoatl*, il “Gemello Divino”.

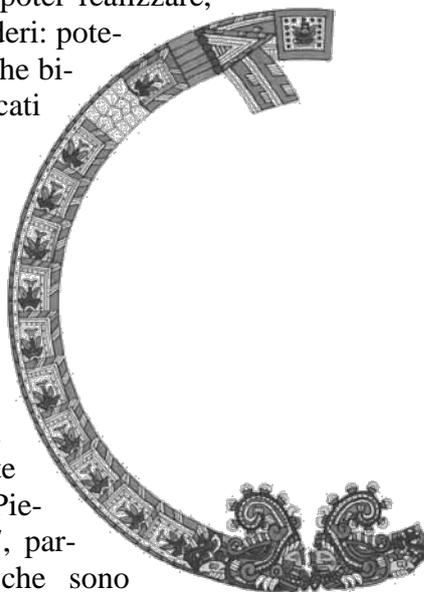
Si osservino i due serpenti di fuoco uniti per le lingue, uno di fronte all’altro, nella parte inferiore della Pietra del Sole. Nella monografia n° 7, parlando degli *xiuhkoatl*, dicevamo che sono l’eterna coppia di opposti, e qui aggiungiamo che sono anche il simbolo dell’Intimo nell’uomo e nella donna.

L’Intimo ha due anime ed un corpo settuplice in ciascuno dei suoi poli di manifestazione, maschile e femminile, che gli furono dati da Jehovah Dio quando lo cacciò dall’Eden.

Il Maestro Paolo dice: “...*ma nelle mie membra vedo un’altra legge, che muove guerra alla legge della mia mente e mi rende schiavo della legge del peccato che è nelle mie membra*”².

Nella quinta Iniziazione dei Misteri Maggiori, l’anima-volontà si unisce con l’Intimo e cessa di essere. Nella sesta Iniziazione dei Misteri Maggiori, l’anima-coscienza si unisce con l’Intimo e cessa di essere.

L’Intimo è Dio nell’uomo; l’io è Satana nell’uomo. Il simbolo dell’Intimo è la stella a cinque punte, la piramide, la croce a braccia uguali, lo scettro. Nel fare le tue pratiche di meditazione concentrati



² Romani 7, 23 [N.d.T.].

sull'Intimo, che è te stesso, e pronuncia in modo riverente il *mantra* "OMNIS JAUN". "...fu rapito in paradiso e udì parole indicibili che non è lecito ad alcuno pronunciare"³.

L'uomo che si è liberato è un maestro di se stesso. Non è costretto a reincarnarsi; se reincarna lo fa di sua volontà e con amore per aiutare l'umanità. In ogni caso, però, segue sempre il sentiero stretto del dovere, dell'amore e del sacrificio, che lo porta direttamente alla felicità senza confini dell'Assoluto.

Quando invece l'iniziato retrocede davanti al dilemma della soglia del santuario, il suo Intimo, o "Io" —la Verità—, fugge lentamente da lui. Per questo dicevamo nella monografia n° 8: "Nell'incenso della preghiera si nasconde il delitto". Sull'altare il delitto veste la tunica di santità e la sua figura è quella del martire.

Quella volta, nella lotta per il corpo, trionfò l'io, "il principe di questo mondo", come viene chiamato nelle Scritture. Il corpo che lui tanto amava e di cui aveva tanto bisogno per vivere e godere per poco non gli sfuggì; il colpo fu terribile. Ora starà attento: le sue passioni non affioreranno così facilmente. Si maschera sotto le apparenze di un bel bambino, però ora è più pericoloso, più furbo: non vuole denaro, ma potere; non vuole fama, ma onori nonché il mondo del gregge umano; e pretende che questo lo riverisca e gli baci la mano e lo chiami "gran prelato" o "gran maestro". Scrive libri, tiene conferenze e gode nel parlare delle sue grandi opere. Come per la gente di teatro gli applausi lo fanno impazzire. Per ogni sua cattiva azione ha una filosofica giustificazione. Si raso il cocuzzolo o si fa crescere la barba e i capelli. Simula santità in ogni suo gesto. Maschera l'ira con la severità; l'orgoglio con atteggiamenti da mendicante. Si spoglia senza pudore per parlare dei suoi grandi poteri e ambisce sempre ai posti in prima fila. Ciò nonostante non ha né tempo né spazio per Dio.

Mentre l'uomo si risveglia dal suo sogno di separatismo, in cui si muove soltanto sotto l'impulso delle proprie passioni —al livello in cui queste governano il mondo— e vive come morto per Dio, per se stesso e per i suoi simili, egli va ripulendo la sua personalità attraverso

³ II Corinzi 12, 4 [N.d.T.].

successive reincarnazioni. Il suo corpo e il suo viso si abbelliscono o si imbruttiscono a seconda delle sue opere (si legga *Il ritratto di Dorian Grey* di Oscar Wilde). Soltanto i suoi occhi cambiano molto lentamente; in tutto ciò che fa lascia l’inconfondibile impronta del suo modo di essere, di pensare, di sentire e di amare. E un giorno, stanco del suo doloroso peregrinare sulla Terra, si ferma e ritorna verso l’Amato. È alla liberazione di questo tipo di uomo che si riferisce il divino maestro Gesù, il Cristo, nella sua parabola del *Figliol Prodigio*.

“*Conosci te stesso*” stava scritto nella parte posteriore della facciata dei templi dei Misteri dell’antica Grecia. Questo è lo scopo medesimo dell’esistenza: che l’uomo conosca se stesso come figlio di Dio, come il proprio Dio sulla Terra, affinché questa si trasformi in un bel giardino dove la libertà, l’uguaglianza e la fraternità siano una legge d’amore per tutti gli uomini. Ecco la meravigliosa chiave del potere di tutti i maghi di ogni epoca. “*Vedi —dicono le sacre Scritture—, io pongo oggi davanti a te la vita e il bene, la morte e il male*”⁴.

PRATICA

Nella monografia n° 9 dicevamo: “Nei tuoi periodi di meditazione quotidiana domandati: *Chi sono?*” Se hai praticato fedelmente e devotamente l’esercizio di questa monografia probabilmente avrai già sentito la dolce e amorosa voce del tuo Cristo intimo. Ti raccomandiamo di rileggere detta monografia e di sentire, prima di entrare in meditazione, di essere ciò che sei stato in eterno: l’Intimo.

Soffermati su questo stato di coscienza dicendo per sette volte: “*Io sono Lui*”, “*io sono Lui*”. Senti come il fuoco sacro dello Spirito Santo si stacca dal tuo plesso solare —dove lo hai lasciato nella pratica della monografia precedente— e sale fino al cuore, dove si unisce con il tuo Intimo, il “vero te”. L’Intimo ed il Cristo intimo sono un tutt’uno.

Vedi come il fuoco sacro, da quando si è staccato dal tuo *chakra muladhara* per andare verso l’alto —penetrando e avvolgendo tut-

⁴ Deuteronomio 30, 15 [N.d.T.]

to il corpo—, va bruciando le tue abitudini negative: pigrizia, irriflessione, paura, loquacità, ira, invidia, maldicenza, vanità, ecc. Finisci poi la meditazione concentrandoti sulle parole dell’apostolo Paolo: “*Se c’è un corpo animale, vi è anche un corpo spirituale*”⁵, e di’ quindi a te stesso, come lui: “*...non sono più io che vivo, ma Cristo vive in me*”⁶. Da oggi in poi fa’ in modo che questo stato di coscienza sia il diapason che ispiri tutte le azioni della tua vita.

Il Maestro.

⁵ I Corinzi 15, 44 [N.d.T.].

⁶ Galati 2, 20 [N.d.T.].

MONOGRAFIA 14

LA LEGGE DEL KARMA



Fintantoché ci sarà una lacrima da asciugare, gli Adepti che hanno raggiunto la Maestria rinunceranno alla gioia ineffabile dell'Assoluto —che si sono giustamente guadagnati— e ritorneranno sulla Terra per servire, confortare e soccorrere. Molti di loro, come il divino Gesù il Cristo, prendono sulle loro spalle il karma degli uomini e accettano volontariamente il martirio, o muoiono apparentemente nelle prigioni sotterranee dell'Inquisizione, come il Maestro Cagliostro.

La Giustizia è al di là del bene e del male. Quando tu arriverai alla luce saprai cos'è l'amore; quando saprai cos'è l'amore, potrai amare e comprenderai che l'amore cosciente è Legge. Non basta fare del bene, occorre saperlo fare.

Il Karma è una legge di compensazione, non di vendetta. C'è chi confonde questa legge cosmica con il determinismo, e perfino col fatalismo, credendo che tutto ciò che accade all'uomo nella vita sia inesorabilmente predeterminato. È vero che gli atti dell'uomo vengono determinati dall'ereditarietà, dall'educazione e dall'ambiente, ma è altrettanto vero che l'uomo ha il libero arbitrio e può quindi modificare le sue azioni: educare il carattere, creare abitudini superiori, combattere le debolezze, fortificare le virtù, ecc.

I Maestri del Karma sono giudici di coscienza che vivono in stato di *jina*. Dinanzi a loro, colui che ha di che pagare paga ed esce bene dal negoziato. Dobbiamo fare buone opere costantemente per poter pagare i nostri debiti di questa vita e di quelle passate. Tutte le azioni dell'uomo sono rette da leggi, alcune superiori, altre inferiori. Nell'amore si riassumono tutte le leggi superiori. Un atto d'amore annulla atti precedenti ispirati alle leggi inferiori. Perciò, parlando dell'amore, il Maestro Paolo dice: *“L'amore è paziente, è benigno l'amore; non è invidioso l'amore, non si vanta, non si gonfia, non manca di rispetto, non cerca il suo interesse, non si adira, non tiene conto del male ricevuto, non gode dell'ingiustizia, ma si compiace della verità. Tutto copre, tutto crede, tutto spera, tutto sopporta”*¹.

Il sommo sacerdote del Tribunale del Karma è il grande Mae-

¹ I Corinzi 13, 4-7 [N.d.T.].

stro Anubis. In questo tribunale regna soltanto il “terrore di amore e di giustizia”. In esso vi è un libro con il dare e l’aver di ogni uomo, nel quale vengono minuziosamente annotate giorno per giorno le sue buone e cattive azioni. Quelle buone sono rappresentate da strane monete che i Maestri accumulano a beneficio degli uomini e delle donne che le compiono. In questo tribunale vi sono anche avvocati difensori, però tutto si paga, nulla viene regalato. Colui che ha delle buone azioni paga ed esce bene dal negoziato. I Maestri del Karma concedono anche dei crediti a coloro che li chiedono, ma questi crediti si pagano con lavori disinteressati e ispirati dall’amore verso coloro che soffrono.

“Ama Jehovah, il tuo Dio, ascolta la sua voce e va’ da Lui; Egli è la tua vita e la lunghezza dei tuoi giorni affinché abiti sulla terra che Jehovah giurò di dare ai tuoi padri Abramo, Isacco e Giacobbe”. La vita è una scacchiera nella quale ogni nostra azione è una mossa. Se le nostre mosse saranno buone, intelligenti e opportune, il risultato sarà il successo, la salute e la longevità; se, al contrario, le nostre mosse sono azioni in malafede, egoistiche e inopportune, il risultato sarà il fallimento, la malattia e la morte.

“Che nessuno inganni se stesso; ciò che l’uomo semina raccoglierà, e le sue opere lo seguiranno”.

Quando, per pesare il loro cuore, gli iniziati vengono portati nel santuario segreto della “doppia casa della vita” —dove vengono disposti in ordine di altezza intorno alla grande sala della Verità—, li aspettano, accovacciati, il grande sacerdote Anubis e i suoi quarantadue sacerdoti consiglieri, tutti con maschere a forma di testa di sciacallo o di lupo piumato, emblema della Verità. Interamente vestito di bianco e pieno di terrore, l’iniziato dichiara:

“Io non ho fatto piangere nessuno;
io non ho fatto azioni riprovevoli;
io non ho praticato il male;
io non ho fatto lavorare gli uomini più del dovuto;
io non ho causato paura;
io non ho afflitto le vedove;
io non ho oppresso gli orfani;

io non ho fatto sì che il padrone maltrattasse il servo;
io non ho ucciso;
io non ho derubato i templi;
io non ho rubato gli oggetti dei cadaveri;
io non ho dormito con la donna altrui;
io non ho rincarato gli alimenti;
io non ho alterato l'ago delle bilance;
io non ho allontanato il latte dalla bocca del bimbo;
io non ho tolto il cibo al bestiame;
io non ho ingabbiato uccelli;
io non ho trattenuto l'acqua che doveva scorrere;
io non ho spento la luce quando doveva illuminare;
io non ho messo ostacoli sul cammino degli uomini;
io non ho fornicato.
Sono puro, sono puro, sono puro”.

Quando i Maestri del Karma officiano in qualità di giudici, usano la maschera sacra a forma di testa di sciacallo o di lupo piumato e con essa si presentano agli iniziati nei mondi interni; questa è la *cru-deltà* della Legge dell'Amore.

La sola cosa di cui approfittiamo nelle nostre incarnazioni è il valore dell'esperienza. Con la morte della personalità i nostri quattro corpi di peccato cessano di tiranneggiarci e si sottomettono umilmente alla volontà dell'Intimo o anima universale.

L'io non evolve; diventa sempre più complicato ad ogni incarnazione. Molti chiamano “evoluzione” questo processo. Gli uomini semplici dei millenni addietro sono gli uomini complicati e difficili di oggi. L'evoluzione avviene nella coscienza del minerale quando questo si sveglia nel vegetale, nel vegetale quando si sveglia nell'animale, nell'animale quando si sveglia nell'uomo, ecc. Quando l'io muore completamente in noi, nasciamo nell'Assoluto. Prima però, Satana ci offre regni e paradisi. Quelli che cedono diventano suoi schiavi e rimandano per molte incarnazioni il loro ingresso nella gioia ineffabile dell'Assoluto.

Solo Cristo nell'uomo, e nessun altro, può perdonare i peccati. Il peccatore ottiene il perdono soltanto quando, consciamente, diventa

consapevole del peccato commesso e si propone in modo categorico di non peccare più. Per questo dice Salomone: “*Su tutto ciò che otterrai, ottieni comprensione*”. E aggiunge la Bibbia: “*Iddio non vuole che il peccatore muoia; Dio vuole che viva per pentirsi*”.

PRATICA

Da oggi in poi la tua condotta dovrà essere molto attenta affinché si possa esprimere in te il Cristo interno.

I tuoi pensieri, parole ed opere saranno ispirati soltanto alla verità, all'amore e alla giustizia.

Pratica quotidianamente la meditazione. Nel corso di essa, vedi come il fuoco sacro dello Spirito Santo —che si era staccato dal tuo midollo spinale per mettere in moto il meraviglioso loto dai dodici petali del tuo *chakra* cardiaco— si sposta ora verso il non meno meraviglioso loto dai sedici petali del tuo creatore *chakra* laringeo, e lo mette in moto da sinistra verso destra. Concentrati su di esso per più di mezz'ora al mattino dopo esserti alzato, oppure la sera prima di addormentarti.

Il Maestro.

MONOGRAFIA 15

IL PANTHEON



Il piano causale è il libro dei ricordi di Dio. In esso dimorano le riproduzioni di quanti Dèi, uomini, animali e cose sono esistiti sulla Terra.

*XIUHTEKUHTLI*¹

In questo piano si trova —nel suo monolito allegorico— *Xiuhtekuhkli*, Dio del Fuoco, dell'anno, del tempo e Padre di tutti gli Dèi che dimorano nel *Tlalokan*². *Xiuhtekuhkli* è un altro appellativo di *Ometekuhkli* in rapporto alle sue fattezze di “Dio Vecchio” (*Wewetotl*).

“*Xiwitl*”: erba, anno.

“*Tekuhkli*”: signore.

Xiuhtekuhkli: “Signore dell'erba e dell'anno”.

I *nawa* lo raffiguravano con una corona dai colori vivaci riccamente lavorata, una corta veste con fiocchi di *ketzalli*, piume a forma di fiamme di fuoco e orecchini di turchese; sulla schiena un dragone di piume di *ketzalli* e chiocciole marine; nella mano sinistra uno scudo d'oro con al centro una croce di *chalchiwitl*³; nella mano destra uno scettro con un disco forato nella parte centrale e con due sfere sopra (detto foro significa che Dio sparge il suo fuoco sulla Terra per mezzo del Sole).

In un'altra rappresentazione di *Xiuhtekuhkli*, la doppia faccia di questo Dio vermiglio fuoriesce dall'acqua: la Terra sta al centro dell'universo e, attorno ad essa, la stella Venere —stella vespertina— e la Luna realizzano i loro percorsi sui polverosi cammini celesti.

In un'altra ancora, *Xiuhtekuhkli* appare nell'aria, col doppio volto infuocato, mentre attraversa lo spazio.

I maestri lo invocavano spargendo tre brocche d'acqua sul grande fuoco dell'altare del tempio, e *Xiuhtekuhkli* rispondeva alle loro

¹ *Xiuhtekuhkli* (*nawatl*), *xiuhkli*, fuoco, e *tekuhtli*, signore: “Signore del Fuoco” [N.d.T.].

² *Tlalokan* (*nawatl*), *Tlalok* e *-an*, regione: “la regione di Tlalok” (ovvero delle “acque che fecondano la terra”), il Paradiso [N.d.T.].

³ *Chalchiwitl*. *Nawatl*: gioiello prezioso (smeraldo) [N.d.T.].

preghiere. “Chiedete e vi sarà dato; cercate e troverete; bussate e vi sarà aperto”⁴.

*CHALCHIUHTLIKUE*⁵

Chalchiuhtlikue, smeraldo, cosa preziosa: “colei che indossa la gonna di smeraldi”, la Dea dell’acqua terrestre, sposa di *Tlalok*. I *nawa* la rappresentavano giovane e bella, con tiara d’oro, veste e mantello con fiocchi di *ketzalli*. Nel geroglifico che orna la sua gonna, sulla parte interna superiore delle cosce, appare una bella ninfa dalla lingua bifida, simbolo della luce.

I maestri la invocavano d’estate, quando i fiumi erano asciutti per la siccità. Sull’altare del tempio mettevano un mucchio di sale marino e devotamente imploravano il suo aiuto. Poi il maestro si recava presso l’asciutto letto di un vicino fiume e, con il bastone magico, in estasi, apriva due piccoli buchi, vicini l’uno all’altro, e li riempiva di rame liquido che gli adepti avevano fuso precedentemente. Il maestro ripeteva l’invocazione e con le mani ingrandiva uno dei buchi; allora l’acqua sgorgava dal letto del fiume asciutto e cominciava a scorrere.

*TLALOK*⁶

Tlalok, Dio della pioggia.

“*Tlalli*”: terra.

“*Oktli*”: vino.

Tlalok: “Il vino che beve la terra”.

I *nawa* lo rappresentavano sempre nella “casa della Luna”: il volto coperto dalla maschera sacra, dalla quale spuntano gli occhi azzurri; braccia e gambe nudi con bracciali d’oro sui polpacci, e *kaktli* azzurre; lunghi capelli sciolti sulla schiena; diadema d’oro ornato con piume bianche, verdi e rosse; collana dai grani di giada; tunica azzurra sopra la quale un tessuto di maglia termina con rombi a fiori; nella

⁴ Matteo 7, 7 [N.d.T.].

⁵ *Chalchiuhtlikue* (*nawatl*), *chalchiwitl*, smeraldo, e *kue*, gonna: “Colei dalla gonna di smeraldi”, la Dea delle Acque Orizzontali (laghi, fiumi e mari) [N.d.T.].

⁶ *Tlalok* (*nawatl*), da *tlalli*, terra, e *oktli*, liquore: “il liquore che feconda la terra”, il Dio delle Acque Verticali (pioggia) [N.d.T.].

mano sinistra uno scudo azzurro sul quale si aprono i quattro petali di un bellissimo fiore rosso; nella mano destra i simboli in oro della grandine e del fulmine dipinti di rosso. Ad entrambi i lati due vasi con le zampe azzurre, simboli dell'acqua e della Luna.

Questo Dio aveva adoratori nel Tempio Maggiore e sulle cime delle alte montagne della valle di *Tenochtitlan*. Non mancava mai il fuoco sui suoi altari e i maestri lo invocavano per ringraziarlo dell'abbondanza dei raccolti, per chiedergli pioggia durante le grandi siccità o perché sciogliesse le nuvole di grandine. Durante le grandi tempeste, anche tu puoi invocarlo, se lo desideri, ma devi farlo con fede e rispetto.

EHEKATL

Ehekatl, Dio dell'aria, del vento e della notte. Deità invisibile e impalpabile, *Ketzalkoatl* in un altro dei suoi aspetti. I *nawa* lo rappresentavano con la maschera della morte e il cranio smisuratamente grande —oppure rasato— con la bocca dalle labbra allungate, dalle quali fuoriusciva il vento.

Quando l'aria soffiava da oriente —dove sta il *Tlalokan*, il paradiso— lo chiamavano *Tlalokayotl*⁷; quando soffiava da nord —dove sta il *Miktlan*⁸, l'inferno— lo chiamavano *Miktlanpaehekatl*⁹; quando soffiava da ponente —dove abitano le donne morte di parto—, *Ziwatlanpaehekatl*¹⁰; e quando soffiava da sud —dove vi sono le Dee—, *Witzatlanpaehekatl*¹¹.

I maestri lo invocavano accendendo tre candele di cera vergine

⁷ *Tlalokayotl* (*nawatl*), *Tlalok* e *ayotl*, essenza: “essenza di *Tlalok*” [N.d.T.].

⁸ *Miktlan* (*nawatl*), da *mikiztli*, morte, e *-tlan*, luogo, “il luogo dei morti”: gli Inferi [N.d.T.].

⁹ *Miktlanpaehekatl* (*nawatl*), da *Miktlanpa*, inferno del nord, ed *ehekatl*, vento: “il vento infernale del nord” [N.d.T.].

¹⁰ *Ziwatlanpaehekatl* (*nawatl*), *ziwatlampa* (da *ziwatl*, donna, e *tlampa*, luogo), ponente, ed *ehekatl*, vento: “il vento delle donne che muoiono”, vento del ponente [N.d.T.].

¹¹ *Witzatlanpaehekatl* (*nawatl*), *witzlampa* (da *witznaga*, spina, e *tlampa*, luogo), luogo delle spine (il sud), ed *ehekatl*, vento: “vento del sud” [N.d.T.].

sull'altare del tempio. *Ehekatl* insegna ad uscire in corpo astrale, aiuta nei grandi e piccoli viaggi, nel lavoro quotidiano, ecc., e —se lo supplichiamo— ci toglie una vecchia malattia, un danno, un nemico, un cattivo vicino, ecc. Tuttavia *Ehekatl* esige di essere pagato per i suoi favori: chiunque gli chieda qualcosa dovrà fare buone e disinteressate opere fra gli uomini, senza distinzione di razza, di credo, di classe.

Per i *tlatinime nawa* invece —i quali insegnavano che l'uomo poteva trovare la verità soltanto con “fiori e canti”—, *Xiuhtekuhli*, *Chalchiuhtlikue*, *Tlalok* ed *Ehekatl* non sono Dèi, ma numeri, leggi, forze, attributi, effluvi, pensieri di Dio, ma nessuno di loro è il vero Dio, *Ipalnemowani*.

Come simbolo del movimento universale, *Ehekatl* era presente alla resurrezione del divino maestro Gesù. In ciò è racchiuso un arcano; cercalo in Giovanni 12, 1-7 e 19, 38-42. E, come parte del testo di questa monografia, leggi nella Bibbia il capitolo I Re 18 e il capitolo Luca 24.

Con un unguento di origine vegetale —le cui piante sono conosciute soltanto dai maestri— si prepara il corpo fisico quando è sottoposto alla “prova della morte”. Questo unguento, che conserva intatto il “cordone d'argento” —il quale mantiene vivo il corpo fisico e legato al suo Essere—, insieme alla sublimazione delle forze sessuali costituiscono l'elisir di lunga vita. Questo elisir permette all'iniziato —tre giorni dopo il suo transito, sul bordo stesso della tomba— di evocare il proprio corpo, il quale, ubbidiente, nascosto dal velo della quarta dimensione, esce dalla tomba per essere trattato con droghe ed unguenti aromatici preparati dalle “sante donne”. In seguito si alza e penetra attraverso il *chakra* coronario del corpo astrale del suo Essere.

Abbiamo detto che i maestri che rinunciano alla gioia ineffabile dell'Assoluto muoiono apparentemente, ma in realtà non muoiono; con lo stesso corpo con il quale agirono fra gli uomini, continuano a vivere in eterno. Il divino maestro Gesù vive insieme con molti altri maestri nel Tibet orientale, nella *città perduta*, e diventa visibile dove e quando vuole nel mondo fisico.

Nell'istante della resurrezione del maestro Gesù, sono caduti

dagli altari gli idoli di tutte le religioni pagane: in Grecia è ammutolito l'Oracolo di Delfi; nelle grotte sottomarine dell'isola di Creta è stato trovato morto il Minotauro, i cui sacerdoti, astutamente, gli offrivano vestali come alimento; e sono nati morti anche i mistici riti guerrieri dei *tenochka*¹² nel corso dei quali strappavano il cuore ai prigionieri di guerra per offrirlo in olocausto a *Witzilopochtli*.

PRATICA

Scegli una stanza a casa tua, oppure un luogo della tua camera, in cui collocare una piccola scrivania o tavolino che serva da altare, dove, da oggi in poi, studierai devotamente le monografie di questo corso alla luce di due candele di cera o paraffina. Soltanto lì, dopo una preghiera, invocherai i Maestri Cosmici e chiederai loro aiuto ed ispirazione.

Seduto in atteggiamento di meditazione, vedi e senti come il fuoco sacro dello Spirito Santo continui a salire dal tuo *chakra* laringeo verso il portentoso *chakra* della ghiandola pituitaria —l'occhio del profeta, situato fra le sopracciglia— e come accenda e metta in moto, da sinistra verso destra, questo tuo loto bicolore dai petali fini come strali, nel cui centro esiste un piccolissimo ombelico.

I *chakra* sono punti di connessione attraverso i quali fluisce l'energia divina dall'uno all'altro dei veicoli o corpi dell'uomo. Nell'uomo non sviluppato brillano fiocamente, ma nell'iniziato si vedono brillare come piccoli soli risplendenti ruotanti su se stessi. Da oggi in poi, durante le tue meditazioni, concentrati su questo *chakra*.

Il Maestro.

¹² *Tenochka* (*nawatl*), originario di Tenochtitlan [N.d.T.].

MONOGRAFIA 16

**I SEGRETI INSEGNAMENTI NAWA
IL DIO PIPISTRELLO**



Nello stato di *Chiapas* esiste il villaggio di *Tzinakatlan*¹ abitato dagli *tzoktzili* —“popolo del pipistrello”— della stirpe maya, e nella valle di *Toluca* vi è il paese di *Tzinakantepek*². Nel *Popol Vuh* —la bibbia maya— il pipistrello è un angelo sceso dal cielo per decapitare i primi uomini maya fatti di legno; è il pipistrello celeste che consigliò a *Ixbalanké* e a *Hunab-Ku*³ ciò che dovevano fare per uscire vittoriosi dalla prova della caverna del Dio pipistrello.

Troviamo lo *tzinakan* —pipistrello— disegnato in stele, codici e vasi maya con la veste del Dio dell’aria; risaltano l’appendice nasale e i denti triangolari che escono dalle congiunzioni delle labbra verso il basso. Nei codici aztechi lo si disegnava sempre in bracieri, vasi e fischietti, come i vampiri della calda terra del sud del Messico. La bocca è caratterizzata dai canini e dagli incisivi inferiori coperti dalla lingua che, nelle urne zapoteche, appare sempre verso l’esterno; le orecchie grandi e ben formate e, fuoriuscente da esse, a forma di foglia, il trago di giada; dita corte con artigli verso l’alto per poter utilizzare le ventose delle palme delle mani —quelle che servono ai pipistrelli quando si attaccano a superfici lisce—, e la sua appendice nasale a forma di sella da cavallo o di foglia.

I templi *nawa* a forma di ferro di cavallo erano dedicati al culto del Dio pipistrello. I loro altari erano di oro puro e orientati verso l’est.

Il Dio pipistrello ha il potere di guarire qualunque malattia; ma ha anche il potere di recidere il cordone argentato della vita che unisce il corpo all’anima.

I maestri *nawa* lo invocavano per chiedergli di sanare i loro discepoli o i loro amici profani. All’invocazione partecipavano solamen-

¹ *Tzinakatlan* (*nawatl*), da *tzinakan*, pipistrello, e *-an*, luogo: “luogo dei pipistrelli” [N.d.T.].

² *Tzinakantepek* (*nawatl*), da *tzinakan*, pipistrello, e *tepek*, colle: “colle dei pipistrelli” [N.d.T.].

³ *Hunab-Ku* e *Ixbalanké* sono nella tradizione maya la divina coppia creatrice, onnipotente e suprema: il Padre e la Grande Madre [N.d.T.].

te gli Iniziati, i quali formavano una catena all'interno del tempio alternando in essa uomini e donne, senza però toccarsi le mani né il corpo. Le estremità della catena cominciavano da entrambi i lati dell'altare e tutti restavano accovacciati con la schiena contro il muro. Sull'altare, fiori appena colti e ai due lati, sopra due piccole colonne intagliate nel basalto, due bracieri di terracotta dipinti di rosso, simbolo della vita e della morte. Nei bracieri ardevano legni di cipresso — simbolo dell'immortalità— il cui aroma si mescolava con quello della fumigazione di *kopalli*, resine odorose e conchiglie marine bianche macinate. Il maestro indossava la veste del Dio dell'aria e *maxlatl*⁴ intorno alla cintura. Di fronte, sollevando le mani con le palme distese, vocalizzava per tre volte il *mantra* ISIS, dividendolo in due lunghe sillabe, così:

IIIIIIIIIIIISSSSSSSSSS IIIIIIIIIIIISSSSSSSSSS...

Quindi, con un coltello di ossidiana dall'impugnatura di giada e oro, benediceva i presenti e in silenzio faceva l'invocazione rituale: "Signore della Vita e della Morte, ti invoco perché tu scenda per guarire tutti i nostri mali".

Silenzio imponente interrotto solo dal crepitare della fumigazione. Subitaneamente, un batter d'ali ed un aroma di rose, di nardi, si spandeva per tutto il tempio. Dai bracieri usciva una fiamma che si allungava come se volesse raggiungere il cielo. Quindi il maestro e i partecipanti si prostravano fino ad appoggiare le loro fronti a terra.

La Deità *nawa* della morte —il Dio pipistrello— scendeva abbigliato con la veste del Dio dell'aria, o in forma di gufo, alle prove funebri dell'Arcano 13. Tredici gradini avevano le scalinate d'entrata ai templi dei Misteri *nawa* e anche *Weweteotl*, il Dio Vecchio, ha tredici ciocche nella sua chioma.

Dentro il recinto in cui si levava il tempio maggiore di *Tenochtitlan* esistette un tempio circolare dedicato al Sole: orientato verso l'est, il suo tetto permetteva al sole di penetrare fino all'altare. Sul muro interno, in fondo al tempio, si trovava un gigantesco sole di oro pu-

⁴ *Maxlatl* (*nawatl*), grembiule [N.d.T.].

ro, rappresentazione visibile della grande Deità invisibile *Ipalnemo-wani*. La porta d'entrata consisteva nella bocca di un serpente con le fauci spalancate e dalle congiunzioni delle sue labbra, curve e minacciose, fuoriuscivano le zanne; in rilievo, sul pavimento, una grande e biforcuta lingua usciva dalla porta del tempio. Sulla facciata, pure in rilievo, le fauci aperte d'un altro enorme serpente dalle zanne affilate, simboleggiante il mostro contro il quale dovevano lottare gli adepti dell'augusto Ordine dei Commendatori del Sole.

Tra le camere segrete di quel tempio dei Misteri c'era lo *tzinakalli*⁵ (“la casa del pipistrello”): spazioso salone dall'aspetto interno di oscura caverna, dove avevano luogo i rituali di iniziazione per ottenere gli alti gradi di Cavaliere *Ozelotl* (tigre) e Cavaliere *Kuauhtli* (aquila). Sopra l'architrave della porticina dissimulata nel muro interno del fondo della caverna, la quale dava accesso al tempio, stava appeso un grande specchio di ossidiana, e di fronte alla porticina ardeva al suolo un falò di legna di pino.

Il candidato all'iniziazione veniva portato a tarda notte nello *tzinakalli*, dove rimaneva da solo. Gli era stato indicato di camminare nell'oscurità verso la luce di un falò e, di fronte ad esso, di parlare così al guardiano della soglia: “Sono un figlio della Grande Luce; tenebre, allontanatevi da me”.

I pipistrelli cominciavano a svolazzare e a stridere sulla testa del candidato. La legna di pino si spegneva lentamente, rimanendo solo i carboni accesi il cui fuoco si rifletteva sullo specchio. Improvvisamente, un rumoroso batter d'ali, un



⁵ *Tzinakalli* (*nawatl*), *tzinakan*, pipistrello, e *kalli*, casa: “casa del pipistrello” [N.d.T.].

urlo agghiacciante... e un'ombra umana, con ali di pipistrello e *maxtlatl* attorno alla vita, emergeva dall'oscurità minacciando con la sua pesante spada di decapitare l'intrepido invasore dei suoi domini.

Guai al candidato se indietreggiava atterrito! Una porta, fino ad allora rimasta abilmente dissimulata nella roccia, si apriva in silenzio e sulla soglia appariva un estraneo segnalando il cammino del mondo dei profani, dal quale il candidato era venuto.

Se invece il candidato aveva la forza d'animo sufficiente e resisteva impavido all'aggressione di *Kamazotz* —il Dio dei pipistrelli—, la porticina nascosta di fronte a lui si apriva dolcemente e uno dei maestri gli andava incontro per scoprire, occulta tra le ombre della grotta, l'effigie del candidato modellata con carta di fico d'India, e la inceneriva mentre gli altri maestri gli davano il benvenuto e lo invitavano ad entrare nel tempio. Questo rituale simboleggia la morte delle passioni della personalità dell'iniziato nel suo passaggio dalle ombre alla Luce.

Attraverso le prove dell'ordalia a cui erano sottoposti i candidati all'iniziazione nelle antiche scuole dei Misteri *nawa*, l'anima animale di costoro appariva a volte come un pipistrello perché, come lui, essa era cieca e priva di potere per mancanza di luce spirituale, di sole.

Come vampiri, i depravati e gli avari si slanciavano sulle loro prede per divorarne le sostanze vive e poi, deambulando pigramente, regredivano alle oscure caverne dei sensi, dove si nascondono alla luce del giorno tutti quelli che vivono nelle ombre dell'ignoranza, della disperazione e del male.

Il mondo dell'ignoranza è governato dal timore, dall'odio, dalla cupidigia e dalla lussuria. Nelle sue buie caverne vagano gli uomini e le donne che si muovono solamente secondo il viavai delle proprie passioni. Solo quando l'uomo realizza le verità spirituali della vita fugge da quel sotterraneo, da quella maledetta caverna di pipistrelli dove *Kamazotz*, che spesso uccide con la sua sola presenza, resta nascosto in agguato delle sue vittime.

Il sole della verità sorge nell'uomo ed illumina il suo mondo

quando questi eleva la sua mente dall'oscurità dell'ignoranza e dell'egoismo verso la luce della saggezza e dell'altruismo. Simbolo di questo stato di coscienza nell'uomo sono gli occhi di aquila che, sui tarsi dei piedi di *Koatlikue*, scrutano l'infinito.

PRATICA

Ti raccomandiamo di scegliere un luogo appartato nella tua camera affinché lì, sopra un piccolo scrittoio o tavolo, tu possa studiare le monografie ogni settimana. Sopra detto scrittoio non devono mancare una tovaglia bianca, una piccola croce di legno o di metallo e la luce di due candele di cera o paraffina.

Scegli l'ora di qualsiasi giorno della settimana, per esempio il giovedì dalle 21 alle 22, o dalle 22 alle 23.

Tre giorni prima di effettuare l'invocazione al Dio pipistrello, *Kamazotz*, devi alimentarti esclusivamente di frutta, legumi, pane nero e latte. Non temere di invocare *Kamazotz*; tu lo devi affrontare per proseguire con successo nei nostri studi. L'anima, purificata dall'amore e dalla sincera devozione al suo Dio interno, non deve temere niente e nessuno, se non la paura.

Subito dopo questa tua iniziazione, informaci in dettaglio su quel che hai sperimentato, visto o sentito durante la medesima, e custodisci solo per te questa esperienza della tua vita nel sentiero.

Il Maestro.

MONOGRAFIA 17

I SEGRETI INSEGNAMENTI NAWA XOCHIPILLI



Nel Museo di Antropologia e Storia di Città del Messico, si trova *Xochipilli*¹ seduto su un cubo di basalto finemente intagliato: le ginocchia in alto e le gambe a forma di croce di sant'Andrea, le mani con i pollici e gli indici in contatto e lo sguardo rivolto all'infinito; grandi orecchini di giada, corazza —la cui frangia termina in artigli di tigre o in canini di serpente— che ostenta sul petto due soli e sopra questi due mezzelune; braccialetti e ginocchiere che confluiscono in fiori a sei petali; anelli con artigli che imprigionano le sue caviglie e, sopra i gambali, due campanule con le corolle rivolte verso il basso, una delle quali getta sei semi e l'altra fuoco; e *kaktli* i cui lacci si annodano graziosamente sopra i suoi piedi.

XOCHIPILLI

“*Xochitl*”, fiore, “*pilli*”, principale. Dio dell'agricoltura, dei fiori, della musica, del canto, della poesia, della danza: “Fiori e canti sono quanto di più elevato ci sia sulla Terra per penetrare negli àmbiti della verità”, insegnavano i *tlamatinime* nei *Kalmekak*². Per questo tutta la loro filosofia è tinta del più puro accento poetico. Il volto di *Xochipilli* è impassibile; il suo cuore, però, trabocca di allegria.

Gli annali narrano che il *Sole 4 Aria* o *Ehekatonatiuh*³ è *Ketzalkoatl*, il drago luminoso, Dio ermafrodita dei venti che soffiavano da oriente attraverso i quattro punti cardinali. Suo compartecipe od eguale è *Ziwakoatl*⁴, la donna serpente. *Ketzalkoatl* giunse da Venere e ritornò a Venere. Per questo, quando il sole è ancora all'orizzonte e diffonde i suoi ultimi raggi d'oro, la stella vespertina, l'anima di *Ketzalkoatl*, incomincia a brillare con le sue prime tremolanti luci.

Dopo il *Sole 4 Ozelotl*, *Ketzalkoatl* si salassò il fallo e fece penitenza insieme con *Apantekuhtli*⁵, *Wiktlolinki*⁶, *Tepankizki*⁷, *Tlalla-*

¹ *Xochipilli* (*nawatl*), *xochitl*, fiore, e *pilli*, figlio (nobile): “nobile figlio dei fiori” [N.d.T.].

² *Kalmekak* (*nawatl*), letteralmente “case allacciate”: scuola di studi elevati [N.d.T.].

³ *Ehekatonatiuh* (*nawatl*), *ehekatl*, vento, *tona*, luce o spirito, e *-tiuh*, divino: “vento dello spirito divino” [N.d.T.].

⁴ *Ziwakoatl* (*nawatl*), *ziwatl*, donna, e *koatl*, serpente: “donna serpente” [N.d.T.].

⁵ *Apantekuhtli* (*nawatl*), *apantli*, canale di acqua, e *tekuhtli*, signore: “Signore delle correnti” [N.d.T.].

*manak*⁸ e *Tzontemok*⁹ per creare gli uomini che avrebbero nuovamente popolato l'*Anawak*. Questo sacrificio si realizzò a *Tamowanchan*¹⁰ — la dimora dalla quale scendiamo —, e rese possibile l'ingresso della vita nelle ossa dei giganti divorati dalle tigri, portate dal *Miktlan* per *Ketzalkoatl*. Gli uomini sono il frutto del sacrificio degli Dèi; questi con il loro sacrificio meritavano di averli; perciò li chiamavano *mazewalli*¹¹ (i “meritati dagli Dèi”).

Nella parte inferiore del calendario azteco due *xiuhkoatl* si fronteggiano. Dalle loro fauci sporgono i volti di due personaggi. Quello di destra ha la stessa corona, la stessa nasiera e gli stessi orecchini di *Tonatiuh*. Tale personaggio è *Ketzalkoatl* caduto nel piano fisico; è unito per la lingua di pietra focaia al suo compartecipe od eguale, *Ziwakoatl*, che porta un anello al labbro inferiore e si copre il volto con un velo. Sono Adamo ed Eva caduti per la trasgressione della Legge di Dio: «*Non fornicare*».

Per tramandarci la loro filosofia, i *nawa* facevano affidamento solo sulla scrittura ideografica, motivo per cui dovevano intagliare molte sculture per trasmettere in ognuna di esse gli attributi della coppia divina, Padre e Madre degli Dèi e degli uomini.

Ketzalkoatl è il Cristo cosmico che s'incarnò tra i *nawa* per insegnar loro a vivere in accordo con le Leggi di Dio e per comunicare il suo messaggio di trionfo: “*Voi avrete tribolazione nel mondo, ma abbiate fiducia; io ho vinto il mondo!*” (Giovanni, 16, 33). Egli si sdoppia in *Xochipilli*, che sul petto ostenta il simbolo di gran Deità. Gli artigli felini nella frangia della sua corazza sono gli stessi artigli che ai due lati del volto di *Tonatiuh* dilanano cuori, simbolo del sacrificio

⁶ *Wiktloinki* (*nawatl*), “colui che lavora con la zappa”, il “Signore del lavoro sulla terra” [N.d.T.].

⁷ *Tepankizki* (*nawatl*), “servitore del palazzo” [N.d.T.].

⁸ *Tlallamanak* (*nawatl*), “colui che getta le fondamenta” [N.d.T.].

⁹ *Tzontemok* (*nawatl*), “colui che discende”, uno dei nomi della Deità della morte, il sole che tramonta [N.d.T.].

¹⁰ *Tamowanchan* (*nawatl*), “luogo mitico del Paradiso” [N.d.T.].

¹¹ *Mazewalli* (*nawatl*), “coloro che meritano il Signore” [N.d.T.].

delle emozioni dell'iniziato, sacrificio senza il quale non è possibile arrivare a Dio.

La religione popolare *nawa* celebrava la festa *Xochilwitl*¹² nella quale, per i quattro giorni che la precedevano, era obbligatorio mangiare solamente pane di mais senza sale una volta al giorno e, per gli uomini sposati, dormire separati dalle proprie mogli. Il quinto giorno si offrivano pubblicamente a *Xochipilli* danze e canti accompagnati da *teponaztli*¹³ e tamburi, fiori appena recisi e pani con miele d'api nei quali si collocava una farfalla di ossidiana, simbolo dell'anima del credente.

*Xochiketzal*¹⁴, compartecipe o eguale di *Xochipilli*, è la Dea dell'amore la cui dimora stava a *Tamowanchan*, deposito delle “acque universali di vita” —che nell'uomo sono gli spermatozoi—, luogo paradisiaco tappezzato di fiori, pieno di uccelli e fonti azzurre dove cresce lo *xochitlikakan*, albero meraviglioso sotto i cui rami basta che gli innamorati si riparino e tocchino i suoi fiori per essere eternamente felici.

Mai uomo alcuno vide tale divinità. Tuttavia i *nawa* la rappresentavano giovane e bella con la chioma sulle spalle e una graziosa frangetta sulla fronte; diadema di cuoio rosso intrecciato dal quale uscivano verso l'alto pennacchi di piume di *ketzalli*; buccole d'oro alle orecchie e un gioiello del medesimo metallo al naso; camicia azzurra bordata di fiori e piume multicolori; gonna policroma e, nelle mani, rami di rose fragranti.

Il suo tempio era situato all'interno del tempio maggiore di *Tenochtitlan* e, benché piccolo, riluceva di arazzi ricamati, piume preziose e ornamenti d'oro. *Xochiketzal* aveva il potere di perdonare. Al suo tempio, dopo aver fatto un bagno lustrale, andavano le donne gravide a confessarle i propri peccati e a chiederle perdono e aiuto; se i peccati però erano molto gravi, veniva bruciata ai piedi della Deità l'effigie

¹² *Xochilwitl* (*nawatl*), *xochitl*, fiore, e *ilwitl*, festa: “festa dei fiori” [N.d.T.].

¹³ *Teponaztli* (*nawatl*), strumento musicale a due toni, specie di tamburo a forma di tubo cilindrico vuoto [N.d.T.].

¹⁴ *Xochiketzal* (*nawatl*), *xochitl*, fiore, e *ketzal*, prezioso: “fiore prezioso” [N.d.T.].

della penitente modellata in carta d'albero di fico d'India (*ficus petiolaris*).

Nei *Kalmekak* (da *kalli*, casa, e *mekatl*¹⁵, corda, laccio, corridoio lungo e stretto nelle stanze interne di un edificio) aveva luogo una cerimonia offerta a *Xochipilli*: undici bambini, tutti figli di nobili, eseguivano canti e danze in circolo in cui facevano tre passi avanti e tre passi indietro per sei volte, al contempo agitando graziosamente le mani. Un bambino, inginocchiato dinanzi al fuoco che ardeva sull'altare, pregava silenziosamente per il pane quotidiano mentre un altro bambino in piedi all'entrata del tempio faceva la guardia.

Questa cerimonia durava quanto le danze infantili e la si doveva celebrare la prima notte in cui si disegnava nel cielo la sottile falce argentata della luna nuova. Il direttore del *Kalmekak*, in piedi tra il bambino che pregava e i danzatori, stando di fronte all'altare con il volto impassibile come quello di *Xochipilli*, raccoglieva le vibrazioni dell'orazione infantile, dei canti, delle danze e, sollevando le mani oscure verso il cielo, che ora somigliava ad un fiore, pronunciava quietamente la mistica ed ineffabile parola che designa, definisce e crea, e che i bambini recitavano in coro: "Danter-Ilomber-Bir". "In verità vi dico: se non vi convertirete e non diventerete come i bambini, non entrerete nel regno dei cieli" (Matteo, 18, 3), ma non bambini ghiottoni, discoli, grossolani come alcuni, bensì come quelli umili e fiduciosi nei propri genitori, i quali danno loro tutto ciò di cui essi hanno bisogno.

La sapienza è amore; *Xochipilli* dimora nel mondo dell'amore, della musica, della bellezza. Il suo volto roseo come l'alba e i suoi biondi capelli gli conferiscono un aspetto infantile, ineffabile, sublime. L'arte è l'espressione positiva della mente; l'intelletto è l'espressione negativa della mente. Tutti gli Adepti hanno coltivato le belle arti. Di venerdì, dalle ore 22.00 alle 02.00 del mattino, si può invocare *Xochipilli*. Egli fa girare a favore di coloro che glielo chiedono e lo meritano la Ruota della Retribuzione. Egli, però, riscuote per ogni servizio, non può violare la Legge.

All'interno del Tempio del Sole i Cavalieri *Ozelotl* e i Cavalie-

¹⁵ *Mekatl* (*nawatl*), corda o laccio, nel senso di metro di misura o famiglia [N.d.T.].

ri *Kuauhtli*, abbigliati con elmi a forma di testa di tigre e di aquila, tutti con pennacchi di piume di *ketzalli* alla nuca —simbolo della lotta che sulla Terra dovevano sostenere contro il male—, portando in una mano un ramo di rose e nell'altra la clava foderata di pelle di tigre e di piume d'aquila —simbolo di potere—, ai polsi braccialetti e ai polpacci gambali, celebravano un'altra cerimonia il primo giovedì della luna nuova. In questa si tenevano danze e canti rituali, e uno dei *tla-matinime* —specchio traforato in se stesso, organo di contemplazione, visione concentrata del mondo delle cose— chiudeva la cerimonia con la seguente orazione: «*Signore per il quale viviamo, padrone del vicino e del lontano, con gioia ti rendiamo grazie per il nostro Signore Ketzalkoatl che, grazie al sacrificio del suo sangue e alla penitenza, fece entrare in noi la Tua Vita. Rendici forti come Lui, rendici allegri come Lui, rendici giusti come Lui*». «*Così sia*» dicevano tutti in coro.

PRATICA

Dopo un'orazione a Dio e ai Maestri, quella che ti risulti più familiare, ogni giovedì devi iniziare lo studio della monografia corrispondente alla settimana. Quando tu abbia terminato, siediti comodamente su una sedia; questa deve essere quella che usi regolarmente nel *Sancta Sanctorum* del tuo focolare e che non devi usare per altri scopi.

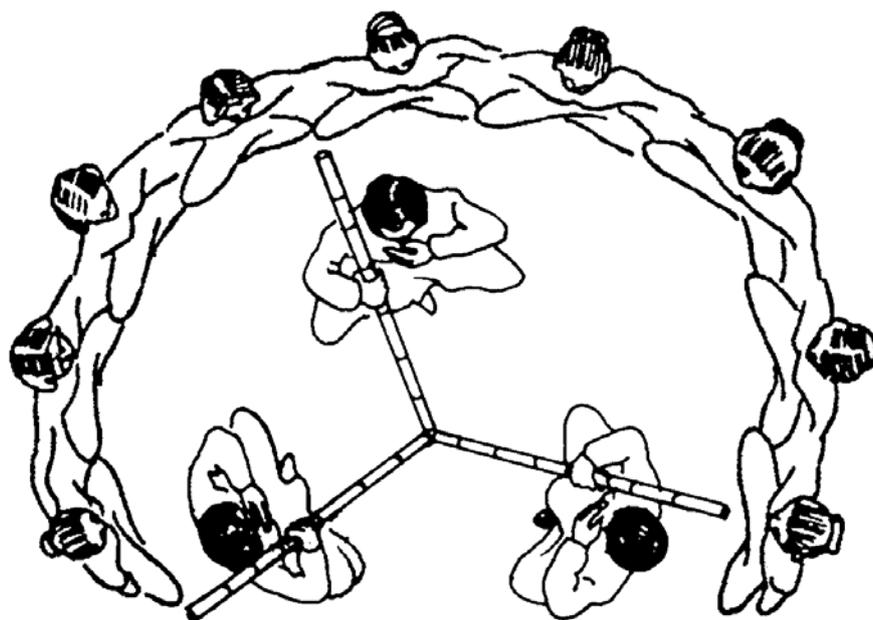
Rilassa tutto il corpo, rendi calma la mente per alcuni minuti ed acquieta tutto te stesso. Quando ci sarai riuscito espandi la coscienza da dentro verso fuori. Vedi come essa s'ingrandisca verso l'alto, verso il basso, verso i lati, sempre attorno al tuo corpo. Vedi il colore della camicia, quello della cravatta, dell'abito, delle scarpe. Vigila che il corpo si trovi rilassato e in posizione statica. Osserva l'orientamento della tua stanza, i mobili, i quadri; identificalo tutto prima di inglobare le strade dell'intera città in cui vivi; ed ora visualizzale, senti lo scorrere dei veicoli e continua così espandendo sempre di più la coscienza fino ad includere l'intera Terra. Quindi abbraccia lo spazio illimitato in cui si muovono i soli e i mondi siderali.

Questo esercizio deve durare sessanta minuti e deve essere fatto per trenta giorni, eccettuate le domeniche.

Il Maestro.

MONOGRAFIA 18

GLI INSEGNAMENTI SEGRETI DEI NAWA



“**S**e tu ascolterai la voce del Signore tuo Dio e farai ciò che è retto ai suoi occhi, se tu presterai orecchio ai suoi ordini e osserverai tutte le sue leggi, io non t’infliggerò nessuna delle infermità che ho inflitte agli Egiziani, perché io sono il Signore, colui che ti guarisce!” (Esodo 15,26).

L’origine delle sofferenze umane va ricercata nel peccato, insegnavano i *tlamatinime*; il giusto è invulnerabile al male.

Nel clima temperato della montagnosa Huautla di Jiménez (Oaxaca), dove piove tutto l’anno, crescono i “funghi allucinogeni”. I *nawa* li usavano per scoprire l’origine delle malattie. La dose non doveva oltrepassare i quattro funghi. Sotto il loro influsso il malato cadeva nel “sonno del tempio”, durante il quale la sua mente “oggettiva” si ritraeva e la mente subcosciente rimaneva pronta per la catarsi.

Allora il Maestro interrogava l’infermo facendogli domande a ritroso nel tempo: «Cosa stai facendo in questo momento? Che hai fatto ieri? E la scorsa settimana? Che cosa un anno fa?» A poco a poco il malato andava rivelando i conflitti interiori, le angustie più intime. Senza omettere dettaglio confessava l’inconfessabile. Con la rivelazione degli eventi che lo avevano turbato nella sua infanzia, pian piano affiorava alle sue labbra il peccato, la vera causa del male.

Molte volte l’origine delle malattie non era il peccato, ma il maleficio. Allora il Maestro si serviva di un ordine, seguito dall’ineffabile Parola, che pronunciava tanto sommessamente da sembrare un sussurro. Se si trattava, però, di un peccato imponeva all’infermo di chiedere umilmente il perdono della sua vittima, di riparare al male, di pregare ed essere servizievole con tutti i suoi simili.

L’effetto dei funghi allucinogeni dura circa sei o sette ore. Al risveglio il malato non ricorda assolutamente nulla, ma si risveglia euforico, galvanizzato ancora dalla bellezza che in seguito alla sua confessione ha sperimentato nei mondi superiori. La convalescenza è lenta e nel corso di essa bisogna osservare completa castità. Per nessun motivo il suo regime alimentare deve alternarsi a ghiottonerie, dono di familiari o amici.

Nella monografia n° 4 dicevamo che il peyote —*Lophophora*

Williamsii— fa in modo che i corpi fisico ed astrale si separino, e che il neofita non perda la lucidità della sua coscienza nei mondi superiori. Il peyote è un piccolo cactus senza spine che fuoriesce dalla terra di uno o due centimetri, di color cinerino e diviso in segmenti coperti di peluria bianca e brillante, nel cui centro germogliano piccoli fiori color rosso chiaro, e la cui radice è grossa e scura. Cresce a Querétaro, San Luis Potosí, Sonora, Zacatecas, Nayarit e Coahuila.

I *tlamatinime* lo usavano nei loro templi per iniziare i neofiti. Affettavano la pianta e la seccavano all'ombra come si seccano le fette di frutta. Dopo una preparazione col digiuno, il raccoglimento e la preghiera, il candidato all'ordalia veniva fatto sedere comodamente nel tempio, in cui restava ad occhi chiusi. Due fette di peyote, mescolate ed ingoiate lentamente, bastavano perché cinque minuti dopo i suoi sensi cominciassero ad acuirsi e lui vedesse luci multicolori.

Il suo corpo andava facendosi pesante e, a poco a poco, usciva da esso per dirigersi verso una gran luce che lo attraeva, mentre una felicità indescrivibile pervadeva tutto il suo essere. Dopodiché... la grande avventura, quella di cui parla San Paolo: “*Conosco un uomo in Cristo che, quattordici anni fa —se con il corpo o fuori del corpo non lo so, lo sa Dio—, fu rapito fino al terzo cielo. E so che quest'uomo —se con il corpo o senza corpo non lo so, lo sa Dio— fu rapito in paradiso e udì parole indicibili che non è lecito ad alcuno pronunziare*” (II Corinzi 12, 2-4).

Talvolta il neofita rimaneva incosciente fino a settantadue ore poiché, a parte il tempo della sua Iniziazione, doveva riportare ai suoi Maestri la risposta di qualche messaggio che essi gli avevano consegnato per la Gerarchia Invisibile.

Non credere per questo che i funghi allucinogeni siano indispensabili al fine di produrre il “sonno del tempio”, né il peyote per “essere iniziati”. A mano a mano che il “serpente” degli Aztechi, sotto l'influsso della magia amorosa, ascende verso il cervello, la forza magnetica dell'Iniziato si converte in forza cosmica. Allora, con il solo sguardo o con le inflessioni della voce, si produce il “sonno del tempio”, e con l'imposizione delle mani si cura ogni malattia. Qui il sentiero si biforca: l'Iniziato deve scegliere tra diventare mago o sciamano.

no, il cui unico proposito è consegnarsi a Dio.

Man mano che si progredisce, la magia amorosa non è più necessaria. Se osservi il disegno di questa monografia vedrai che nove donne sedute allo stile orientale, abbracciandosi con le mani sui reni delle loro compagne, formano una catena a mezza luna; mentre tre uomini, seduti di fronte a loro in triangolo con le gambe incrociate, impugnano una canna nella mano destra (vedi Geremia 17, 10).

Questa è una catena di magia amorosa senza connessione. Le nove donne attirano le forze lunari verso i reni dei tre uomini, mentre questi attirano le forze solari verso i reni di quelle. Affinché tali forze siano più intense, al lato destro della catena si accende un fuoco con legna di *awewete*¹ e al lato sinistro della catena, in un piccolo pozzo, si gettano nove rane vive —alle quali non sia stato inflitto alcun male nel prenderle— e si riempie il pozzo d’acqua fresca e limpida.

Tutto quello che si realizza nel mondo astrale si manifesta nel mondo fisico. Questa cerimonia magica fa sì che il “serpente” degli Aztechi si agiti nel midollo spinale degli Adepti, ed è allora che essi devono recitare i *mantra*: *Manguelè... Manguelà*. Per vocalizzarli si scompongono in sillabe e si pronunciano tre volte cadauno; il tono è il *fa* naturale che risuona nell’intera natura. Caricati di forze solari e lunari i praticanti di questo rituale magico, quando abbandonano il tempio, con la sola parola ineffabile o l’imposizione delle mani, possono curare qualunque malattia e fare molti dei cosiddetti miracoli.

I dilettanti di occultismo, che non hanno però avuto l’opportunità di essere iniziati in nessun Ordine serio, credono che l’Iniziato sia colui che comincia a studiare una qualsiasi arte, professione o mestiere. L’Iniziato invece deve passare attraverso un rituale magico, per mezzo del quale l’anima si libera momentaneamente dai quattro corpi di peccato e ascende fino al vertice superiore del triangolo della vita, da cui può contemplare da un lato la sua vita fisico-animale e dall’altro la propria vita spirituale. Da quel momento l’Iniziato vive con un segreto anelito in cuore: compiere la missione di servizio verso

¹ *Awewete* (*nawatl*), albero sacro delle differenti culture *nawa*, relazionato con l’elemento fuoco e col Dio Vecchio o Dio del Fuoco, *Weweteotl* [N.d.T.].

tutti i suoi simili.

A partir da quell'istante sa che non è un essere animale, bensì l'Intimo incarnato in un corpo, e che Dio ed i Maestri sono con lui in tutti i momenti cruciali della sua vita terrena; sa che la sua missione è amare e sacrificarsi per i propri simili; conosce i segreti della vita e della morte; sa che questa non è né la prima né la sua ultima incarnazione; sa che a volte il suo "io" risale in sogno alle vite passate, dove trova se stesso in qualità di satrapo egizio dal volto di sfinge e mitra dorata, che vive nella levitica Menfi.

PRATICA

Colloca sopra il tavolo del tuo *Sancta Sanctorum*, appeso alla parete, uno specchio di 30 x 40 centimetri o, se è rotondo, di circa 30 centimetri di diametro, in modo che stando seduto tu possa vedere te stesso; se inoltre non hai realizzato la pratica di cui parlavamo nella monografia n° 16, provvedi a farlo scegliendo la notte di un giovedì dalle 22.00 alle 23.00. In questa notte inizia l'invocazione con una preghiera a Dio e ai Maestri, seguita dal Salmo 23 della Bibbia, che non deve mancare sul tuo *Sancta Sanctorum*.

Come esercizio, pratica l'uscita dal corpo e cerca di sentire — se ti trovi in un parco, ad esempio — di essere l'uccellino che salta tra i rami dell'albero a te vicino. Un altro giorno cerca di sentire di essere l'albero stesso; un altro ancora, il fiorellino del prato che i tuoi piedi calpestano. In un'altra occasione immedesimati in una nuvola, in una goccia di rugiada, in una pietra. Verifica che non sei il tuo corpo, ma che tu sei il Divino Intimo che dimora nel tuo corpo.

Pace inverenziale.

Il Maestro.

MONOGRAFIA 19

NETZACH



Siamo giunti oggi ad un argomento molto interessante nei nostri studi: “la questione dei lavori mentali”. La prima cosa che chiunque entra in questi studi vuole è dominare la mente altrui; questa è pura ed autentica magia nera. Nessuno ha motivazioni valide per violare il libero arbitrio degli altri. Nessuno deve esercitare coazione sulla mente altrui, perché ciò è magia nera. I colpevoli di questo grave errore sono tutti quegli autori in errore che si trovano in giro; tutti i loro libri di ipnotismo, magnetismo e suggestione sono libri di magia nera.

Atkinson, Paul Jagot e molti altri insegnarono sistemi per sviluppare la forza mentale e dominare il prossimo; ciò è pura e legittima magia nera. Chi non sa rispettare il libero arbitrio degli altri è un mago nero. Coloro che praticano lavori mentali per dominare con la violenza la mente altrui diventano demoni perversi. Costoro si separano dall’Intimo e rotolano nell’Abisso.

I nostri discepoli ci scrivono costantemente sollecitandoci lavori mentali con lo strano proposito di dominare con violenza la mente del figlio, della figlia, del fidanzato, della fidanzata, ecc. Naturalmente questo genere di lettere va a finire nel cestino dell’immondizia perché noi non siamo maghi neri.

IL MONDO DI NETZACH

Questo è il mondo della Mente cosmica. È un mondo governato da Anael, leggiadro bambino pieno di bellezza. Anael è l’angelo dell’amore. Il mistico entra in estasi nel contemplare tanta perfezione. Quest’angelo è prezioso: il suo volto roseo come l’alba e i suoi capelli che sembrano una cascata d’oro gli conferiscono una presenza ineffabile, incantevole, sublime e deliziosa... Realmente Netzach è il mondo dell’amore, della musica e della bellezza.

L’arte è l’uso positivo della mente. Coltivate la bellezza, amate le belle arti. L’intelletto animale, quando è separato da ogni spiritualità, risulta luciferico e completamente negativo.

In Netzach troviamo il Dio azteco *Xochipilli*, Dio dell’allegria, della musica e della danza. *Xochipilli*, il Dio azteco, realizza sempre i suoi negoziati col numero cabalistico 10, la Ruota della Fortuna, delle

reincarnazioni e del Karma, la terribile ruota della retribuzione. Chi vuole invocare questo Maestro deve anzitutto lavarsi le mani con acqua pura.

Si deve invocare *Xochipilli* nell'arco di tempo compreso tra le dieci di sera del venerdì e le due del mattino del sabato. Nulla ci viene dato in regalo e *Xochipilli* riscuote per ogni servizio richiesto. Chi ha di che pagare paga ed ottiene tutto; chi non ha di che pagare deve soffrirne le conseguenze. Fa' buone opere per avere di che pagare, cosicché *Xochipilli* potrà offrirti miracoli e meraviglie.

Nei mondi superiori le buone opere sono simboleggiate da monete e gioielli misteriosi. Con questi valori devi pagare *Xochipilli* per i favori che chiedi. *Xochipilli* non regala niente, tutto costa. *Xochipilli* può far girare la ruota della retribuzione a tuo favore. Grazie a questo Dio azteco puoi risolvere tutti i tuoi problemi, ma egli ti fa pagare ogni prestazione giacché non può violare la Legge. Non chiedere mai nulla di cattivo a *Xochipilli* perché egli è un gran Maestro della Luce. Ricorda che questa Deità è un angelo purissimo di Netzach, il mondo della Mente.

“Quando una legge inferiore è trascesa da una legge superiore, la legge superiore lava la legge inferiore”; è così che si lavora con la magia bianca e si ottiene tutto senza dover usare la forza del pensiero per violare il libero arbitrio delle persone. Se tu stai soffrendo, se hai qualche problema che non puoi risolvere, è questione di Karma; ricorri dunque a *Xochipilli* affinché ti aiuti ad uscire dalle sofferenze in cui ti trovi. Devi pagare a *Xochipilli* con il capitale delle buone azioni. Se non hai di che pagare *Xochipilli* non può prestarti il servizio che chiedi. Tuttavia, un rimedio c'è: chiedi a *Xochipilli* un credito... questa è la via. Il risultato sarà meraviglioso. Ricorda che ogni credito deve essere pagato con buone opere. Se non paghi il credito, allora te lo richiederanno con intenso dolore; questa è la Legge. Fa' opere buone per pagare i tuoi debiti.

L'amore è il *summum* della sapienza. Ricorda che l'intelletto senza la spiritualità è pieno di falsità. Dall'intellettualismo senza la spiritualità escono i bricconi.

Il numero cabalistico di Netzach è l'Arcano 7: il carro da guerra dei Tarocchi, l'espiazione. Geburah è l'Arcano 5: la giustizia del Karma. Entrambi gli arcani sono diversi ma complementari.

La scultura azteca di *Xochipilli* è solo un simbolo di questo gran Maestro che vive nel mondo della Mente. Netzach è governato da Venere, la stella dell'amore... I simboli di Netzach sono la lampada, il cinto, la rosa... Netzach governa i reni, la vita.

ESAME

Scrivici dicendo come si lavora con *Xochipilli*.

Hai compreso come si lavora con Netzach? Che cosa è Netzach?

Sai come si fanno i lavori di magia bianca?

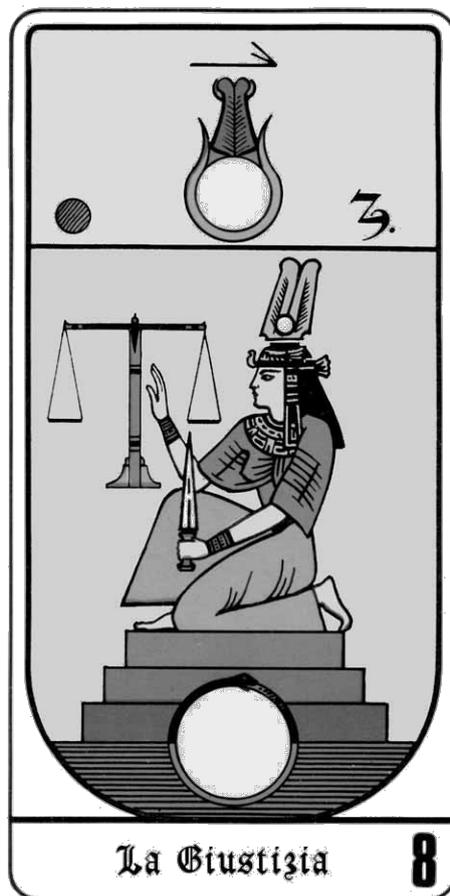
Conosci l'uso positivo della mente? Ci puoi spiegare qual è l'uso negativo della mente?

Rispondici presto, per favore, ci interessa la tua risposta.

Il Maestro.

MONOGRAFIA 20

IL SEPHIROTH HOD



Oggi studiamo il *sephiroth* Hod, il cui reggente è Raphael. Abbiamo già studiato la Morte nell’Arcano 13. La Dea della Morte è in realtà una Madre adorabile; Gesù la conobbe quando dal Giordano passò alla solitudine del deserto¹. Ella governa tutti gli Angeli della Morte. Riflettiamo sull’Arcano 20 che rappresenta la resurrezione. Oggi studiamo l’Arcano di Giobbe, il famoso Arcano 8. Tale arcano, di fatto, indica prove e dolori. Nessuno è degno di ricevere la *corona della vita* senza essere passato per le prove dell’Arcano 8.

Il *sephiroth* Hod della Cabala ebraica è la forza di tipo mercuriano dentro le manifestazioni brillanti del piano astrale. Il corpo astrale è assolutamente mercuriano. I messaggi che discendono dal mondo dello spirito puro diventano simboli nel piano astrale, simboli che s’interpretano sulla base delle Leggi delle Analogie Filosofiche, delle Analogie dei Contrari, delle Corrispondenze e della Numerologia. Studiate il libro di Daniele e i passi biblici del patriarca Giuseppe, figlio di Giacobbe, per imparare ad interpretare le vostre esperienze astrali.

Il piano astrale è veramente il piano della magia pratica. Nelle pianure orientali del paese sudamericano della Colombia, gli *indios* sanno entrare in questo piano a loro piacimento. Essi mescolano ceneri dell’albero chiamato “*guarumo*”² con foglie di coca ben macinate. Poi masticano ritualmente questa mistura vegetale, stando in posizione accovacciata; questa è la posizione delle famose “*huacas*”³ peruviane. Le sostanze vegetali di queste due piante hanno il potere di produrre l’estasi in questi nativi.

LITURGIA

Ebberi di estasi (*samadhi*), questi indigeni si dispongono ognu-

¹ Matteo 4, 1-9 [N.d.T.].

² In America Centrale, Colombia, Equatore, Venezuela e Messico, albero delle artocarpacee (nome latino: *cecropiaceae*), le cui foglie producono effetti tonici sul cuore [N.d.T.].

³ Tra gli Inca, spiriti divini destinati a proteggere gli individui, i raccolti e i defunti [N.d.T.].

no per sé in maniera ordinata, formando due circoli: uno interno ed uno esterno. Il primo è composto di uomini, il secondo di donne. I passi rituali sono molto interessanti. Uomini e donne fanno un passo mistico in avanti in forma ritmata ed un altro indietro. Danzano e cantano in modo esotico canzoni ineffabili della selva profonda. Questa liturgia dal vortice misterioso dura molte ore. L'anima si sente trasportata in un paradiso ineffabile, ai tempi dell'antica Arcadia, quando si rendeva culto ai sublimi Dèi del fuoco, dell'aria, dell'acqua e della terra.

I canti della selva si confondono con il gradevole suono dei sonagli pendenti come fiori dai caratteristici bastoni che i nativi usano durante la liturgia. I suoni prodotti da questi sonagli naturali vegetali sono simili al canto dei grilli nel bosco, o al tipico suono che produce il serpente a sonagli. Questo ci ricorda la “sottile voce”, la “parola perduta” con la quale ogni mago impara ad uscire in corpo astrale all'istante.

La celebrazione è intensa e la liturgia molto solenne. Passano le ore; alla fine gli *indios* cadono nei “*chinchorros*” —le amache— che servono loro da giaciglio. In quell'eccezionale istante escono dal corpo fisico a volontà, si sdoppiano, quindi si trasportano in corpo astrale ovunque vogliano.

In Messico gli Aztechi usavano il fungo del peyote per uscire in astrale. Detto cactus abbonda a Chihuahua. Purtroppo il peyote che si conosce nella Valle del Messico non è utile a tale scopo; chiunque voglia il vero peyote deve cercarlo tra gli *indios Tarmaura*, nella Sierra di Chihuahua. Inoltre deve imparare ad ingerirlo e questi *indios* sono gli unici che possono insegnarci a mangiare tale cactus. Molta gente ha perso il suo tempo cercando il peyote nella Valle del Messico. Altre persone che sono riuscite ad ottenere il cactus del nord del Messico non ne hanno ricavato nulla perché non lo sapevano usare; ecco lo spinoso problema del peyote.

CATENA AZTECA

Esiste una catena azteca di immenso potere per il mago. Andiamo a studiarla. Se osservate l'illustrazione del cap. 18, vedrete no-

ve donne che formano una catena a mezza luna e tre uomini al centro —seduti all'orientale, con le gambe incrociate— disposti a triangolo. Questa catena rappresenta la Nona Sfera: il sesso.

È una catena totalmente sessuale. Le nove donne attirano le forze lunari; i tre uomini quelle solari. La Luna è di natura femminile; il Sole è di natura maschile. Quando gli atomi solari e lunari entrano in contatto nell'osso coccigeo, vicino al triveni, svegliano i fuochi spirituali ed inizia lo sviluppo, l'evoluzione e l'avanzamento della Kundalini. Le nove donne costituiscono la Nona Sfera —il sesso—. I tre uomini possono rappresentare i tre aspetti del Logos oppure l'uomo nei suoi tre aspetti: corpo, anima e spirito. Ciascuno dei tre uomini del triangolo tiene nella mano destra una canna; questa rappresenta il midollo spinale. Ricordiamoci che “la santa Gerusalemme si misura con una canna”. I tre uomini del triangolo si caricano con la forza della catena e l'energia cristica sale lungo il canale midollare ravvivando i fuochi e svegliando i *chakra* del corpo astrale.

LITURGIA

Il santuario deve essere accuratamente preparato in accordo con le leggi dell'occultismo. Gli Aztechi avevano un pozzo d'acqua pura dentro il santuario affinché attraesse le forze lunari. Nel pozzo non mancava mai quell'animale lunare conosciuto col nome di rana. La rana e l'acqua attirano le forze lunari. Il sistema liturgico per attrarre le forze solari è altrettanto facile e semplice. Essi dipingevano sul suolo un cerchio di otto palmi di diametro. Nel centro del cerchio accendevano un fuoco. Qualunque studente gnostico di oggi può preparare il suo santuario in maniera simile; è facile.

MANTRA

I *mantra* aztechi di questa catena sono i seguenti: MANGUE-LÈ, MANGUELÀ. Si deve pronunciare la lettera U. Detti *mantra* si pronunciano sillabati. È necessario ricordare agli studenti gnostici che queste due parole sono tronche, portano cioè l'accento sull'ultima sillaba.

Con questa catena —che si può fare in tutti i santuari gnostici— gli uomini ricevono un gran beneficio. È chiaro che quelli che

stanno al centro si caricano di tutta la forza della catena magica. Ai tempi dell'antico Messico, quando questi uomini finivano il rito, andavano per le strade a curare gli infermi: bastava che imponessero loro le mani perché questi guarissero immediatamente. Un uomo caricato dalle forze di tale portentosa catena può fare meraviglie e prodigi come facevano gli apostoli del gran Maestro Gesù, il Cristo. Anche le donne caricate con le forze di questa catena possono fare molti prodigi. La catena della Nona Sfera è realmente meravigliosa. Ogni santuario gnostico può lavorare con la catena della Nona Sfera.

È stupendo contemplare chiaroveggentemente come durante questo rituale le forze sessuali salgano sublimandosi fino al cuore. Gli iniziati devono stare in profonda meditazione interiore adorando il proprio Dio interno. Le parole magiche devono essere pronunciate con moltissima devozione. Tutto l'ambiente deve essere saturo di purezza e di vera preghiera. Con questa catena si deve lavorare nei santuari gnostici per lo sviluppo dei poteri interni dell'essere umano.

La meditazione deve durare un'ora. I *mantra* devono essere pronunciati con autentico fervore mistico, con suprema adorazione. La mente deve dirigersi al Dio intimo. Ricordiamo che i santuari gnostici sono centri di meditazione interiore. Uomini e donne possono organizzare queste catene in tutti i santuari al fine di risvegliare le proprie facoltà superiori.

È necessario combinare la meditazione con il sonno. Dobbiamo ricordare che la meditazione senza sonno rovina la mente e danneggia i poteri interiori. Dobbiamo imparare a provocare il sonno a volontà; raggiungeremo così l'illuminazione interiore.

Molta gente viaggia in India cercando la sapienza; è necessario sapere che in Messico si trovano nascosti tutti i tesori della sapienza antica.

Il Maestro.

NOTA FINALE

Oramai hai studiato questa lezione; adesso attendiamo la tua lettera.

Ti piacerebbe partecipare qui con noi, in questo santuario, alla

catena della Nona Sfera?

Come comprendi questa catena magica?

Come comprendi la meditazione interiore?

Quali effetti produrrà in te questa catena magica?

Aspettiamo la tua lettera.

JESOD: LA NONA SFERA



Siamo arrivati oggi all'Arcano 9: l'Eremita dei Tarocchi, il *sephiroth* Jesod. Questo *sephiroth* è il mondo eterico, l'Eden della Bibbia, ed è governato dalla Luna. Il reggente dell'Eden è il Signore Jehovah. Risulta interessante sapere che l'Eden è governato dai raggi positivi della Luna, mentre l'Abisso obbedisce agli ordini del raggio negativo dello stesso satellite.

Nell'Eden vivono gli Elohim; nell'Abisso, i terribili e perversi luciferi. Nell'Eden esistono gli elementali innocenti del fuoco, dell'aria, dell'acqua e della terra; nell'abisso esistono i demoni. Ecco la coppia di opposti della filosofia.

È interessante sapere che la Luna ha due fasi esoteriche: l'Eden e l'Abisso. La Bibbia dice che Dio pose, ad oriente dell'Eden, due cherubini ed una spada fiammeggiante che si solleva minacciosa per custodire il cammino dell'*albero della vita*¹. È altrettanto certo che anche l'Abisso ha i suoi custodi tenebroosi.

Quando un abitante dell'Eden eiacula il liquore seminale, allora il fuoco sessuale o fuoco di Pentecoste —chiamato Kundalini tra gli orientali— discende lungo il canale midollare e si rinserra dentro la Chiesa di Efeso o *chakra* del coccige. Il risultato è la morte dell'uomo edenico; questi entra di fatto nelle regioni infra-atomiche dei luciferi, l'Abisso.

Nell'Eden si realizza la riproduzione senza dover spargere il liquido seminale; il seme passa comunque alla matrice senza bisogno del suo versamento. Le molteplici combinazioni della sostanza infinita sono meravigliose.

È necessario riconoscere che l'umanità attuale è luciferina e perversa. Ogni lucifero è intellettuale e fornicatore; qualunque chiaroveggeante allenato può corroborare questa affermazione. Non attacchiamo l'intelletto: quando esso si pone al servizio di Satana è diabolico; quando invece si pone al servizio del Dio interiore è angelico. I luciferi hanno sfavillanti facoltà intellettuali poste al servizio di Satana.

¹ Genesi 3, 24 [N.d.T.].

L'Eden è il deposito di tutte le forze sessuali della natura. Nell'Eden vivono gli Elohim che governano le forze lunari correlate alla riproduzione delle specie viventi.

Quando una donna muore dando alla luce un figlio, l'anima reincarnante perde un'opportunità. Tuttavia il fallimento è solo apparente perché in realtà si è venuta a realizzare un'opera totalmente completa; ciò possono comprovarlo i grandi mistici illuminati durante l'estasi.

Nel museo nazionale di Città del Messico vi è attualmente la scultura di *Ziwapiltin*², Dea del ponente e delle donne che morivano nel partorire un figlio. Questa Dea è veramente un gran Maestro della Loggia Bianca che vive nel piano eterico, l'Eden. Egli aiuta le povere donne morte di parto. La morte delle partorienti risulta nei mondi superiori, e —per quanto sembri incredibile— in accordo con la Legge del Karma, un'opera perfetta. Il frutto di un simile dolore è grandioso nei mondi interni. L'anima disincarnata durante il parto appare dinanzi al chiaroveggente con il figlio tra le braccia. La Legge del Karma determina questo tipo di morte per il bene delle anime che ne hanno bisogno. La Legge è Legge, e va compiuta.

Le persone religiose sanno che esiste una Madonna chiamata l'Immacolata Concezione. Ogni mistico illuminato sa perfettamente che ella vive nell'Eden, lavorando con le immacolate concezioni dello Spirito Santo. Quando si realizza una concezione senza spargimento del liquido seminale, questa appartiene allo Spirito Santo. Detta classe di concezioni si trova sotto la sorveglianza e la direzione dell'Immacolata. Avvertiamo che questa Vergine non è l'ebrea Maria. In realtà l'Immacolata Concezione è una donna che raggiunse il grado esoterico di Vergine. Vi sono molte donne simili, veri Buddha viventi, donne che hanno raggiunto la Quinta Iniziatazione. Ci basti ricordare la Madonna del Mare —la madre di Gesù—, le undicimila Vergini incaiche, le Vergini delle Stelle, la Madonna della Legge, ecc. Tutte queste donne sono Buddha viventi, donne che hanno raggiunto la

² *Ziwapiltin* (*nawatl*), *ziwatl*, donna, e *pipiltin* (plurale di *pilli*, bambino): “donna che muore di parto” [N.d.T.].

Quinta Iniziazione dei Misteri Maggiori. Il grado più elevato che raggiunge una donna è quello di Vergine; il grado più elevato che raggiunge un uomo è quello di Cristo. La Vergine che rinuncia al Nirvana e si reincarna come uomo, per lavorare a favore dell'umanità, si eleva al grado di Cristo³.

Il *sephiroth* Jesod è la pietra filosofale degli alchimisti, la pietra cubica di Jesod, la misteriosa pietra “*Hamphoraseh*” degli ebrei: il sesso. Jesod si trova negli organi sessuali. Gesù disse a Pietro: «*Tu sei Pietro [tu sei pietra] e su questa pietra edificherò la mia Chiesa e le porte degli inferi non prevarranno contro di essa*»⁴.

Nessuno può incarnare il Cristo interno senza aver edificato il tempio sulla pietra viva: il sesso. Dobbiamo innalzare le sette colonne del tempio della sapienza. In ognuna delle sette colonne del tempio è scritta a caratteri di fuoco la parola INRI. Solo con la magia sessuale si sviluppano i sette gradi del potere del fuoco. I Misteri del sesso racchiudono la chiave di ogni potere. Tutto ciò che perviene alla vita è figlio del sesso.

Tra gli Aztechi si eseguiva, per le donne morte di parto, la danza sacra dei dodici *ziwateteoh*⁵ attorno al *Ketzalkoatl rosso* e al *Ketzalkoatl nero*⁶. *Ziwapipiltin* è il Maestro di sostegno di quelle po-

³ In posteriori libri il Maestro Samael ritratterà esplicitamente quest'affermazione — peraltro comune a tutti gli esoteristi anteriori a lui — in base alla sua esperienza diretta nei Mondi Superiori, dichiarando che l'autorealizzazione intima e totale riguarda in egual modo sia uomini che donne: «*Elohim è maschile e femminile allo stesso tempo. Indubbiamente uomini e donne hanno per questo gli stessi diritti e possono arrivare entrambi alla cristificazione. L'uomo non andrà mai più in là della donna, né questa potrà raggiungere altezze spirituali più elevate dell'uomo*» (Samael Aun Weor, *Pistis Sophia svelato*) [N.d.T.].

⁴ Matteo 16, 18 [N.d.T.].

⁵ *Ziwateteoh*. *Nawatl* (plurale di *Ziwateotl*: Madre degli Dèi), indica in generale le donne morte di parto e conseguentemente divinizzate [N.d.T.].

⁶ *Ketzalkoatl* trova l'esatto complemento occulto in *Tezkatlipoka* (“specchio fumante”), la conoscenza dell'occulto, il Creatore del cielo e della terra. Perciò si può dire che *Ketzalkoatl* è un aspetto di *Tezkatlipoka*. Esistono quattro *Tezkatlipoka* in relazione con i quattro punti cardinali: quello nero (Nord), quello blu (Sud), quello rosso (Ovest) e quello bianco (Est) [N.d.T.].

vere donne partorienti. Invocatelo donne, quando ne abbiate bisogno, e riceverete immediato aiuto!

Nel trattato azteco sugli angeli esiste un'altra Dea del parto chiamata *Tlazolteotl*⁷. Tali Dee e Dèi aztechi sono angeli del Cristo, puri e perfetti.

Tlazolteotl, la Dea del parto, è un Gran Maestro della Loggia Bianca; visto chiaroveggentemente, sembra un leggiadro adolescente pieno di vita. Il Maestro *Tlazolteotl* indossa sempre un bel manto di colore azzurro ed il suo volto risplende del colore roseo dell'alba. *Tlazolteotl* è il capo di un gruppo di angeli che lavorano intensamente aiutando le donne nel parto.

Tlazolteotl controlla le acque della vita universale, controlla il liquido amniotico dentro il quale si trova in gestazione il feto, controlla anche tutti gli organi femminili collegati alla gravidanza e può pertanto rompere le acque, dirigere il meccanismo di certi organi e manipolare le leggi che reggono la meccanica del parto naturale.

Tlazolteotl vive nell'Eden, il piano eterico o regione dei campi magnetici della natura. Ogni madre può invocare il Maestro *Tlazolteotl* nel momento critico del parto: “*Chiedete e vi sarà dato, bussate e vi sarà aperto*”⁸.

Nell'Eden le montagne sono azzurre e trasparenti come il cristallo. La bellezza sublime dell'Eden ha questo stesso divino colore azzurro.

Chiunque voglia penetrare nell'Eden deve aver ricevuto l'*abito di nozze dell'anima*. A questo abito si dà il nome di “Soma Puchicon”, ed è un corpo organizzato, di materiale eterico. Quando un chiaroveggente esamina tale organismo eterico, può comprovare che è trasparente come cristallo; sembra una bella ed innocente ragazzina.

È necessario sapere che il Soma Puchicon è governato dalla

⁷ *Tlazolteotl* (*nawatl*), *tlazol*, immondezza, e *Teotl*, Dio: “la divoratrice d'immondezza”, la generatrice e rigeneratrice della vita sulla terra [N.d.T.].

⁸ Matteo 7, 7 [N.d.T.].

Luna. Chi possiede questo corpo potrà visitare con esso tutti i dipartimenti del Regno.

Noi siamo usciti dall'Eden per la porta del sesso. Solo attraverso questa porta angusta, stretta e difficile possiamo ritornarvi. L'Eden è il sesso stesso.

I profumi e i sandali sono il simbolo di Jesod. Dobbiamo studiare i due alberi dell'Eden, che sono l'*albero della scienza del bene e del male* e l'*albero della vita*, i dieci *sephiroth*. Questi due alberi condividono perfino le radici.

Coloro che abbiano gli organi sessuali malati devono invocare *Tlazolteotl* affinché li aiuti. Si può anche chiamare, col cuore e con la mente, l'angelo *Ziwapipiltin*.

È necessario spiegare che, durante la pratica della magia sessuale, i tre elementi dell'Akasha puro, che discendono lungo il cordone brahmanico, vengono completamente rinforzati dalla volontà. Quando ciò accade, questi tre aliti diventano una forza tremendamente violenta ed esplosiva che può convertirci in angeli o demoni viventi.

Se durante la pratica della magia sessuale il mago commette l'errore di spargere il seme, allora si perdono milioni di atomi solari che sono rimpiazzati da milioni di atomi satanici. Questi vengono raccolti dal movimento peristaltico degli organi sessuali dopo il coito. Detti atomi maligni infestano il cordone brahmanico e subito cercano di salire fino al cervello; ma i tre aliti dell'Akasha puro, rinforzati dalla volontà, bloccano l'ascesa di tali atomi e li scaraventano con violenza verso il basso, verso gli inferni atomici dell'uomo. Quando ciò accade, gli atomi tenebrosi si scontrano violentemente con il re degli atomi maligni del nostro organismo, il quale abita nel coccige. Questo atomo è realmente un dio nero pericolosissimo. Normalmente risiede nel coccige aspettando sempre un'opportunità per impossessarsi del fuoco Kundalini e dirigerlo verso il basso. Con lo spargimento seminale durante la magia sessuale, il re atomico delle tenebre riceve l'attesa opportunità e allora, saturo di una forza immane, risveglia la serpe ignea dei nostri magici poteri e la dirige verso il basso. È così che si forma la coda di Satana nei demoni. Quando succede questo,

nascono le corna sulla fronte del corpo astrale.

Chiunque cada così, chiunque giunga a tal grado di degenerazione, perde lo Spirito Divino e sprofonda nell'Abisso. Costoro sono i perduti, i senza coscienza, coloro che passano per la *morte seconda*. Nell'Abisso vanno disintegrandosi lentamente fino a trasformarsi in polvere cosmica.

Esistono infinità di scuole di magia nera, molte delle quali basate su venerabili tradizioni, che insegnano magia sessuale con spargimento del seme. Hanno bellissime teorie che attraggono ed accattivano, e se lo studente cade in quel seduttore e delizioso inganno, diventa un mago nero. Tali scuole nere sbandierano ai quattro venti di essere bianche, ed è per questo che gli ingenui ci credono. Proferiscono inoltre meraviglie riguardo all'amore, alla carità, alla sapienza, ecc., ecc. Naturalmente, in simili circostanze, il discepolo ingenuo arriva a credere con fermezza che queste istituzioni non abbiano nulla di male né di perverso. Ricorda, buon discepolo, che l'Abisso è pieno di sinceri in errore e di gente perbene dalle buonissime intenzioni.

SPIEGAZIONE

Il cordone brahmanico è il canale centrale midollare con i due testimoni dell'Apocalisse. Questi sono due cordoni semieterici, semi-fisici, che collegano gli organi sessuali con il cervello. All'interno di essi gli atomi solari e lunari salgono fino al cervello.

I due testimoni si avvolgono alla spina dorsale formando con essa il famoso caduceo di Mercurio. Quindi il caduceo di Mercurio ed il cordone brahmanico degli orientali sono la stessa cosa.

LA NONA SFERA: JESOD

Nel sentiero iniziatico esistono molte prove esoteriche. Si deve passare per la prova del Guardiano della Soglia nei tre piani: astrale, mentale e causale. Si deve passare per le prove del fuoco, dell'aria, dell'acqua e della terra; si deve passare per la prova della giustizia ecc. Tuttavia, tutte queste prove, per quanto dure e difficili possano apparire, risultano soavi e fugaci se paragonate con la spaventosa e terribile prova della Nona Sfera, il sesso. La discesa nella Nona Sfera

è sempre stata la prova massima per la suprema dignità dello Ierofante.

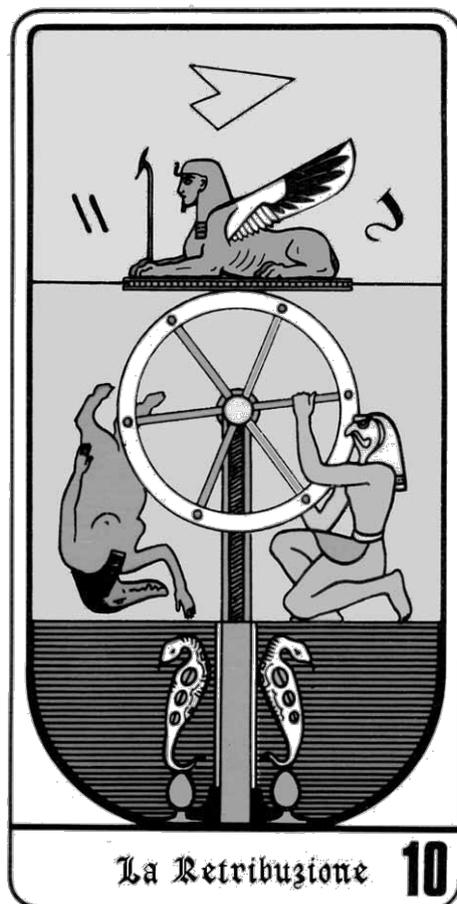
Ermete, Buddha, Gesù, *Ketzalkoatl*, Krishna, ecc., dovettero scendere nella Nona Sfera: questa è il sesso. Molti sono coloro che entrano nella Nona Sfera, pochi quelli che ne escono vittoriosi. Esistono terribili tentazioni e migliaia di scuole nere dipinte di bianco, piene di lupi vestiti con pelli di agnello, che insegnano allo studente metodi di magia sessuale con spargimento seminale. Tali scuole dicono solo cose sublimi e lo studente, sedotto da questo dorato inganno, cade nell'abisso della perdizione.

La prova massima della Nona Sfera è molto lunga e seducente. Essa dura finché lo studente non ottiene la realizzazione totale; tutto dipende dal suo sforzo. Chi si addentra nella Nona Sfera ed è risoluto fino alla morte diventa un Cristo vivente. È raro trovare qualcuno nella vita che esca vittorioso dalla Nona Sfera. Molti cominciano; è raro trovare qualcuno che arrivi.

Il Maestro.

MONOGRAFIA 22

MALKUTH



Siamo giunti alla nostra ultima lezione. Se il discepolo praticherà questo corso di ventidue lezioni per tutta la vita, senza mai stancarsi, nascerà nei Mondi Superiori come un Maestro della Loggia Bianca.

L'umanità si sviluppa in due circoli: l'essoterico o pubblico e l'esoterico od occulto. Il circolo essoterico è quello delle moltitudini; il circolo esoterico è quello dell'umanità divina, dei Maestri della Loggia Bianca.

Nel mondo fisico esistono moltissime scuole, logge, ordini e società pseudospiritualistiche, pseudoesoteriche e pseudooccultistiche. Oltre a ciò circola ovunque in gran numero letteratura riguardo allo yoga, all'occultismo, ecc. Tutta questa letteratura pseudoesoterica e tutte queste scuole costituiscono un vero labirinto di teorie contraddittorie: scuole che si combattono, autori pseudoesoterici che confondono e fuorviano gli aspiranti.

È molto difficile per i devoti trovare la strada che deve condurli fino al circolo esoterico. Comunemente l'aspirante perde l'intera vita cercando qua e là, leggendo, paragonando, ecc. È una gara molto difficile e pochi riescono ad uscirne vittoriosi. Quando l'aspirante incontra il cammino reale, "il sentiero del filo del rasoio", deve rimanere saldo fino al raggiungimento della meta. Tuttavia è bene sapere che molti di coloro che hanno trovato il reale cammino ne sono poi usciti, poiché non erano abbastanza maturi.

Il mondo fisico è la valle delle amarezze, il regno di Malkuth, il regno del Samsara. La ruota del Samsara gira incessantemente e l'ego va e viene, disincarna e si reincarna sempre soffrendo, sempre cercando, senza mai trovare. L'Arcano 10, la ruota della retribuzione, è terribile; tutto il mondo è schiavo di questa fatale ruota dei secoli.

RONDE PRECEDENTI

Nella prima Ronda la nostra Terra fu creata con materia del piano mentale. Nella seconda Ronda la Terra si condensò in sostanza del piano astrale. Nella terza Ronda si condensò in forma eterica e nella attuale quarta Ronda la nostra Terra è cristallizzata in forma fisica e chimica. È urgente sapere che la Terra chimico-fisica evolve sotto le

leggi del karma planetario.

EVOLUZIONI PRECEDENTI

Nella prima Ronda le evoluzioni furono molto povere; ugualmente nella seconda e nella terza. Il fuoco diede davvero pochi frutti nelle tre precedenti ronde planetarie. Il risultato lo abbiamo sotto gli occhi in questa quarta Ronda in cui viviamo: è spaventoso l'uomo luciferico di questa quarta Ronda. Il fuoco planetario, poco sviluppato e sovraccarico del karma dei pianeti per i miseri frutti delle precedenti ronde planetarie, ha prodotto un'evoluzione lenta, pesante, terribile nel nostro mondo fisico.

RONDE FUTURE

La futura quinta Ronda si svolgerà nel mondo eterico. La sesta nel mondo astrale e la settima nel mondo mentale. Poi verrà la grande Notte Cosmica. Le future tre Ronde produrranno scarsi rendimenti a causa del karma planetario.

IL REGNO DI MALKUTH

Gli Dèi della natura hanno lavorato moltissimo per creare esseri autocoscienti. Gli Dèi hanno dovuto eseguire difficili esperimenti nel laboratorio della natura. Dalle provette del grande laboratorio uscirono varie forme di animali: alcune risultanti del tentativo di elaborare materiale per la creazione dell'uomo, altre come rifiuti di esseri semiumani ed altre ancora come veri fallimenti umani. Nella realtà tutti gli animali discendono dall'uomo. Tutti gli animali del regno di Malkuth caratterizzano qualche aspetto dell'uomo. Tutti gli animali sono delle vere caricature dell'essere umano.

È bene sapere però che la lotta degli Dèi per creare l'Uomo non è terminata. Dall'essere umano —o meglio ciò che viene definito tale— si dovrà ancora “scartare” tanto, scarto che poi si ritroverà anche nei giardini zoologici del futuro.

Dobbiamo sapere che il Reale è l'Essere, l'Intimo, lo Spirito; ma in noi esiste inoltre un fattore di discordia e questo è l'io, l'ego, il me stesso. Risulta interessante comprendere che l'ego è pluralizzato. L'ego è costituito da molti “io” che litigano e lottano fra loro per il

controllo della personalità umana. Questi “io” sono *Tre*, sono *Sette* e sono *Legione*. I Tre basilari sono: il demonio del Desiderio, il demonio della Mente ed il demonio della Cattiva Volontà. I Sette sono i sette peccati capitali: Ira, Cupidigia, Lussuria, Gola, Invidia, Orgoglio e Accidia. La Legione è costituita dalle migliaia di peccati secondari.

I Tre, i Sette e la Legione sono piccoli “io”, elementari animali creati dalla mente. Detti elementari animali sono i nemici che vivono dentro casa nostra, nel regno della nostra anima, si nutrono con le sostanze inferiori dei nostri bassifondi animali. La cosa più grave è che questi elementari animali hanno rubato parte della nostra coscienza. Lo dimostrano le seguenti affermazioni: «Io mi adiro, io bramo, io desidero, io provo invidia», ecc., ecc.

Il vero Essere è lo Spirito, ma questo non è ancora entrato nell'uomo perché l'io ha invaso il regno dell'anima. Nella realtà né l'anima, né lo Spirito, si sono incarnati nell'uomo. L'uomo —il cosiddetto “Uomo”— ancora è solo una possibilità. Il vero Uomo è tuttora in fase di creazione. Molti esemplari delle attuali razze umane si troveranno nei giardini zoologici del futuro. Quel tanto di animale che abbiamo dentro di noi deve essere eliminato al fine di raggiungere lo stato propriamente umano, il quale sino ad ora è soltanto una possibilità. Quando mettiamo fine a tutti i nostri peccati, l'io si dissolve; quando l'io si dissolve, l'anima e lo Spirito si incarnano nell'uomo. Quindi diventiamo realmente “uomini” nel senso più completo della parola.

Quando giunge la morte, l'unica cosa che continua è l'io, la legione degli “io”. L'ego o io si reincarna per soddisfare i desideri. La morte è il ritorno alla concezione: questa è la ruota dell'Arcano 10. Il vero Uomo, colui che ha incarnato l'anima e lo Spirito, vive dopo la morte completamente desto nel suo corpo astrale; gode nei mondi interni della coscienza e della percezione obiettiva. Il fantasma di coloro che ancora non hanno dissolto l'io, né hanno incarnato l'anima e lo Spirito, vive nei mondi interni con la coscienza addormentata; possiede coscienza e percezione unicamente soggettive.

Chi vuole liberarsi dalla ruota fatale del Samsara deve dissolvere l'io ed incarnare la propria anima. Questo lavoro è difficilissimo e sono davvero pochi quelli che vi riescono. Il regno di Malkuth è re-

almente un filtro terribile. Lo scarto del filtro è la cosa più comune, ed esso viene poi ingoiato dall'Abisso. L'oro, la selezione, l'Uomo vero, l'angelo, tutto ciò è la Concezione; la lotta è davvero terribile.

La natura è implacabile e la nascita di un angelo-uomo costa migliaia, o per meglio dire, milioni di vittime: *“Perché molti sono chiamati, ma pochi eletti”*¹. Cristo disse: *«Di mille che mi cercano, uno mi trova; di mille che mi trovano, uno mi segue; di mille che mi seguono uno è mio»*. Questa è la tragedia dell'Arcano 10 della Cabala.

L'ORIGINE DELL'UOMO

Coloro i quali sostengono che l'uomo proviene dalla scimmia sono assolutamente in errore; in realtà è la scimmia che viene dall'uomo. La trasformazione delle specie e l'evoluzione darwinista sono false. Nessuno ha mai visto nascere una nuova specie, nessuno ha mai visto nascere un uomo dalla famiglia delle scimmie. Si abusa dell'anatomia comparata, si abusa della Legge delle Analogie per documentare supposizioni false. Nonostante ciò, nessuno ha mai visto nascere una nuova specie. Realmente tutte le specie esistenti, ad eccezione di qualcuna, sono rifiuti viventi del regno umano.

CURIOSO ESEMPIO

Malgrado sembri incredibile, il somaro è —tra molti altri— un animale di origine umana. Si è parlato tanto del famoso asino di Apuleio, di Gesù che entra a Gerusalemme sopra un asino, ecc. Si associano sempre le basse passioni e la mancanza di intelligenza alla figura del povero asino. Investigando nelle memorie del gran libro della natura, scopriamo con stupore l'origine del suddetto animale.

Agli inizi della Lemuria esisteva in quel continente una tribù di enormi giganti mostruosi e neri. Ogni individuo di questa barbara tribù era alto almeno sei od otto metri. Questi individui erano veramente dei mostri corpulenti ed orribili. Essi erano usciti dall'interno della provetta del gran laboratorio della natura, nel tentativo di creare l'uomo. Tale esperimento fu un vero fallimento della natura. Quegli individui erano bestiali e si mescolarono sessualmente con alcuni mo-

¹ Matteo 22, 14 [N.d.T.].

stri antidiluviani. Da questa mescolanza risultò una specie di mostruoso scimpanzé. Questo a sua volta si incrociò con altre bestie, risultando alla fine —dopo migliaia e migliaia di anni— l'asino primitivo dal quale discende l'asino attuale. Stiamo facendo affermazioni che disgustano i fanatici delle teorie basate sul dogma dell'evoluzione. Tuttavia è davvero certo che nella natura si processano simultaneamente l'evoluzione e l'involuzione, la creazione e la distruzione. La natura contiene tutte le possibilità, anche le più sinistre; la natura è la natura.

FORMICHE E API

Quando esaminiamo un alveare o un formicaio, restiamo stupiti davanti a due fatti: il primo è la tremenda logica, l'assoluta precisione e l'ordine meraviglioso di queste società comuniste di tipo marxista; il secondo è la mancanza di intelligenza individuale in queste creature comuniste. Le società di api e di formiche sono realmente di tipo comunista. Se un chiaroveggente allenato indaga accuratamente su questi animali, può scoprire con stupore che sono i corpi fisici di esseri che figurano in tutte le tradizioni e i racconti folcloristici dell'umanità antica. Essi sono i titani o i genii primitivi, angeli caduti, ecc., che esistettero sulla Terra precedentemente alla comparsa della prima razza umana.

È logico che dovettero creare stati comunisti tramite terribili sforzi intellettuali e spaventose dittature. È altrettanto certo che combatterono tutte le religioni e che si proposero unicamente di trasformare l'individuo in un automa all'interno della ruota di una gran macchina sociale. È così che decisero di evolvere queste società. Il risultato fu fatale: gli individui persero la propria iniziativa, la meccanica sociale si fece rigida e severa, l'intelligenza si atrofizzò negli individui e l'ereditarietà provvide a trasmettere ai discendenti questo automatismo, questa meccanica sociale, per la quale l'intelligenza ormai non era più necessaria, anzi era di troppo, e risultava persino pregiudizievole.

È urgente sapere che attraverso milioni di anni tali società preumane si rimpicciolirono e degenerarono, conservando però, sempre per ereditarietà, gli stessi movimenti automatici involontari della loro meccanica sociale. Ecco dunque l'origine delle api e delle formiche. Questo è il pericolo del comunismo. La natura vuole fare individui au-

tocoscienti, non automi. La perdita dell'iniziativa individuale comporta l'automatismo e la scomparsa dell'intelligenza.

Non dobbiamo meravigliarci del piccolo corpo delle api e delle formiche. Erodoto e Plinio ci ricordano nei loro libri di storia le leggende delle formiche gigantesche del Tibet. Ricordiamoci anche che il ramarro è un cocodrillo nano. Dunque la riduzione delle dimensioni è del tutto normale in natura. L'uomo attuale discende dai giganti antidiluviani.

RAZZE UMANE

Malkuth è il Regno. Malkuth è il decimo *sephiroth* della Cabala. La Terra eterica si condensò prima in forma elementale e poi in forma fisica. Esistono il fuoco elementale, l'aria elementale, l'acqua elementale e la terra elementale dei saggi. Questi quattro regni si condensano fisicamente mediante il sale. Il sale è il grande agente della Luna: il *sale radiante* permette la condensazione del *fuoco*; il *sale volatile* permette la condensazione dell'*aria* elementale; il *sale liquido* permette la condensazione dell'*acqua*; il *sale fisico* permette la condensazione della *terra* elementale. È così, tramite il sale, che i quattro regni elementali possono condensarsi in forma fisica. È così che il nostro mondo fisico nacque; disgraziatamente nacque carico di karma.

Il reggente di Malkuth è Cham-Gam, il Genio della Terra. Ogni pianeta genera sette razze; il nostro ne ha già date cinque, ne mancano due. Dopo le sette razze la nostra Terra, modificata da grandi cataclismi, si trasformerà fra milioni di anni in una nuova luna. L'intera vita della Terra, involutiva o evolutiva che sia, venne dalla Luna. Quando la grande vita abbandonò la Luna, questa morì e si trasformò in un deserto. Sulla Luna sono esistite sette grandi razze. L'anima lunare, la vita lunare, sta ora evolvendo ed involvendo sulla nostra Terra attuale; così si reincarnano i mondi.

Gli Aztechi raccontano che gli uomini della prima razza furono divorati dalle "tigri" e che quelli della seconda razza divennero "scimmie", quelli della terza si trasformarono in "uccelli" e quelli della quarta diventarono "pesci". Noi aggiungiamo che gli uomini della attuale quinta razza si convertiranno in "capretti". Attualmente siamo

nella quarta Ronda planetaria, quinta razza, settima sottorazza.

La prima razza era costituita da giganti di color nero; tuttavia era molto civilizzata. Era una razza androgina, asessuale, semifisica, semieterica. Gli individui potevano ridurre la loro dimensione a quella di una persona normale della attuale razza Aria. I rituali e la saggezza della prima razza erano meravigliosi, i templi e le costruzioni portentosi. La barbarie non esisteva a quell'epoca. Detta razza divina fu divorata dalle "tigri della sapienza". Il loro reggente fu il Dio azteco *Tezkatlipoka*. Ogni individuo era un vero Maestro di saggezza. La riproduzione si realizzava per mezzo dell'atto fissiparo, il quale è simile al sistema di riproduzione delle cellule organiche mediante il processo di divisione cellulare. Così l'organismo padre-madre si divideva in due. Il figlio androgino proseguiva sostenuto per un po' di tempo dal padre-madre. La prima razza visse nell'Isola Sacra, situata nella calotta polare del nord. Questa isola esiste ancora in stato di *jina*.

La seconda razza fu governata dal Dio azteco *Ketzalkoatl*. Questa fu l'umanità iperborea, travolta poi da forti uragani. I degenerati di questa razza furono le scimmie, antenati delle scimmie attuali. Questa seconda razza si riproduceva per il processo di germinazione, tanto comune nei vegetali: da ogni tronco germogliano molti rami.

La terza razza fu annientata dal "sole di pioggia di fuoco": vulcani e terremoti. Questa fu la razza lemurica, governata dal Dio azteco *Tlalok*. Essa era ermafrodita e si riproduceva con il sistema della gemmazione. La Lemuria fu un continente molto esteso situato nell'oceano Pacifico. Gli uomini lemurici che degenerarono ebbero poi volti somiglianti ad uccelli. Perciò i selvaggi, ricordando la tradizione, si adornano con piume sulla testa.

Gli uomini della quarta razza furono gli atlantidei. Questi vissero nel continente Atlantide, situato nell'oceano Atlantico. La scienza ha ormai potuto comprovare che nel fondo dell'oceano Atlantico esiste un continente sommerso. La razza atlantidea era governata dal Dio azteco *Atonatiuh*²; essa terminò con una grande inondazione. Le tribù

² *Atonatiuh* (*nawatl*), *atl*, acqua, e *Tonatiuh*, Nostro Signore (il Sole): "Sole di acqua" [N.d.T.].

precolombiane d'America sono discendenti di questa razza, come anche i Cinesi primitivi, i primitivi Egizi, ecc.

Noi, gli arii, siamo la quinta razza. La nostra attuale razza terminerà con un grande cataclisma. La sesta razza vivrà su una Terra trasformata, e la settima sarà l'ultima. Dopo queste sette razze, la Terra diventerà una nuova luna.

IL FUOCO

La natura è una scrittura vivente del fuoco. Esistono il fuoco pietroso, il fuoco liquido, il fuoco gassoso, il fuoco virginale. Adoriamo gli Dèi del fuoco!

Bisogna nascere come angeli, e questo è possibile soltanto praticando la magia sessuale. Dal nulla non nasce nulla. Tutto ciò che nasce porta il germe da dove è nato. Questo lo possiamo verificare nei quattro regni della natura. Analogamente, non è con le teorie che nascerà l'angelo dentro di noi. È necessario che nasca l'angelo, e questo è possibile solo lavorando con il germe, germe che risiede nel sistema seminale. Abbiamo bisogno di lavorare con il grano, con il seme, con il fuoco. Così nasce il Maestro, l'angelo, dentro l'uomo.

È urgente venerare il fuoco, adorare la fiamma. Esistono sostanze collegate con il culto del fuoco. Le conchiglie del mare sono meravigliose per il culto del fuoco. Le conchiglie bianche simboleggiano lo Spirito puro; quelle nere la caduta dello Spirito nella materia; e quelle rosse il fuoco mediante il quale possiamo ritornare alla gran Luce.

FORMULA SACRA

Si riducano in polvere conchiglie nere, rosse e bianche. Questa fumigazione azteca si usa per il culto del fuoco. Tali polveri sono il suffumigio perfetto per il culto del fuoco. Nell'atto di gettare queste polveri sulle braci di carbone acceso si pronunciano i *mantra*: IN, EM. Preghiamo allora lo Spirito Santo con orazioni uscite dal nostro cuore, illuminandoci così con il fuoco sacro.

Praticate questo culto nelle vostre case e nei vostri santuari quotidianamente al sorgere del sole. Gli Aztechi praticavano detto cul-

to nel tempio di *Ketzalkoatl*, a *Teotiwakan*, allo spuntar del sole. Anche Giona, il profeta biblico, praticava questo rito e usava la stessa fumigazione azteca. I vecchi sacerdoti aztechi praticavano il rito del fuoco usando come abito sacro una tunica tessuta con fili rossi, neri e bianchi, e si coprivano il capo con manti simili.

Le conchiglie si trovano nell'acqua, e questa è realmente l'abitacolo del fuoco sacro. Le conchiglie e il fuoco sono intimamente collegati. Dobbiamo avvertire gli studenti di questo corso che per tale rito sono adatte solo le conchiglie del mare.

Questa fumigazione deve essere elaborata da sorelle gnostiche, unicamente da donne. La polvere delle conchiglie verrà avvolta in foglie formando dei pacchetti triangolari. Lo Spirito Santo è il fuoco sacro. Dobbiamo assorbire il potere del fuoco nel proprio universo interiore.

SIMBOLI

I simboli del *sephiroth* Malkuth sono: i due altari, la croce dalle braccia uguali, il cerchio magico, il triangolo dell'arte magica. Malkuth è in relazione con i piedi e con l'ano.

SINTESI

La sintesi di questo corso è la *magia sessuale* e la *dissoluzione dell'io*. Solo così ci convertiamo in uomini veri e poi in superuomini. Solo così ci realizziamo fino in fondo.

ESAME

Scrivici dicendo quante razze avrà il mondo prima di trasformarsi in luna. Dicci anche qualcosa sui progenitori delle formiche e delle api. Chi sono gli uomini-tigre? Chi sono quelli che si trasformano in scimmie? Quali in pesci? Quali in uccelli? Come intendi il culto del fuoco? Qual è il Genio della terra? Cos'è l'io? Come comprendi la lezione?

Il Maestro.

INDICE

| | |
|---|------|
| Prefazione..... | I |
| Samael Aun Weor (il Maestro della sintesi)..... | XIII |
| Nel vestibolo del santuario..... | 1 |
| Mon. 1 - Ciò che non è mai stato spiegato..... | 3 |
| Mon. 2 - Ciò che insegnavano i Nawa nei loro templi segreti..... | 7 |
| Mon. 3 - Il decapitato..... | 13 |
| Mon. 4 - Il tempio segreto del Colle di Chapultepek..... | 17 |
| Mon. 5 - Il Chak-Mool nelle culture azteca ed egizia..... | 21 |
| Mon. 6 - Ketzalkoatl, il drago luminoso degli Aztechi, è il Dio Arpocrate degli Egizi..... | 27 |
| Mon. 7 - La tigre sacra..... | 31 |
| Mon. 8 - Le sette Chiese dell'Apocalisse..... | 37 |
| Mon. 9 - La meditazione..... | 45 |
| Mon. 10 - Weweteotl..... | 51 |
| Mon. 11 - Tepeu-Gukumatz..... | 57 |
| Mon. 12 - Koatlikue..... | 61 |
| Mon. 13 - Il lavoro dell'Iniziato..... | 67 |
| Mon. 14 - La Legge del Karma..... | 73 |
| Mon. 15 - Il Pantheon..... | 79 |
| Mon. 16 - I segreti insegnamenti nawa. Il Dio Pipistrello..... | 85 |
| Mon. 17 - I segreti insegnamenti nawa. Xochipilli..... | 91 |
| Mon. 18 - Gli insegnamenti segreti dei Nawa..... | 97 |
| Mon. 19 - Netzach..... | 103 |
| Mon. 20 - Il sephiroth Hod..... | 107 |
| Mon. 21 - Jesod: la Nona Sfera..... | 113 |
| Mon. 22 - Malkuth..... | 121 |